

ESSE EMME PLAST SRL

Sede legale e operativa: Via del lavoro n 3 , Asigliano Veneto (VI)

Studio Preliminare Ambientale Integrazioni

Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (Screening) ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.

IL PROPONENTE: Esse Emme Plast Srl

L'ESTENSORE: Ing. Elena Benetti

DATA: 21/10/2013

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Indice

PREMESSA.....	6
ASSOGGETTABILITA' DEL PROGETTO ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	7
LE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO E LORO CARATTERISTICHE DIMENSIONALI.....	8
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	10
LEGGI E VINCOLI AMBIENTALI	10
<i>Leggi di tutela paesaggistica</i>	<i>10</i>
<i>Vincolo idrogeologico.....</i>	<i>14</i>
<i>Beni culturali e ambientali</i>	<i>16</i>
<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)</i>	<i>17</i>
PIANI.....	20
<i>P.T.R.C.</i>	<i>21</i>
<i>P.T.C.P.</i>	<i>21</i>
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....</i>	<i>29</i>
<i>Piani d'Area.....</i>	<i>30</i>
<i>P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" - P.R.G.....</i>	<i>31</i>
<i>Piani Regionale e Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.....</i>	<i>43</i>
<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	<i>43</i>
Competenza dei comuni e delle province.....	44
Mappatura delle zone	44
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	47
ASPETTI CLIMATICI.....	47
<i>Precipitazioni.....</i>	<i>47</i>
<i>Temperatura</i>	<i>50</i>
<i>Anemometria.....</i>	<i>53</i>
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	55
Ozono.....	55
Ossidi di azoto (NO _x)	56

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

<i>Benzene</i>	58
<i>Monossido di carbonio</i>	60
IDROSFERA.....	61
<i>Stato ambientale dei corsi d'acqua (SECA)</i>	62
<i>Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua</i>	71
<i>Qualità delle acque sotterranee (SCAS)</i>	71
<i>Bacino del Ronego</i>	72
GEOMORFOLOGIA E SUOLO	72
<i>Geomorfologia ed idrogeologia</i>	72
<i>Classificazione del suolo</i>	73
<i>Classificazione sismica</i>	75
NATURA.....	77
<i>Flora e fauna</i>	77
RIFIUTI.....	79
<i>Produzione di rifiuti speciali</i>	79
<i>Gestione dei rifiuti speciali</i>	80
<i>Sistemi di recupero dei rifiuti speciali</i>	86
AGENTI FISICI.....	88
<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	88
<i>Radiazioni ionizzanti</i>	89
<i>Rumore</i>	90
<i>Inquinamento luminoso</i>	91
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	93
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	93
CARATTERISTICHE E FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO	93
<i>Descrizione del ciclo produttivo</i>	95
<i>Descrizione delle attrezzature</i>	109

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

<i>Autorizzazioni dell'impianto</i>	118
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	123
CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI CUI ALL'ART. 20 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I.	123
<i>Caratteristiche del progetto</i>	123
Dimensioni del progetto	123
Cumulo con altri progetti.....	124
Utilizzazione di risorse naturali	125
Produzione di rifiuti.....	125
Inquinamento e disturbi ambientali	126
Atmosfera.....	126
Odori.....	127
Idrosfera.....	127
Suolo e sottosuolo.....	128
Rumore.....	129
Agenti fisici	135
<i>Localizzazione del progetto</i>	135
Utilizzazione attuale del territorio	135
Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona.....	136
Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:.....	137
<i>Caratteristiche dell'impatto potenziale</i>	139
Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata)	139
Natura transfrontaliera dell'impatto	139
Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.....	139
MATRICE D'INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE.....	139
Misure di mitigazione	142
VALUTAZIONE CONCLUSIVA	144
ELENCO ALLEGATI	145
INDICE DELLE FIGURE	146

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

INDICE DELLE TABELLE150
BIBLIOGRAFIA151

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

PREMESSA

Il presente Screening è stato predisposto al fine della verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" e all'art. 7 della L.R. n. 10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale" per l'ampliamento dell'attività e il rinnovo dell'iscrizione, n. 408 del 31/01/2004, per l'attività di recupero rifiuti, sita in Comune di Asigliano Veneto (VI) della ditta Esse Emme Plast Srl, con passaggio dal regime semplificato alla procedura ordinaria.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" e alle Norme Regionali di attuazione della "Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10", in particolare alla "Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 1999, N 1624 – Modalità e criteri di attuazione delle procedure di V.I.A. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale".

L'approfondimento effettuato si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

FASE 1

- Assoggettabilità del progetto alla V.I.A.

FASE 2

- Quadro di riferimento programmatico
- Quadro di riferimento progettuale
- Quadro di riferimento ambientale

FASE 3

- Valutazione della significatività delle incidenzeDescrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione

FASE 4

- Valutazione conclusiva

FASE 1**ASSOGGETTABILITA' DEL PROGETTO ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

In considerazione della Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale", pubblicata sul B.U. della Regione n. 29 del 30 marzo 1999, la Regione Veneto ha dato attuazione alle disposizioni dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, che assegna alle Regioni il compito di disciplinare le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) delle tipologie progettuali elencate negli allegati A e B al Decreto medesimo.

La L.R. n. 10/1999 prevede il ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell'assoggettabilità del Progetto alla V.I.A., nella quale si forniscano i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente e sulla società, al fine di giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A.

Il presente progetto è assoggettato allo Screening in quanto trattasi di modifica di un progetto la cui tipologia di intervento è ricompresa nell'allegato IV numero 7, lettera z.b della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

"z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

LE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO E LORO CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Attualmente, la ditta Esse Emme Plast Srl, risulta iscritta al Registro Provinciale per l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato n. 408/2004.

Il progetto è collocato nel comune di Asigliano Veneto - provincia di Vicenza - (circa 314 abitanti), all'interno dell'area denominata "Artigianato produttivo di espansione" Z.T.O. di tipo D2 individuato dal foglio n. 7 mappale n. 545 e 568 sub 3, in un'area prospiciente a Via Del Lavoro.

Trattasi di Zona Territoriale Omogenea D2 – "Artigianato produttivo di espansione", nel quale ambito è previsto l'insediamento di industrie, magazzini, depositi e attività commerciali che direttamente derivano dal fattore produttivo insediato.

Il progetto in esame è relativo alle seguenti variazioni:

Modifica del layout dell'impianto della ditta Esse Emme Plast Srl con ampliamento delle aree adibite allo stoccaggio e alla messa in riserva e rinnovo dell'iscrizione per l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, principalmente di materie plastiche e di sola messa in riserva di altri materiali come metalli, carta, legno e vetro effettivamente destinati al riutilizzo, con passaggio dal regime semplificato al regime ordinario, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e L.R. n. 3/2000.

La quantità massima totale giornaliera di rifiuti in ingresso prevista è di **40 t**.

Rispetto alla Tavola di progetto e alle quantità trasmesse in precedenza, la ditta ha ridotto la capacità massima di stoccaggio istantaneo dei rifiuti ritirati, che è pari a **462 t**.

Si prevede una quantità stoccabile annua di rifiuti ritirati di **8.110 t**, pari alla capacità annua di stoccaggio.

Il progetto consiste, quindi, nella modifica del lay-out attuale con l'acquisizione di un nuovo immobile già esistente (capannone 3) funzionale all'attività di recupero e attiguo al capannone n.2 (senza prevedere quindi una fase di cantiere) e nella variazione di alcuni codici CER dei rifiuti ritirati, con il passaggio al regime ordinario.

Attualmente l'impianto occupa un'area pari a 1.630 m² di superficie coperta e 2.330 m² di superficie scoperta. Adiacente e confinante all'impianto si trova un capannone occupante un'area di 1.500 m² che recentemente è stato totalmente acquisito dalla ditta Esse Emme Plast S.r.l..

In sintesi, in base al progetto in esame, la superficie impermeabilizzata complessiva è pari a 6.916 mq, di cui 3.864 mq di piazzale e 3.052 mq di coperture.

La presente valutazione è da ritenersi esaustiva e inerente anche al succitato immobile, che diventerà a tutti gli effetti parte integrante dell'impianto e, quindi, funzionale all'attività di recupero.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 1: Localizzazione del progetto tramite indicatore rosso in figura

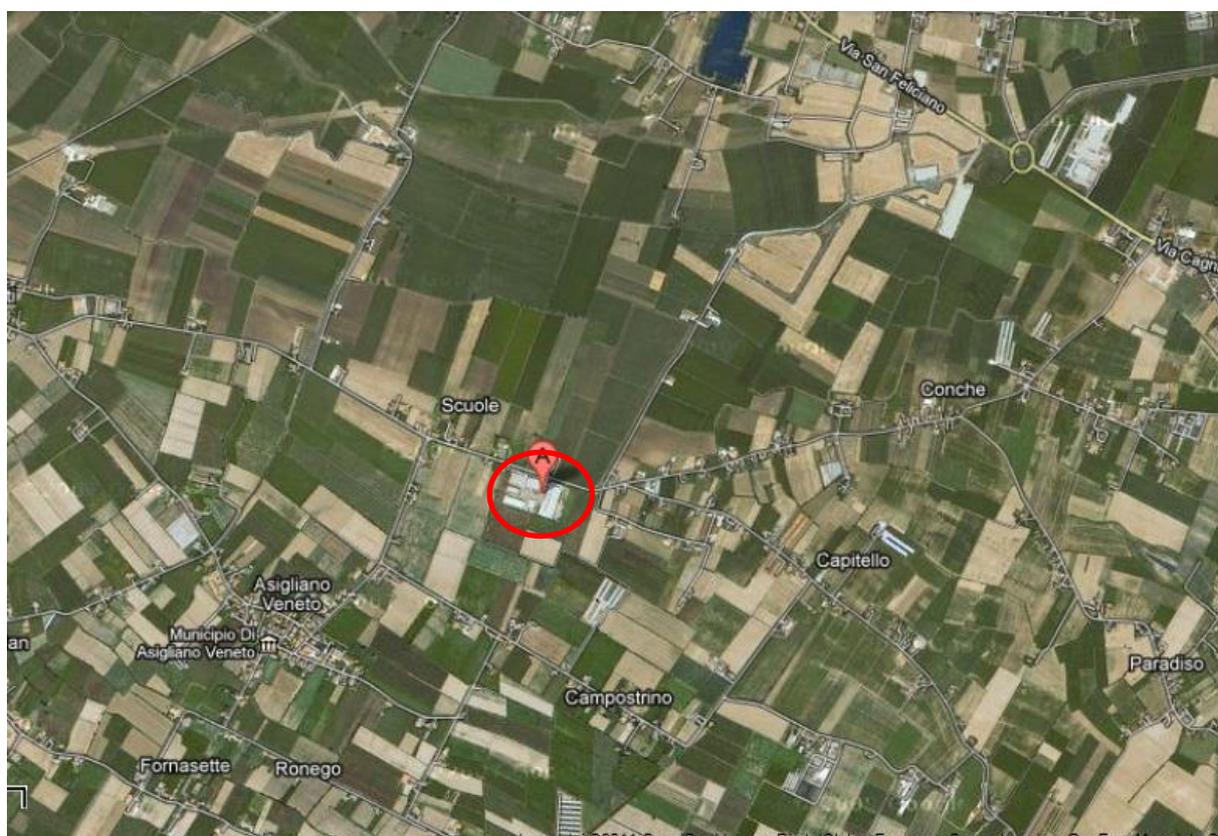


Figura 2: Ortofoto del sito

Esse Emme Plast Srl

FASE 2

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il progetto in esame e gli atti di pianificazione territoriale e settoriale.

Leggi e vincoli ambientali

Leggi di tutela paesaggistica

La legge statale sulla tutela del paesaggio è il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

Secondo l'art. 131 del sopracitato decreto, per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. Il Decreto tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.



Figura 3: Estratto della Tavola 1 del P.T.C.P. 2010 – “Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale”

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

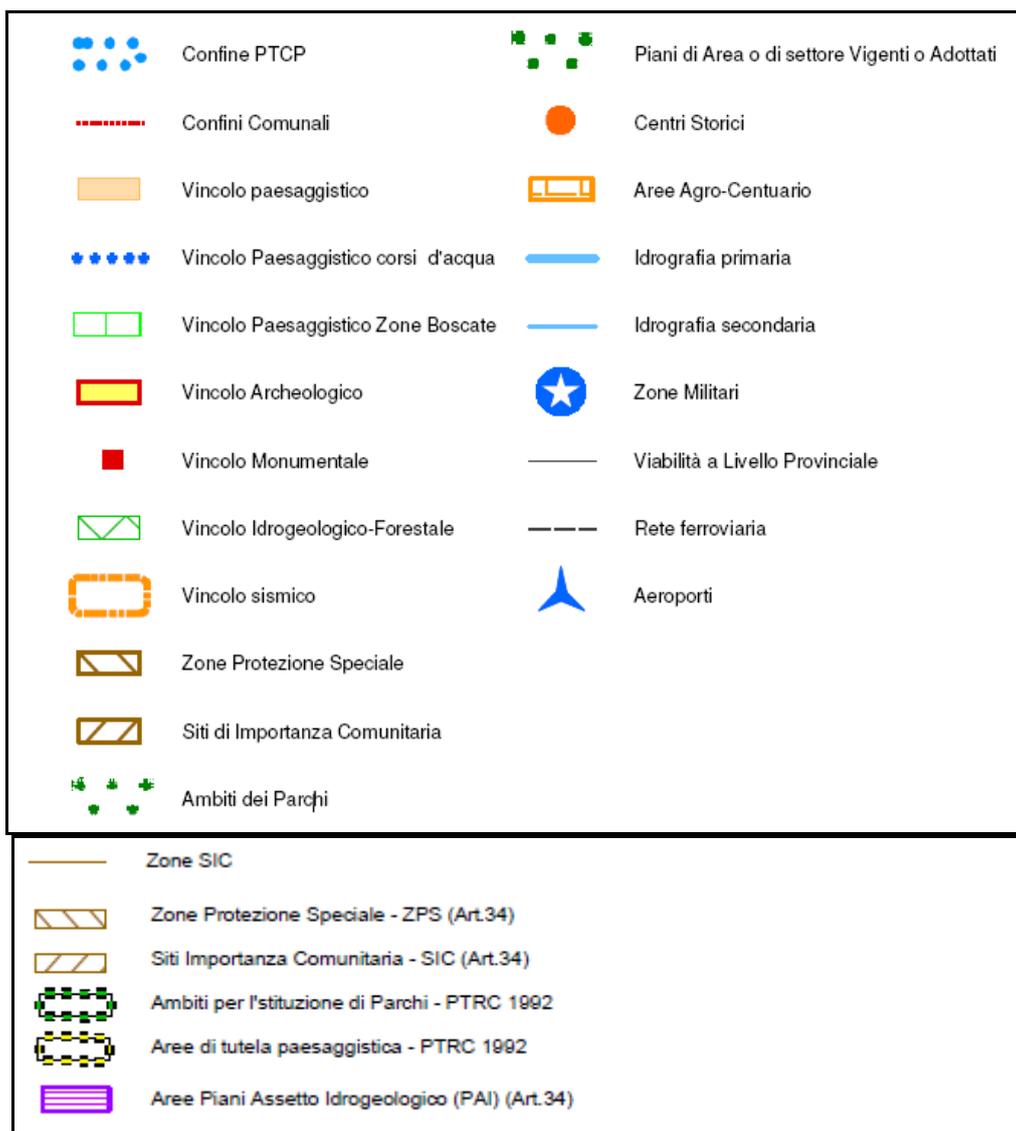
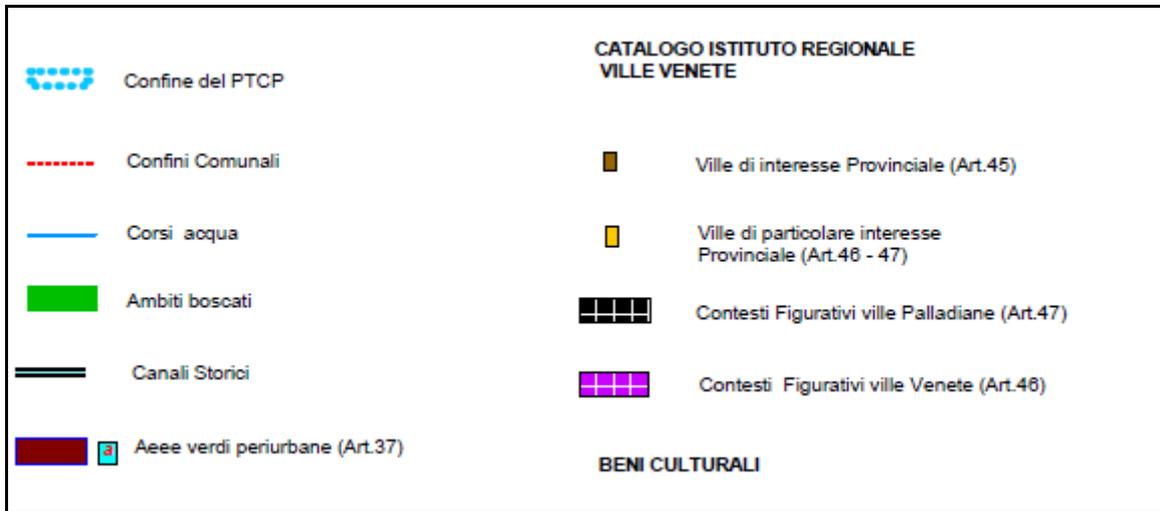


Figura 4: Legenda tavola 1

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 5: Estratto della Tavola 5 del P.T.C.P.2010 – “sistema del paesaggio”



Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)			
			Musei della tradizione (Art.53)
			Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
			Santuari (Art.50)
			Terme di Recoaro
			Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
			Zone intervento grande guerra (Art.52)
			Siti fortificati (Art.51)
			Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
			Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)
			Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
			Ville e palazzi (Art.58)
			Città sociale (Art.42)
			Parchi giardini storici (Art.58)
			Corti rurali (Art.58)
	Massiccio del Grappa		
	Altopiano dei Sette Comuni		
	Altopiano di Tonezza		
	Piccole Dolomiti		
	Prealpi Vicentine		
	Costi Vicentini		
	Prealpi e Colline Trevigiane		
	Gruppo collinare dei Berici		
	Alta Pianura tra Brenta e Piave		
	Alta Pianura Vicentina		
	Alta Pianura Veronese		
	Pianura tra Padova e Vicenza		
	Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige		

AREE AGRICOLE PTRC		CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)	
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)		Altopiano dei Sette Comuni
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)		Monti Berici (Art.94)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)		Stazione ferroviaria storica (Art.54)
	Aree agropolitano (Art.24)		Casello ferroviario storico (Art.54)
			Linee ferroviarie storiche (Art.54)
			Strada Romana PTRC (Art.56)
	Strada dei Colli Berici		Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
	Strada del Recioto		Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
	Strada del Torcolato		Aree agrocenturiato (Art.41)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA	ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO
 Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	 Terrazzamenti (Art.55)
 Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)	 Ulivi/Ciliegi (Art.55)
 Assi ciclabili relazionali (Art.63)	 Prati stabili (Art.55)
 Ippovia (Art.64)	 Prati Umidi (Art.55)

Figura 6: Legenda tavola 5

Come si evince dalle Tavole 1 e 5 del P.T.C.P. il territorio di Asigliano è caratterizzato da "Area ad elevata utilizzazione agricola"; l'impianto, comunque, sorge in un'area non soggetta a vincoli ambientali-paesaggistici o di particolare rilievo archeologico-storico-culturale.

Vincolo idrogeologico

La materia è tutelata dal R.D. 30.12.1923 n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e dalla L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni.



Figura 7: Estratto della Tavola 2 del P.T.C.P. - "carta delle fragilità"

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	<i>DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)</i>		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canaloni e coni di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.12)		
	<i>ACQUA</i>		
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
		<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)</i>	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Aree fluviali
			<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)</i>
			P1
			P2
			P3
			<i>PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)</i>
			P1
			P2
			P3
			P4
			Paleo frane PAI
			<i>RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)</i>
			R1
			R2
			R3
			R4
			Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Figura 8: Legenda tavola 2

L'area di intervento non risulta soggetta al vincolo idrogeologico, come si evince dalla Figura 7 – “Carta della fragilità” elaborata nell’ambito del P.T.C.P. - dunque non è sottoposta a quanto riportato nell’art. 1 del suddetto Regio Decreto:

Art. 1. “Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di norme di utilizzazione contrastanti con gli artt. 7, 8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.”

Beni culturali e ambientali

Per quanto riguarda il settore dell’archeologia le cose ed i rinvenimenti di “interesse particolarmente importante” sono disciplinati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. Questa legge pone a carico della Soprintendenza, una volta riconosciuti i rinvenimenti di “interesse particolarmente importante”, il compito di formarne oggetto di notifica al proprietario e di ottenerne l’autorizzazione. La Soprintendenza, tra l’altro, ha facoltà di sospendere i lavori, di prescrivere distanze e misure ed altre norme per evitare danneggiamento alle cose, anche quando non sia intervenuta la dichiarazione di “interesse particolarmente importante”.

L’area d’intervento non è segnalata per rinvenimenti archeologici d’interesse particolarmente importante (come si può vedere dalla Figura 3) e non risulta soggetta a tutela dei beni culturali e ambientali, come si evince dalle Tavole 1 e 5 del P.T.C.P.

Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche - e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici - sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Alla conclusione dell'iter, con D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano.

I siti individuati dal D.M. 03.04.001, in quanto facenti parte della Rete Natura 2000, sono oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali e per questo motivo ogni intervento, che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche, è soggetto ad una valutazione delle possibili incidenze ambientali.

Nella Figura 11 si riporta un estratto della cartografia della Rete Natura 2000 in cui viene evidenziata la localizzazione del progetto rispetto al S.I.C. IT 3220037 denominato "Colli Berici" e rispetto al S.I.C./ Z.P.S. IT 3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" Il sito si trovano rispettivamente ad una distanza di circa 5,5 km e di 9 km dall'impianto della ditta Esse Emme Plast Srl.

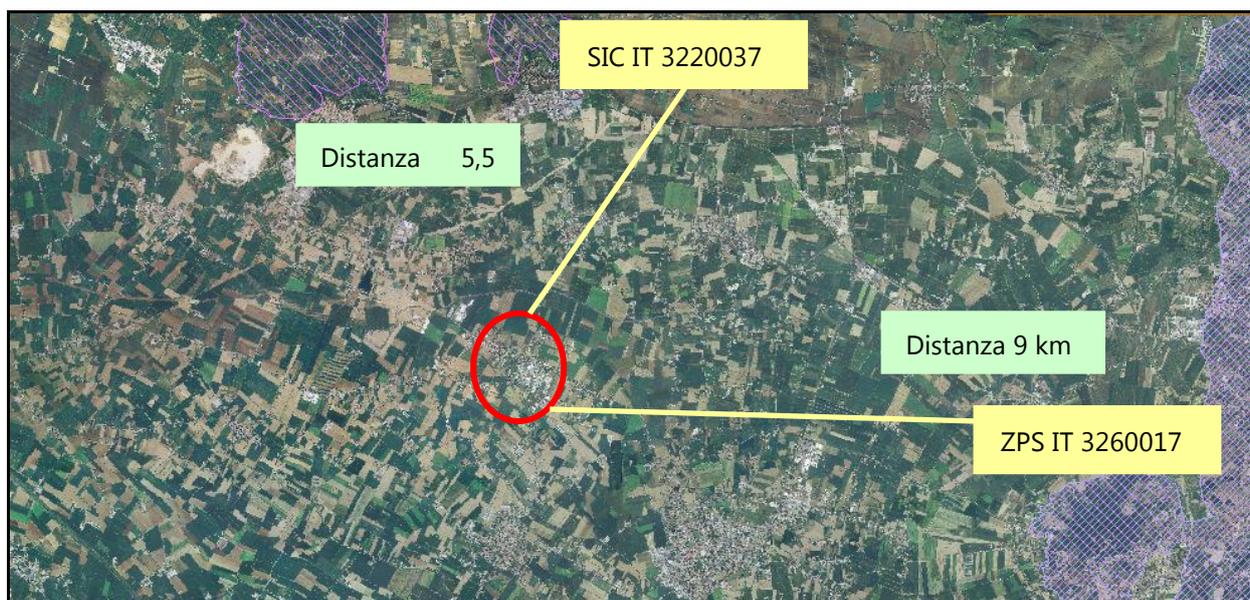


Figura 9: Localizzazione dell'impianto esse emme plast Srl rispetto ai siti rete natura 2000 limitrofi

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

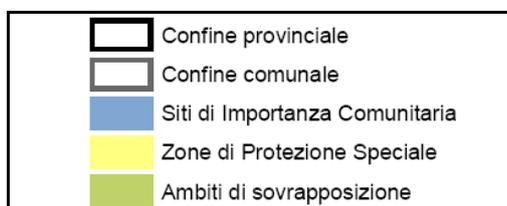
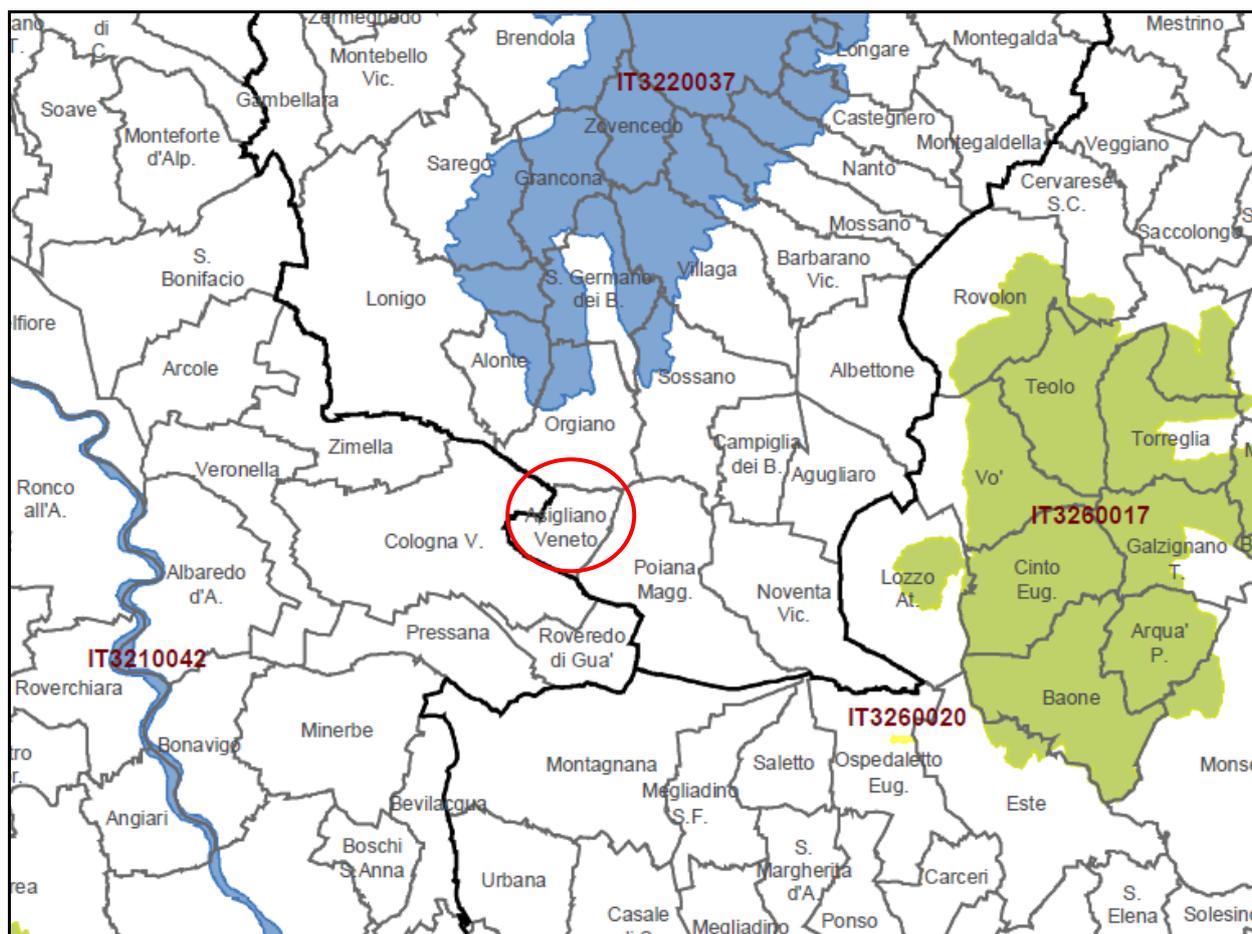


Figura 10: Localizzazione dei siti rete natura 2000

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

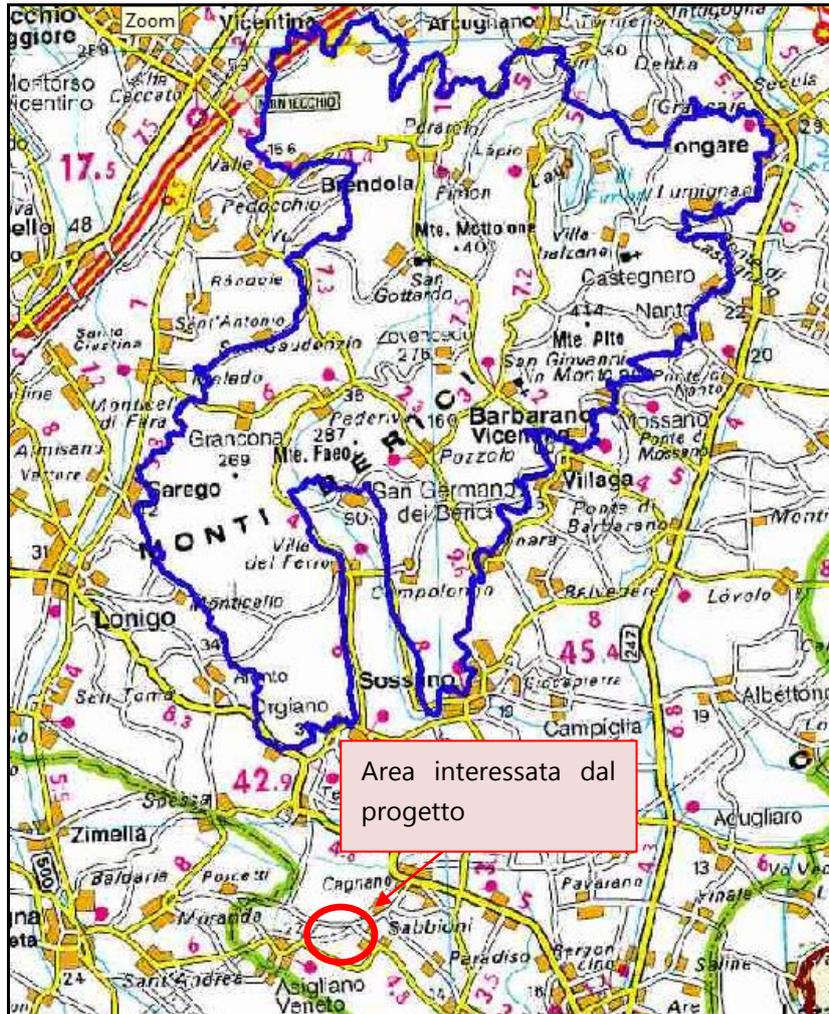


Figura 11: Estratto della cartografia Rete Natura 2000 - Sito IT3220037

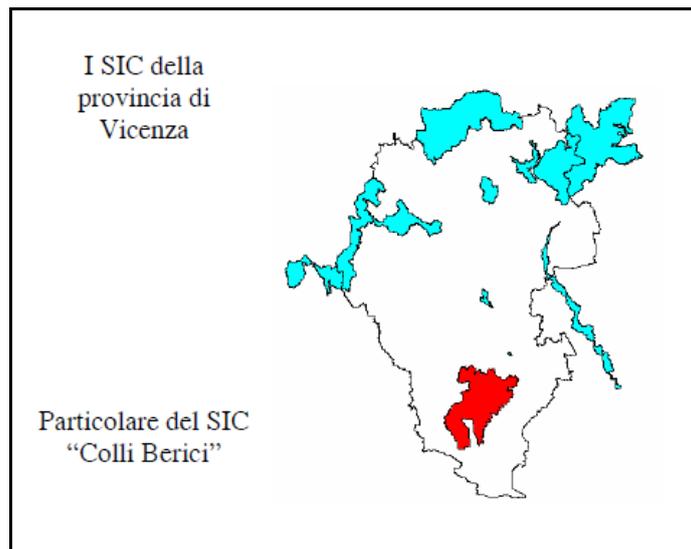


Figura 12: Siti d'Importanza Comunitaria in provincia di Vicenza

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

P.T.R.C.

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il P.T.R.C. vigente è stato approvato nel 1992.

Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il P.T.R.C. rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del P.T.R.C. siano assunti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del P.T.R.C. come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004.

Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

P.T.C.P.

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione dell'art. 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e della Legge Regionale 27 giugno 1985 n. 61, e successive modifiche e integrazioni.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Rapporto Ambientale;
3. Elaborati grafici di progetto:
 - Tav. n. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"
 - Tav. n. 2 "Carta della Fragilità"
 - Tav. n. 3 "Sistema Ambientale"
 - Tav. n. 4 "Sistema Insediativo - Infrastrutturale"
 - Tav. n. 5 "Sistema del Paesaggio"

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

4. Norme tecniche ed allegati
5. Quadro Conoscitivo - su supporto informatico (metadati)

Il territorio della provincia di Vicenza è articolato in nove Ambienti Insediativi (A.I.) individuati per omogenee caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

L'area del Comune di Asigliano Veneto rientra nell'Ambito n. 8, ovvero, l'ambiente insediativo della bassa pianura e i monti Berici "**I'Area Berica**".

Ambito n. 8: l'ambiente insediativo della bassa pianura e i monti Berici "I'Area Berica"

1. Obiettivi principali del P.T.C.P. relativi all'ambito insediativo:

- la qualificazione del sistema territoriale locale, mediante il potenziamento e la valorizzazione delle infrastrutture di base;
- la promozione di uno sviluppo integrato delle risorse umane e imprenditoriali in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali, mediante la prevenzione dei rischi e la creazione di nuove opportunità di sviluppo e occupazione;
- riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive, valorizzando e migliorando gli interventi di messa in rete delle attività esistenti;
- contrastare la tendenza all'abbandono delle attività commerciali nei centri storici per mezzo di piani di rilancio e valorizzazione dei negozi di vicinato con interventi per sostenere la permanenza delle attività con funzioni locali;

2. "Le città e gli insediamenti urbani"

Obiettivi:

- governare i processi di espansione di nuovi insediamenti produttivi e sviluppare la competitività imprenditoriale;
- promuovere la qualità degli ambienti insediativi residenziali e produttivi esistenti;
- incentivare una programmazione "ordinata" dello sviluppo insediativi;
- migliorare in qualità e quantità l'offerta di servizi alla persona e alla impresa.

Direttive:

- promuovere il coordinamento intercomunale per la programmazione degli insediamenti produttivi e attivare dei tavoli di concertazione per la localizzazione delle grandi funzioni di interesse sovralocale, in modo da prevedere misure compensative-perequative tra i Comuni che "ricevono benefici" e Comuni che "cedono vantaggi"; progettare forme di gestione associata di servizi alla

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

produzione in aree che presentino una sufficiente "massa critica" e attivare la messa in rete dei servizi già disponibili;

- prevedere la costruzione di regole comuni condivise per la riqualificazione urbanistica (Regolamento edilizio comune) sia degli spazi aperti che dei manufatti; verificare le condizioni di equilibrio tra nuovi carichi insediativi (in riferimento all'insediamento produttivo e al sistema infrastrutturale e della mobilità ad esso connesso) e la capacità reggente del sistema ambientale; migliorare l'integrazione tra aree produttive consolidate di medio-grandi dimensioni e i tessuti residenziali contigui, prevedendo soluzioni che inseriscono zone cuscinetto, cortine verdi, oltre che attrezzature con attività di interfaccia (servizi); prevedere norme per incentivare l'uso del fotovoltaico nelle coperture delle attività industriali, l'etichettatura energetica;
- puntare sulla stretta relazione tra il ruolo urbanistico territoriale della funzione insediata e il ruolo funzionale della strada che la serve, localizzando funzioni di scala territoriale su strade di collegamento territoriale; promuovere forme di accordo intercomunale finalizzate a ricercare regole chiare e condivise per gestire la trasformazione degli spazi produttivi, la rilocalizzazione delle situazioni improprie persistenti e la realizzazione di nuovi spazi qualificati per la produzione a servizio del territorio;
- diversificare l'offerta dei servizi alla persona di livello superiore, così da creare complementarità e specializzazione tra i centri dell'ambito, privilegiando la "densificazione" di ambiti già urbanizzati, laddove l'offerta infrastrutturale sia adeguata a sostenere una ulteriore espansione; potenziare i servizi dell'ospedale di Noventa e programmare la realizzazione di una cittadella degli studi.

3. "La rete delle infrastrutture per la mobilità"

Obiettivi:

- riqualificazione della viabilità esistente e messa in sicurezza delle forme di interferenza tra le funzioni presenti ai bordi delle arterie e la piattaforma stradale di riferimento;
- valorizzare l'offerta infrastrutturale esistente;
- dare continuità territoriale anche per i collegamenti con i nuclei urbani di riferimento così da costituire una possibile alternativa al trasporto su gomma.

Direttive:

- scoraggiare processi indiscriminati di densificazione edificatoria a nastro lungo gli assi principali e attorno ai nodi; individuare le possibilità insediative in base alla localizzazione degli svincoli, al loro livello di connessione con la rete minore, alla qualità dell'accessibilità offerta; migliorare le connessioni tra le direttrici di livello superiore e la rete minore; valutare la possibilità di introdurre fasce di rispetto più ampie rispetto a quelle previste per legge (Codice della strada) e prevedere forme di compensazione e di perequazione a livello d'area per ripartire oneri e benefici delle nuove possibili urbanizzazioni controllate su alcuni nodi; promuovere progetti intercomunali finalizzati all'individuazione della localizzazione di servizi qualificati, in base alle possibili trasformazioni indotte sulla rete dalla realizzazione delle nuove opere in programmazione (Valdastico sud e CIS);

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- promuovere azioni finalizzate all'addensamento dei nodi dove l'accessibilità multimodale consente la localizzazione di funzioni produttive e commerciali con maggior carico urbanistico, anche attraverso lo studio di forme di perequazione territoriale che rendano condiviso ed equamente sostenibile il progetto di densificazione controllata in alcuni ambiti del territorio; promuovere il collegamento ferroviario metropolitano tra Vicenza, Noventa e Sossano;
- potenziare la realizzazione di piste ciclabili, da mettere in rete, di collegamento tra i centri urbani e i poli produttivi presenti nell'area.

4. "Il territorio rurale"

Obiettivi:

- governare e ridurre le attività estrattive sui Monti Berici e promuovere il recupero e la riqualificazione dei siti dismessi ed abbandonati;
- valorizzare e promuovere l'agricoltura di qualità, promuovere e governare lo sviluppo del settore agroalimentare ed agroindustriale;
- promuovere e valorizzare un turismo compatibile con le risorse ambientali;
- controllare gli impatti ambientali dovuti all'inquinamento acustico, atmosferico e luminoso.

Direttive:

- regolamentare su scala intercomunale l'attività estrattiva, così da limitarne gli impatti sia sul territorio sia sulla viabilità dell'ambito; programmare tavoli di concertazione la fine di individuare a livello sovracomunale norme di tutela del paesaggio e delle sue peculiarità;
- stimolare la capacità di commercializzazione dei prodotti legandoli ad un marchio di qualità di territorio, individuare e promuovere i "prodotti di nicchia" e ottimizzarne la distribuzione per incidere positivamente sulla qualità, sui costi e sul traffico, creare un mercato ortofrutticolo, una Fiera, un polo universitario legato allo studio del settore agroindustriale e agroalimentare, ridisegnare le competenze dei consorzi agrari e delle cantine sociali;
- riqualificare i manufatti produttivi legati al settore primario (annessi e allevamenti avicoli e zootecnici) che costituiscono elementi detrattori del paesaggio, in quanto degradati e/o costruiti secondo tipologie avulse rispetto le tradizionali caratteristiche dell'area; creare consorzi per la promozione del turismo dei prodotti biologici e dei percorsi eno-gastronomici, salvaguardare gli spazi aperti ed il paesaggio rurale sostenendo il settore primario;
- incentivare l'introduzione di certificazioni ambientali per le attività produttive.

Obiettivo generale del P.T.C.P. è quello di concorrere, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

In applicazione dell'art. 36 delle "Norme Tecniche", per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali, oltre a quanto generalmente applicabile in termini culturali e di prevenzione e controllo la Provincia promuove

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

altresì: l'evoluzione culturale del settore, da una fase attuale in cui la percezione diffusa identifica tali attività come necessarie ma da "emarginare", ad una identificazione come sito industriale generico, attraverso l'affermazione di criteri di specializzazione simili a quelli dei diversi comparti produttivi.

La gestione dei rifiuti speciali deve altresì rispondere ai requisiti richiesti per una qualsiasi attività di tipo industriale, con alcune particolari specificità:

- i siti produttivi interessati in via esclusiva da attività di impianti di recupero e/o trattamento, indipendentemente dal fatto che operino in regime autorizzativo semplificato o ordinario, dovranno:
- essere localizzati unicamente nelle zone classificate come produttive;
- l'attività di recupero e/o trattamento dovrà svolgersi esclusivamente su superfici impermeabilizzate e coperte;
- non dovrà comportare alcun tipo di scarico in corso d'acqua superficiale, lo scarico in acque superficiali potrà avvenire nel caso sia previsto l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT). Sarà consentito l'eventuale scarico in fognatura nel rispetto dei limiti previsti dalla norma.

Ogni superficie produttiva dovrà garantire i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area, le direttive generali per il raggiungimento dei requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area sono le seguenti:

- devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando le migliori tecniche disponibili;
- non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- deve essere evitata la produzione di rifiuti; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, devono essere smaltiti evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente;
- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva dell'attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- deve essere attentamente valutato l'impatto sociale e demografico derivante dall'insediamento di nuove attività produttive.

Per il raggiungimento dei requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area, dovranno essere individuati soggetti gestori delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature in dotazione alle aree produttive e vengano progettati e, successivamente, realizzati i contenuti minimi per la sostenibilità dell'area.

I contenuti minimi per la gestione sostenibile dell'area riguardano in particolare:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- l'adeguatezza delle reti fognarie, attraverso la separazione tra rete di canalizzazione delle acque meteoriche e rete fognaria;
- il fabbisogno energetico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione di energia esistenti o previsti;
- il fabbisogno idrico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso;
- deve essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'uso;
- l'allacciamento ad impianti acquedottistici per evitare il prelievo idrico in falda;
- il controllo delle emissioni in atmosfera;
- l'accessibilità territoriale deve essere garantita attraverso il miglioramento della viabilità di collegamento al sistema trasportistico primario, il controllo dei flussi di traffico e dei relativi livelli di congestione, eliminando o, dove ciò risulti impossibile, limitando al minimo l'attraversamento dei centri urbani; perseguendo l'obiettivo della realizzazione di adeguati sistemi di accessibilità alla rete ferroviaria;
- l'adeguatezza degli impianti per il recupero, trattamento e riciclo delle acque meteoriche e per lo smaltimento dei reflui;
- l'allacciamento ad impianto di depurazione;
- la dotazione di sistemi di telecomunicazione a tecnologia avanzata;
- il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'efficienza delle reti e degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e delle altre forme di energia;
- l'adeguamento della mobilità interna all'area alle migliori pratiche per la sicurezza stradale, agevolando la mobilità ciclabile in condizioni di sicurezza, prevedendo spazi attrezzati per l'attesa e la fermata dei mezzi di trasporto pubblico, e adeguati spazi e sistemi di accessibilità per i mezzi di emergenza e soccorso;
- la dotazione di spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale;
- l'individuazione di spazi ed opere di mitigazione dell'inquinamento acustico;
- la previsione di fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
- il miglioramento dell'habitat naturale attraverso la realizzazione, il potenziamento e il ripristino della rete ecologica, dell'equilibrio idrogeologico e della funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento della impermeabilizzazione dei suoli;
- la realizzazione di alloggi temporanei per chi è presente per brevi periodi;
- la previsione di spazi per i servizi alla persona e all'impresa quali: mense, palestre, asili, alberghi ecc.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- la previsione delle opportune misure di compensazione (a titolo esemplificativo: servizi sociali, abitativi, ecc.), per le eventuali ripercussioni su scala sovracomunale legate all'afflusso di manodopera.

In Figura 14 si riporta la localizzazione dell'impianto della ditta Esse Emme Plast S.r.l..

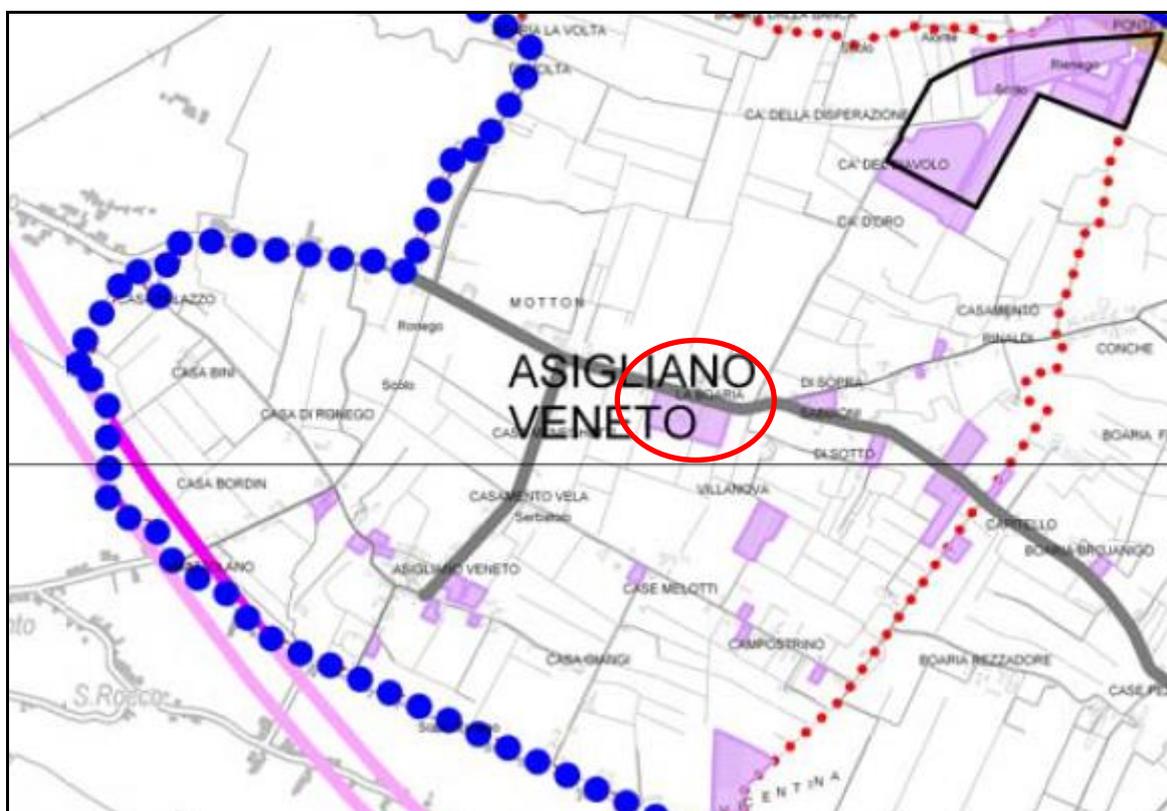


Figura 14: estratto Tavola 4 "Sistema Insediativo Infrastrutturale" – P.T.C.P. 2010

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

	Confine del PTCP	VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)	
	Confini Comunali		Primo livello
SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera	VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)	
	Aeroporto		Primo livello
	Porte della Montagna (Art.92)		Secondo livello
	Porte dei Berici (Art.94) <small>(PIANO D'AREA MONTI BERICI)</small>		Terzo livello
AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI			Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	Vi.Ver (Art.90)		Caselli autostradali di progetto
	Vicenza e il Vicentino (Art.91)	MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)	
	Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)		Collegamento rapido di massa
	Bassano e prima cintura (Art.93)		Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		Assi di connessione
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Linea Alta Velocità/Alta capacità
SISTEMA PRODUTTIVO			Linea ferroviaria esistente
	Aree produttive non ampliabili (Art.71)		Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) <small>(PIANO D'AREA MONTI BERICI)</small>		Stazioni ferroviarie esistenti
SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE			Stazioni ferroviarie SFMR
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)		
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

Figura 15: legenda tavola 4

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La L. 11.12.2000, n. 365, ha introdotto il "Piano di Assetto Idrogeologico " (P.A.I.).

Il P.A.I. si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consenta di far fronte alle problematiche idrogeologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Secondo il D.P.C.M. 29/09/1998 per arrivare ad individuare le aree a rischio il piano deve passare attraverso le seguenti tre fasi:

1. Analisi della pericolosità (individuazione: degli squilibri - dell'area interessata - del livello di pericolosità) (Carta della pericolosità);
2. Analisi del valore e della vulnerabilità (uso del suolo) (Carta degli insediamenti);
3. Analisi del rischio insistente sul territorio (definizione della matrice di interazione tra pericolosità e valore e vulnerabilità) (Carta delle aree a rischio).

Il D.P.C.M. per le aree a rischio idraulico individua poi tre classi di pericolosità collegate alla probabilità di accadimento (il tempo di ritorno o T_r , inteso come quel lasso temporale nel quale un dato evento ha probabilità di accadere almeno una volta):

- a. aree ad **alta probabilità** di inondazione - indicativamente con T_r di 20 - 50 anni;
- b. aree a **moderata probabilità** di inondazione - indicativamente con T_r di 100 - 200 anni;
- c. aree a **bassa probabilità** di inondazione - indicativamente con T_r di 300 - 500 anni.

Infine per le aree a rischio idraulico e geologico vengono rispettivamente definite quattro classi di rischio a gravità crescente:

- 1) **moderato R1**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- 2) **medio R2**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale;
- 3) **elevato R3**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, l'interruzione di funzionalità delle attività socio - economiche;
- 4) **molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Alle aree così individuate si devono applicare le norme di salvaguardia (diversificate per il rischio idraulico e per il rischio di frana) che sono tanto più restrittive quanto più alto è il grado di rischio riscontrato.

Il Piano di Assetto Idrogeologico non si ferma alla sola fase di definizione delle norme di salvaguardia, ma prosegue individuando, seppur in maniera sommaria e parametrica, gli interventi necessari per la mitigazione o l'eliminazione delle condizioni di rischio.

Il P.A.T.I. di Alonte, , Orgiano, Asigliano Veneto e Pojana Maggiore rientra nel territorio nel Canale Lozzo per il territorio ricadente nel Consorzio di Bonifica Euganeo.

L'area in cui si trova il progetto in esame non rientra tra le zone caratterizzate da indici di pericolosità e rischio né idraulico né geologico P.A.I., come si può vedere dalla Figura 7.

Piani d'Area

Il P.T.R.C. prevede l'elaborazione di Piani d'Area e di settore di livello regionale che sono adottati e approvati con lo stesso procedimento del P.T.R.C. e hanno la funzione di specificarne e dettagliarne i contenuti.

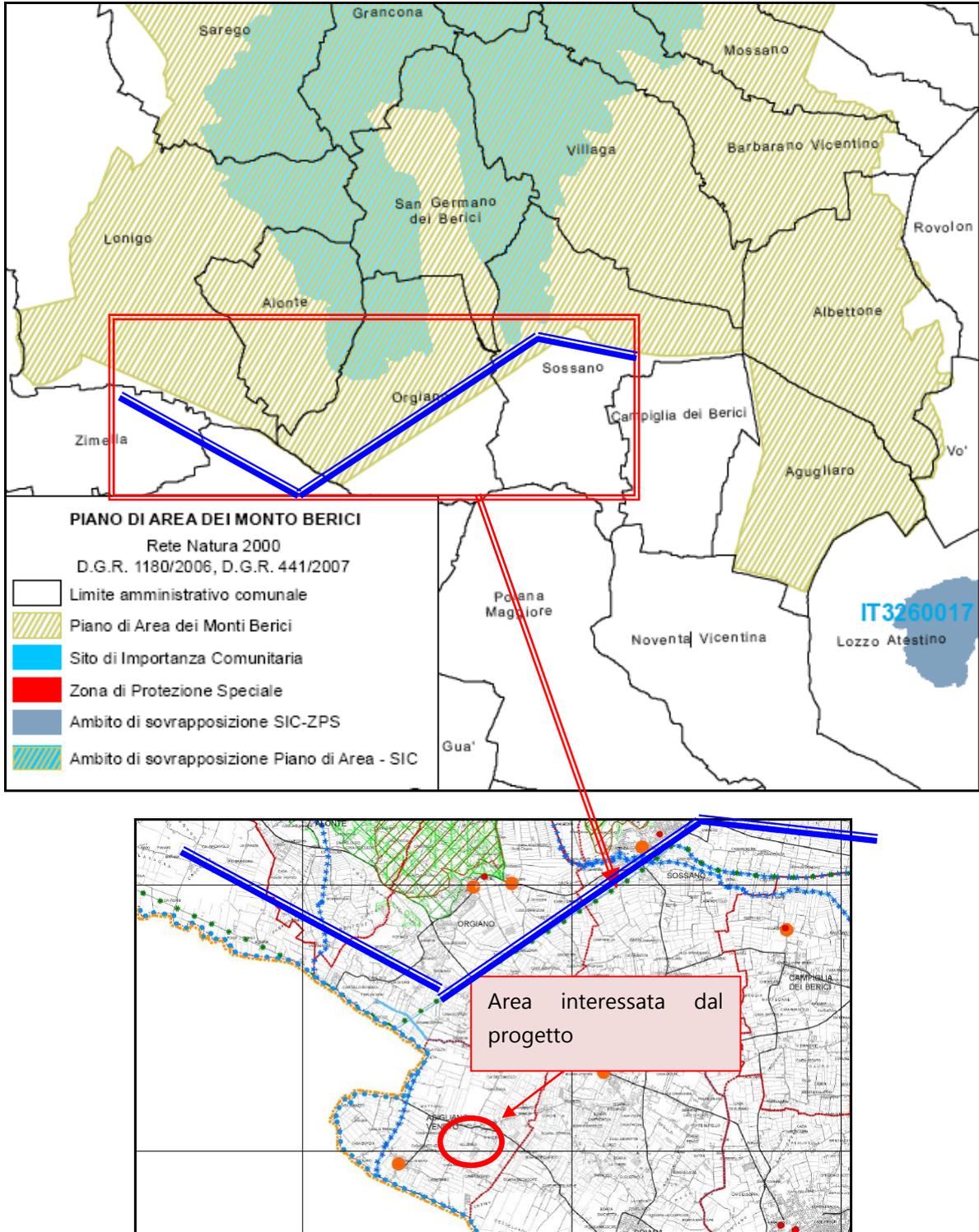


Figura 16: Individuazione dei confini del Piano d'Area "Monti Berici" rispetto alla localizzazione del progetto

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il P.T.C.P. individua nella tavola n. 1 i seguenti Piani d'Area presenti nel territorio della provincia di Vicenza:

- Massiccio del Grappa, vigente e approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 930 del 15/06/1994;
- Altopiano di Tonezza - Fiorentini, vigente e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n. 1);
- Monti Berici, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 710 del 10/03/2000;
- Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

Il territorio del Comune di Asigliano Veneto, come si evince dalla Figura 16, non rientra in nessuno dei Piani d'Area individuati nella "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P.

P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" - P.R.G.

Il progetto oggetto del presente Screening alla V.I.A. è sito in zona D2, Artigianato produttivo di espansione – Piano di lottizzazione "Villanova" del Comune di Asigliano Veneto, censiti catastalmente al Foglio 7, mappali 545 e 568.

Il Comune di Asigliano Veneto è dotato del "Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) "Monti Berici Area Sud" assieme ai Comuni di: Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Poiana Maggiore, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, ed è stato approvato dalla Conferenza dei Servizi tenutasi il giorno 16 gennaio 2009, ratificato con delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 113 del 27 gennaio 2009.

Con la stesura del Piano degli interventi il Comune di Asigliano Veneto ha completato la transizione e riorganizzazione dei propri strumenti urbanistici verso il nuovo dettato della Legge Regionale.

In base al vigente P.A.T.I. gli immobili sono classificati:

- Nella Tavola 3.2 – Carta delle Fragilità
 - Penalità ai fini edificatori: **parte in area idonea e parte in area idonea a condizione**
 - Aree soggette a dissesto idrogeologico: **parte in area ad alta vulnerabilità idrogeologica e parte in area a media vulnerabilità idrogeologica.**
- Nella Tavola 4a.2 Carta della Trasformabilità – Ambiti Territoriali Omogenei
 - Sistema: ATO P.1.6. **area produttiva Villanova di Asigliano Veneto.**
- Nella Tavola 4b.2 – Carta della Trasformabilità – Azioni Strategiche e Azioni di Tutela
 - Azioni strategiche del sistema insediativo e ambientale-paesaggistico: **area di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva.**

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

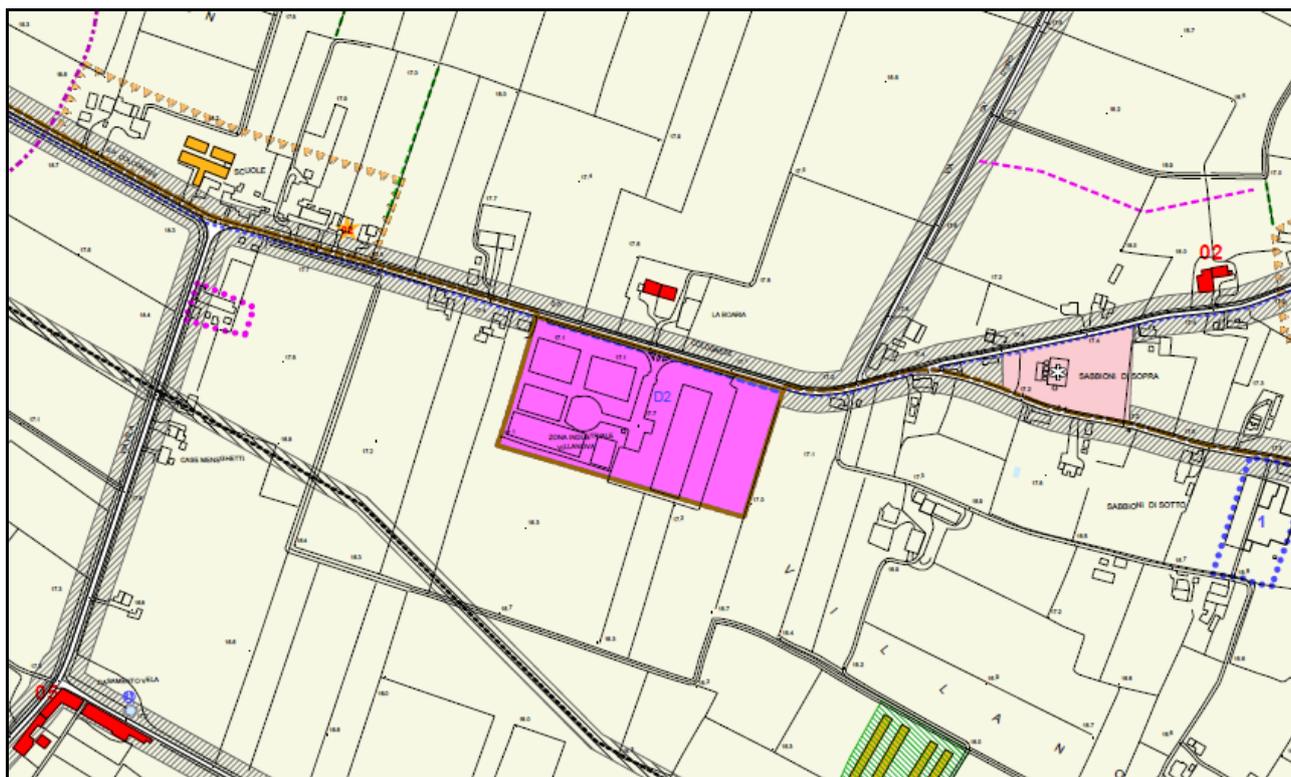


Figura 17: Estratto tavola 1 P.I. Comune di Asigliano Veneto

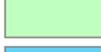
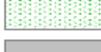
Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

LEGENDA

	Confine Comunale		ATO - Rif. PATI
	Percorsi Pedonali e ciclabili		
	INTERVENTI DI MITIGAZIONE		
	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE - CONTESTO FIGURATIVO		
	4- La Torre di Asigliano Veneto - Zona di Interesse Archeologico		
	7- Attività non compatibile con il contesto		
	9- Allevamenti da trasferire, bloccare, eliminare		
	R.A.11 - Zone di ripopolamento e cattura		
	R.A.12 - Terrazzi fluviali		
	R.A.13 - Siepi Agrarie		
	R.A.14 - Sistema agricolo produttivo ddi pianura ad elevata integrità		
	INTERVENTI PUNTUALI IN ZONA AD EDIFICAZIONE DIFFUSA		
	NUMERI DI RIFERIMENTO DELLE AREE A SERVIZI		
	BENI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI		
	ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI		
	ATTIVITA' FUORI ZONA DA CONFERMARE		
	ZONE AD EDIFICAZIONE DIFFUSA - Rif. PATI		
	AREE NON TRATTATE DAL PRESENTE P.I.		
	FASCE DI RISPETTO		
	stradale		L.R. 11 art. 41
	cimiteriale		RD 368/1904
	depuratore		corsi d'acqua
	metanodotto		
	AMBITI DI STRUMENTI URBANISTICI		
	aree degradate		
	Piani attuativi di lottizzazione		
	Piani di Recupero		
	Strumenti urbanistici confermati		

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

ZONE TERRITORIALI OMOGENEE

	Zona di tipo A - centri storici
	Zona di tipo B
	Zona di tipo C2
	Zona di tipo D1
	Zona di tipo D2
	Zona di tipo D3
	Zona di tipo D4
	Zona di tipo D5
	Zona di tipo E - Agricola
	Zone a Verde Privato
	Zona di tipo Fa - Istruzione
	Zona di tipo Fb - Interesse Comune
	Zona di tipo Fc - Parco gioco e Sport
	Zona di tipo Fd - Aree a parcheggi

Dalla consultazione della *"Dichiarazione di Sintesi"* della V.A.S. del P.A.T.I., per il **SISTEMA INFRASTRUTTURALE**, come già indicato nel Documento Preliminare e perseguito poi nel P.A.T.I., in tema di miglioramento della viabilità ad Asigliano Veneto è stata realizzata una rotonda tra S.P. Colognese e via Cà D'Oro, sistemando tale crocevia.

Nel medesimo documento della V.A.S. riguardo il fabbisogno complessivo di nuovi spazi per attività produttive per il Comune di Asigliano non si prevedono ulteriori mq.

Il progetto oggetto del presente Screening alla V.I.A. non prevede la costruzione di nuovi stabili produttivi. Il capannone di nuova acquisizione è già esistente.

In figura si è riportato un estratto cartografico dalla V.A.S. del P.A.T.I. "Monti Berici – Area Sud - Rapporto Ambientale", in cui si evidenzia la vulnerabilità degli acquiferi del territorio.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

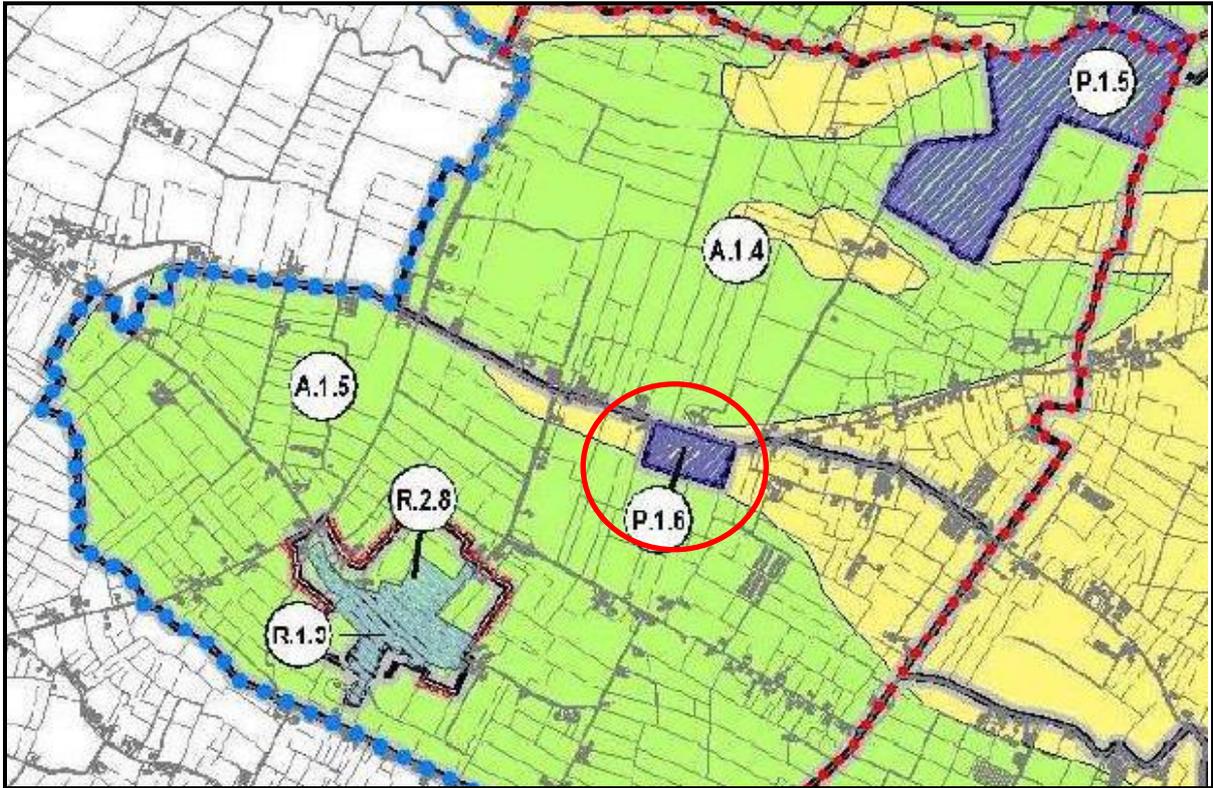


Figura 18: Estratto "Rapporto Ambientale V.A.S. - Integrazioni"

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI

scala 1:50 000

-  Confine Piano Assetto Territorio Intercomunale
-  Confini comunali
-  Perimetro degli A.T.O.
-  Identificazione degli A.T.O.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening



Dal Documento *"Elaborato 04 – Norme Tecniche"* del P.A.T.I. si riportano le indicazioni per gli ATO produttivi. In particolare la Zona D2 in cui sorge l'impianto della ditta "Esse Emme Plast S.r.l." ricade nell'**A.T.O. P.1.6 – Area produttiva Villanova di Asigliano Veneto.**

Art. 27 - Sistema P – Insediativo - Produttivo - ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo – produttivo

Il Sistema P – "A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo-produttivo" è considerato dal P.A.T.I. come una parte di territorio di interesse strategico principalmente per le funzioni produttive, industriali, commerciali e direzionali.

Il Sistema P è articolato in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), di cui alla tav. 4.a, caratterizzati da singole specificità e comune interessanti zone a destinazione produttiva in genere esistenti.

Devono essere rispettate le seguenti disposizioni generali, nonché le disposizioni date per i singoli Ambiti Territoriali Omogenei di appartenenza:

a) Ambiente

- incentivazione, per le attività produttive, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS;
- possibilità di prevedere grande struttura di vendita da localizzare in ATO P.1.4 che dovrà essere l'unica insediabile in tutto il territorio di PATI, in conformità agli obiettivi di cui all'art. 14 del PTCP di Vicenza;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi, in particolare in prossimità degli insediamenti residenziali;
- per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella “Valutazione della Compatibilità Idraulica” allegata al P.A.T.I., oltre alle disposizioni di cui al capo IV delle presenti norme;
- individuare azioni di riqualificazione e riconversione di aree o elementi degradati e in contrasto con l’ambiente circostante di cui all’art. 20.5 delle presenti norme con possibilità di utilizzo degli strumenti delle perequazione, credito edilizio e compensazione di cui agli artt. 20.9, 20.10, 20.11 delle presenti norme;
- riqualificazione e riordino degli spazi scoperti con accurato studio dell’arredo urbano degli spazi pubblici scoperti quali verde pubblico e privato, strade, parcheggi ed illuminazione artificiale in coerenza con gli indirizzi di cui agli artt. 21.2, 21.3, 21.5 e 21.7 delle presenti norme;
- possibilità di adottare misure atte alla promozione dell’edilizia sostenibile, della raccolta dei rifiuti, alla mitigazione del sistema insediativo e ambientale – paesaggistico, per l’illuminazione diffusa, per le acque reflue di scarico, di cui agli artt. 21.3, 21.4, 21.5, 21.7, 21.8 delle presenti norme;
- prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

b) Insediamenti

- recupero, riqualificazione, consolidamento, riordino morfologico e completamento dell’edificato produttivo esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, secondo le disposizioni di cui all’art. 20.1 delle presenti norme;
- possibilità di razionalizzazione, riorganizzazione, rinnovamento e completamento del sistema insediativo produttivo esistente;
- Riqualificazione urbanistica delle aree produttive e valutazione, in sede di PI, delle possibilità di Interventi di nuove costruzioni in corrispondenza delle aree ancora inedificate e dei vuoti residui fra gli insediamenti esistenti o a ridosso degli stessi, in maniera anche da riordinare/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell’accessibilità/dotazione di servizi;
- Possibilità ove previsto dal PATI di individuazione di ambiti di sviluppo insediativo a funzione prevalentemente produttiva secondo le disposizioni dell’art. 20.3 “limiti fisici alla nuova edificazione” e dell’art. 20.4 “linee preferenziali di sviluppo insediativo”;
- Valutazione delle possibilità di utilizzo di parte degli ambiti di sviluppo insediativo per la rilocalizzazione delle attività produttive in zona impropria presenti nel territorio comunale
- Miglioramento delle integrazioni fra le diverse funzioni presenti e future nell’area;
- Elevamento della qualità formale e rappresentativa degli edifici anche sviluppando gli indirizzi per l’edilizia sostenibile e per la mitigazione del sistema insediativo di cui agli artt. 21.3 e 21.5 delle presenti norme;
- Adeguamento della dotazione degli standard alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto del DM 1444/68 e dell’art. 31 della L.R. 11/2004. La dotazione degli standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo, associando alla quantità di standard un livello soddisfacente di qualità del servizio con progetti organici di riqualificazione insediativa e puntando anche a creare un sistema organico e continuo di spazi pubblici e di uso pubblico;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- Integrazione del sistema dei servizi nel tessuto insediativo, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i servizi di interesse comunale/sovracomunale.

c) Accessibilità

- gerarchizzazione della rete viaria esistente rispetto alle esigenze della mobilità e al carattere dei luoghi attraversati, mediante l'integrazione sistema della mobilità, riassetto del sistema della circolazione e interventi di riqualificazione delle strade;
- miglioramento della funzionalità complessiva delle ATO con la razionalizzazione e la riorganizzazione della viabilità interna soprattutto in corrispondenza ai punti di conflitto ed ai generatori di traffico e revisione del sistema di connessione con la viabilità territoriale e comunale;
- Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e loro integrazione con quelli esistenti del sistema della viabilità comunale.

d) Prescrizioni per la Compatibilità Idraulica

- per tutti gli interventi previsti negli ATO dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella "Valutazione della Compatibilità Idraulica", oltre alle disposizioni di cui al Capo IV delle presenti norme.

Disposizioni per il Piano degli Interventi (P.I.)

Il P.I. sviluppa e precisa le scelte strategiche delineate dal P.A.T.I., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni.

Devono essere comunque rispettate le disposizioni date per i singoli ATO di cui ai successivi articoli.

Art. 27.6 - A.T.O. P.1.6 – Area produttiva Villanova di Asigliano Veneto

Par.27.6.1 - Identificazione

Superficie territoriale: 44.821 mq

L'ATO P.1.6 comprende l'area produttiva di Asigliano Veneto, sita a nord del capoluogo e a sud della S.P. Colognese nella quale sono siti e consentiti dalla strumentazione urbanistica vigente insediamenti a destinazione artigianale, industriale, commerciale e direzionale, centri servizi, magazzini.

Accessibilità

L'ATO P.1.6 è accessibile direttamente dalla S.P. Colognese che collega Pojana Maggiore con Cologna Veneta.

Par.27.6.2 - Obiettivi locali

Ambiente

- incentivazione, per le attività produttive, dell'adozione di sistemi gestione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente, nell'adesione ai sistemi di qualità ambientale come ISO14001 ed EMAS;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- possibilità di predisposizione di dispositivi specifici per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e di eventuale inquinamento da polveri, a perimetro degli insediamenti produttivi;
- per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella "Valutazione della Compatibilità Idraulica" allegata al P.A.T.I., oltre alle disposizioni di cui al capo IV delle presenti norme;
- Prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

Insedimenti

- possibilità di razionalizzazione, riorganizzazione, rinnovamento e completamento del sistema insediativo produttivo esistente e delle aree di urbanizzazione consolidata, secondo le disposizioni di cui all'art. 20.1 delle presenti norme;
- Interventi di nuove costruzioni in corrispondenza delle aree ancora inedificate e dei vuoti residui fra gli insediamenti esistenti;
- Miglioramento delle integrazioni fra le diverse funzioni presenti e future nell'area;
- Possibile aumento della qualità formale e rappresentativa degli edifici anche sviluppando gli indirizzi per l'edilizia sostenibile e per la mitigazione del sistema insediativo di cui agli artt. 21.3 e 21.5 delle presenti norme;
- Adeguamento della dotazione degli standard alle effettive necessità nel rispetto del D.M. 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004.

Par.27.6.3 - Funzioni attribuite

- Utilizzazioni esistenti e previste dalla strumentazione urbanistica vigente;
- Funzioni produttive, artigianali, industriali, commerciali e direzionali, centri servizi, magazzini;
- Funzioni residenziali per il proprietario o per il personale di custodia delle attività Produttive;
- Funzioni di pubblico interesse.

Par.27.6.4 - Dimensionamento ATO P.1.6 – Area Produttiva Villanova di Asigliano Veneto

Carico insediativo aggiuntivo		
Residenziale	0 mc	
Commercio – Direzionale al servizio della residenza		0,00 mq (S.L.P.)
Industria - Artigianato - Commercio – Direzionale		0,00 mq
Totale carico insediativo aggiuntivo	0 mc	0,00 mq

Abitante teorico	320 mc
-------------------------	---------------

Abitanti Residenti	0
Abitanti teorici aggiunti	0
Totale Abitanti teorici	0

Dotazione minima di aree per servizi relativamente alla residenza 30 mq/abitante teorico	
Aree per servizi aggiuntive	0 mq
Aree per servizi complessive (compreso l'esistente)	0 mq

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Commercio e Direzionale 100 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (S.L.P.)	
Aree per servizi aggiuntive per commercio e direzionale	0 mq
Aree a servizi per attività compatibili con la residenza	0 mq

Dotazione minima di aree per servizi relativamente a Industria e Artigianato 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone	
Aree per servizi aggiuntive per industria e artigianato	0 mq
Aree a servizi per attività compatibili con la residenza	0 mq

TOTALE STANDARD URBANISTICI RICHIESTI	
Aree per servizi aggiuntive	0 mq
Aree per servizi totali (compreso l'esistente)	0 mq

L'area in questione è definita dall'art. 18.4 delle NTA del P.A.T.I. e dalla Tavola 3 del P.A.T.I. quale area parzialmente a media vulnerabilità e parzialmente ad alta vulnerabilità. Per le aree ad alta vulnerabilità il P.A.T.I. predispone che sia preclusa la realizzazione di centri di pericolo che possono pregiudicare la qualità delle acque sotterranee, quali: discariche, industrie a rischio, stoccaggio temporaneo dei rifiuti, depuratori, vasche e cisterne con stoccaggio di materiali liquidi pericolosi.

Relativamente all'incompatibilità dell'attività di recupero rifiuti con le Norme Tecniche Attuative del P.A.T.I., la ditta Esse Emme Plast S.r.l. ha incaricato lo "Studio di Geologia Tecnica ed Ambientale" – **Dott. Geol. Matteo Scalzotto**, di redigere uno **Studio Idrogeologico** dell'area interessata dal progetto, al fine di fornire un'adeguata caratterizzazione geologico-idrogeologica dei terreni interessati.

Lo Studio si basa sulle seguenti indagini:

- utilizzo di informazioni bibliografiche sull'area;
- un rilievo geologico di superficie al fine di identificare le litologie affioranti e la morfologia del territorio;
- n. 3 prove penetrometriche statiche fino alla profondità di 7,0 m dall'attuale p.c.;

Si rimanda all'**Allegato I** "Indagine geologica ed idrogeologica" per l'approfondimento in merito e le relative conclusioni.

Come riportato del **C.D.U.** dell'area in oggetto (**Allegato II**), in base alle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G., tale area è destinata a "insediamenti di industrie, di magazzini, di depositi e di attività commerciali che direttamente derivano dal fattore produttivo insediato".

Vengono di seguito riportate le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.R.G. del Comune di Asigliano Veneto, come adottate da Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 1998, previste per le Zone Territoriali D2.

Zona D – Artigianato produttivo

In ciascuna azienda è ammesso un eventuale alloggio per il proprietario o personale di custodia per una cubatura massima di mc. 500 – l’abitazione dovrà essere ubicata in modo da garantire le migliori condizioni di abitabilità e privacy.

Gli edifici possono essere organizzati in linea o blocco isolato, a seconda delle esigenze produttive.

La superficie coperta massima non deve superare il 50% dell’area del lotto.

L’altezza massima consentita è di metri lineari 8,00 all’intradosso dell’ultimo solaio misurata dal marciapiede stradale, ad eccezione dei volumi tecnici (silos, aspiratori, ciminiere, gru, ecc.) che possono avere altezze superiori.

La distanza minima dai confini del lotto non deve essere inferiore a $\frac{1}{2} H$ e comunque non inferiori a mt. 5,00 salvo l’eventuale accordo con atto notarile tra i confinanti per l’edificazione a distanze inferiori. Per l’edificazione in aderenza a fabbricati posti sul confine, il proprietario confinante può esercitare il diritto di edificazione in aderenza secondo le norme previste del Codice Civile. I poggioli e gli oggetti sporgenti a sbalzo fino a metri lineari 1,20 non sono computati ai fini delle distanze dai confini.

È prescritta la distanza minima tra pareti finestrate o parti di pareti finestrate pari all’altezza del fabbricato più alto o comunque non inferiore a metri lineari 10,000, questa norma si applica anche quando una sola parete sia finestrata. La suddetta prescrizione si applica solo nel caso di prescianza diretta tra pareti.

Distanza minima dal ciglio stradale di metri lineari 7,50.

Distanza minima dalla strada provinciale di metri lineari 20,00.

I singoli fabbricati potranno essere realizzati anche per stralci comunque di un iniziale progetto globale.

La tipologia delle murette di recinzione, per uniformare tutta la lottizzazione, verrà regolamentata da specifica tavola nel progetto esecutivo.

In sede di concessione edilizia è possibile l’accorpamento di più lotti per la realizzazione di un unico fabbricato in deroga quindi alle sagome previste dagli elaborati di piano planivolumetrico.

In sede di progettazione esecutiva o di attuazione i vari tracciati o perimetri relativi alle opere di urbanizzazione potranno subire leggere rettifiche per essere adeguati alle concrete situazioni dei luoghi o alle prescrizioni degli enti competenti, purché tali varianti non incidano sul dimensionamento globale del piano e non comportino modifiche al perimetro, agli indici di fabbricabilità ed alla dotazione di spazi pubblici. Le varianti di cui sopra sono soggette a semplice concessione edilizia diretta.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

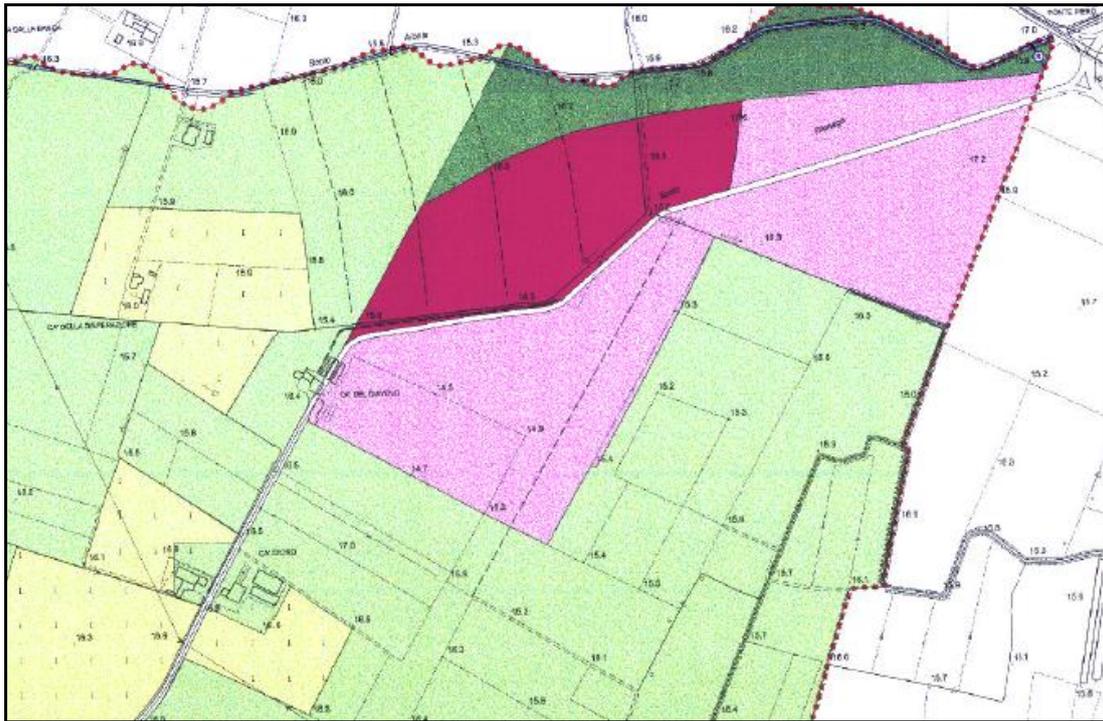


Figura 19: Estratto P.R.G. del comune di Asigliano Veneto

LEGENDA

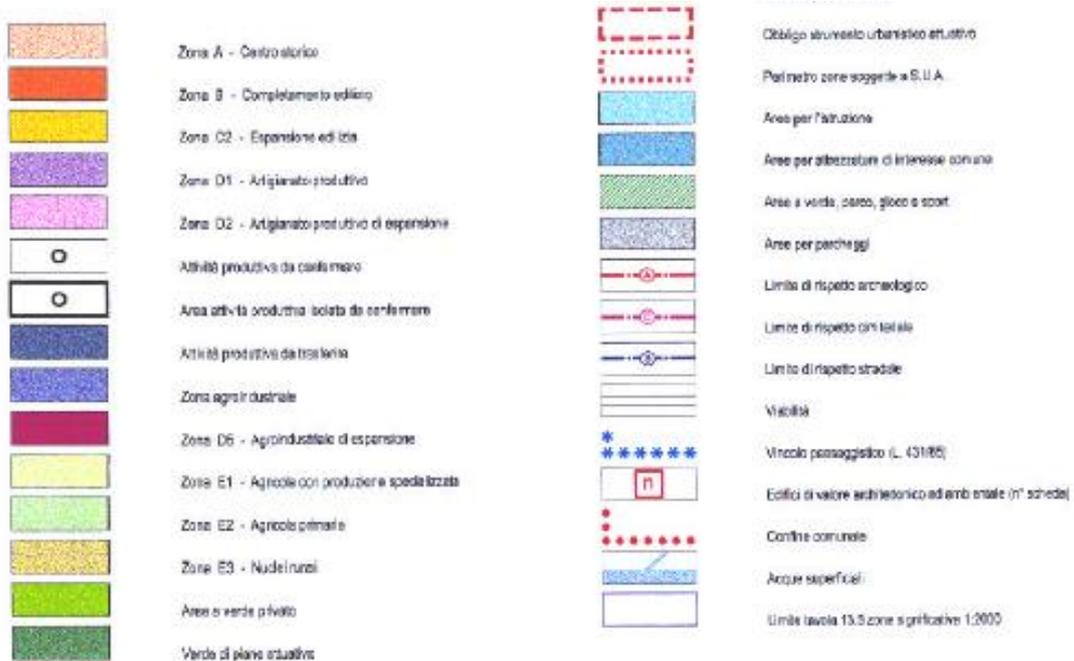


Figura 20: Legenda

Il progetto oggetto della presente valutazione non costituisce variante urbanistica, la variazione e il rinnovo dell'iscrizione all'Albo dell'attività in regime ordinario non determinano nuovi cambiamenti.

Piani Regionale e Provinciale per la Gestione dei Rifiuti

La normativa di riferimento in tema di rifiuti è la L.R. 21 gennaio 2000 n. 3 (B.U.R.V. n. 8/2000) "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti". Tale Legge disciplina (art. 1, comma 2):

- a. L'esercizio delle funzioni regionali in materia di organizzazione e gestione dei rifiuti, anche mediante la delega alle province di specifiche attribuzioni
- b. Le procedure per l'adozione e l'aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti
- c. Le procedure per l'approvazione dei progetti di impianti di recupero e di smaltimento
- d. Le procedure per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero.

La pianificazione della gestione dei rifiuti urbani viene attuata tramite un piano regionale, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto in data 22 novembre 2004 con Deliberazione n. 59, che si articola in sette piani provinciali di iniziativa delle singole province.

I contenuti e la procedura di adozione ed approvazione dei suddetti piani provinciali sono descritti, rispettivamente, nell'art. 8 e nell'art. 9. Quelli del piano regionale nell'art. 10 e nell'art. 13.

In attuazione al Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materie ambientali" e alla Legge Regionale 21 gennaio 2000 n. 3 "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti" e loro modifiche ed integrazioni i Comuni e la Provincia di Vicenza hanno costituito l'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) per la gestione dei rifiuti urbani nel territorio provinciale.

La funzione principale dell'A.A.T.O. è quella di garantire una gestione integrata del Servizio dei Rifiuti Urbani superando la frammentarietà delle attuali gestioni, al fine di assicurare maggiori livelli di efficacia del servizio ed una maggiore economicità.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004.

L'adozione del P.R.T.R.A. ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima dell'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare).

Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

1. misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
2. azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

In tale piano il territorio regionale è stato suddiviso in zone A, B e C, secondo un ordine decrescente di criticità.

Competenza dei comuni e delle province

- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i **Piani di Azione** da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A" e "B", ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i **Piani di Risanamento** da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.
- I Comuni ricadenti nelle zone o agglomerati classificati "A", "B" e "C", ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 351/1999, elaborano i **Piani di mantenimento** da sottoporre all'approvazione della Provincia competente per territorio.

I Comuni attuano quanto previsto dai Piani stessi.

Le Province approvano i Piani d'Azione, i Piani di risanamento e i Piani di mantenimento elaborati dai Comuni, apportando gli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari per ottimizzare nel territorio provinciale le azioni.

Le Province, in caso d'inerzia del Sindaco, adottano in via sostitutiva tutte le iniziative spettanti al Comune per ovviare agli effetti del superamento o del rischio di superamento dei valori limite o delle soglie d'allarme previste dalla vigente normativa, anche quando decise nei Tavoli Tecnici Zonali o del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza.

Mappatura delle zone

In provincia di Vicenza in zona A, con riferimento alle PM10, risultavano ricompresi i Comuni di Arzignano, Bassano del Grappa, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Schio, Valdagno, Vicenza; come zona B il solo Comune di Thiene; come zona C i rimanenti n. 114 Comuni; per i comuni in zona A sono state previste con priorità azioni di risanamento della qualità dell'aria e agli stessi sono pertanto stati destinati finanziamenti per promuovere azioni riguardanti principalmente la mobilità ed il traffico per ridurre l'inquinamento da polveri sottili in ambito urbano.

Tali azioni si sono tuttavia rilevate di scarsa efficacia per tre motivi:

1. hanno riguardato solo interventi a spot su traffico e mezzi di trasporto, con interventi strutturali limitati;
2. non hanno interessato concretamente altre fonti di pressione importanti come impianti termici e industrie;
3. hanno riguardato solo 6 Comuni in tutta la provincia, quando invece l'inquinamento atmosferico riguarda tutta la pianura padana.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Venuta meno, tuttavia, già da tempo, l'ipotesi che l'inquinamento da PM10 riguardi solo i capoluogo e i centri storici e con l'evidenza che il fenomeno interessa in modo generalizzato tutta la Pianura Padana è stata avviata un'azione mirata a rivedere la zonizzazione già prevista dal citato piano regionale.

Il Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.), istituito dallo stesso piano nel maggio 2006, ha approvato la proposta di una nuova zonizzazione predisposta, su richiesta della Regione e dall'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A.V.).

Per ovviare alle lacune precedenti la nuova proposta di zonizzazione ha mirato alla "Individuazione delle zone e degli agglomerati omogenei per pressione e stato di qualità dell'aria".

A.R.P.A.V. ha preliminarmente stimato le emissioni a livello di ogni singolo Comune in riferimento agli inquinanti importanti (polveri sottili, ossidi di azoto, ammoniaca, ossidi di zolfo, composti organici volatili) ed ha stilato una classifica dei Comuni sulla base della "densità emissiva" (parametro che tiene conto degli inquinanti citati, attribuendo a ciascuno un peso diverso secondo l'importanza).

Successivamente ha fissato delle soglie di densità emissiva (in termini di tonnellate all'anno di emissioni per chilometro quadrato), che consentono di arrivare ad una classificazione dei Comuni in zone **A1 agglomerato, A1 provincia, A2 provincia**, in relazione ad una rischio decrescente di inquinamento.

Infine, tutti i Comuni con altitudine superiore ai 200 metri s.l.m. (altezza dello strato di rimescolamento) sono considerati zone C (a meno che non siano già state effettuate campagne di monitoraggio che dimostrino il superamento di qualche valore limite).

Il risultato della zonizzazione tecnica porta ad individuare quasi tutto il territorio pedemontano in zone di tipo A1, con densità emissiva significativa (compresa tra 7 e 20 t/anno*km²), con pochi altri comuni (n. 8) a densità più elevata (oltre le 20 t/anno*km²), altri (n. 16) a densità più bassa (sotto le 7 t/anno*km²).

Ai fini della gestione della qualità dell'aria, la norma suggerisce di individuare aree amministrative omogenee per intraprendere le azioni necessarie.

Le Province sono state pertanto chiamate a proporre alla Regione una zonizzazione amministrativa secondo un criterio di buon senso che suggerisce di non lasciare alcun Comune isolato, ma di ricomprenderlo nella zonizzazione dei Comuni limitrofi.

I criteri che hanno guidato l'elaborazione della proposta della zona amministrativa sono stati:

1. riclassificazione come A1 Agglomerato dei Comuni cintura del capoluogo;
2. individuazione in un'unica zona agglomerato nella fascia mediana della provincia, con direttrice est-ovest, fino ai confini provinciali con Padova e Verona poiché nell'area del polo conciaro vi è la presenza di Comuni in A1 agglomerato (Arzignano, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Lonigo);
3. mantenimento in zona C della zona montana nella parte settentrionale della provincia ad eccezione dei Comuni nei quali il monitoraggio ha evidenziato un grado di inquinamento diverso;
4. ricomprendere ogni Comune nella zonizzazione prevalente limitrofa in modo da non lasciare nessun Comune isolato.

La nuova zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 21. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

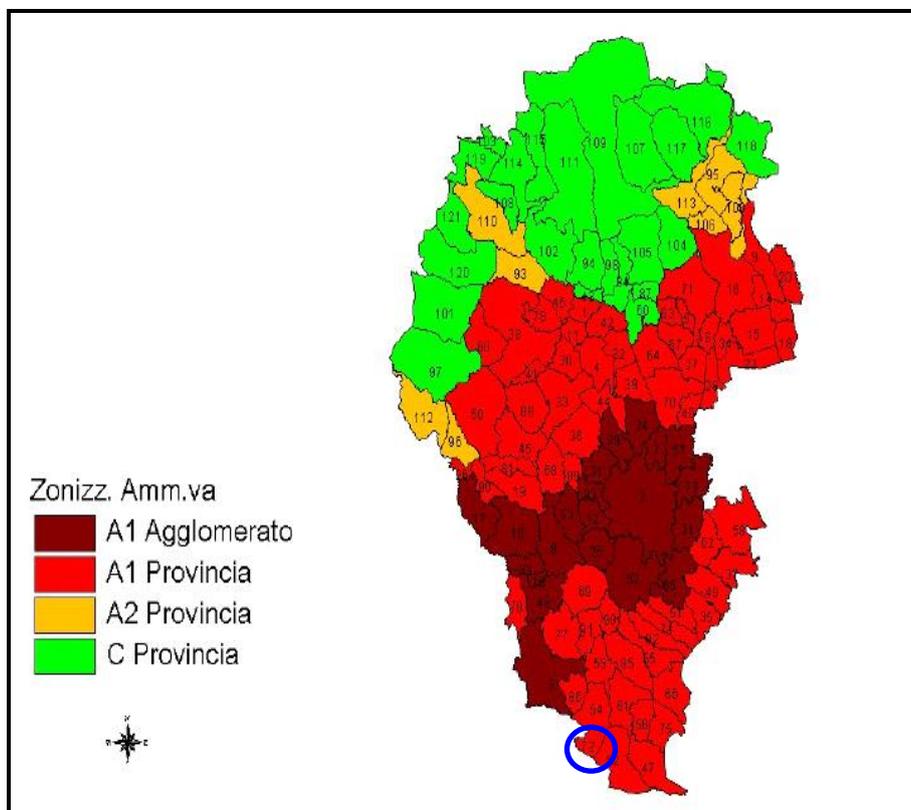


Figura 21: Nuova Zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006)

Il Comune di Asigliano Veneto ricade in zona A1 Provincia.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'impianto oggetto del presente Screening si trova nel Comune di Asigliano Veneto, in Provincia di Vicenza e dista circa 40 km da Vicenza, capoluogo della omonima provincia. Conta 920 abitanti (asiglianesi) e ha una superficie di 8,0 km² per una densità abitativa di 107,50 abitanti per km². Sorge a 17 m s.l.m..

Il Comune di Asigliano Veneto ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 835 abitanti, nel 2001 pari a 860 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 2,99%.

Il territorio del Comune risulta compreso tra i 16 e i 20 m s.l.m.. L'escursione altimetrica complessiva del territorio di Asigliano Veneto risulta essere pari a 4 m. Confina a Nord con il Comune di Orgiano, ad Ovest e a Sud con la provincia di Verona e ad Est con il Comune di Pojana Maggiore.

Aspetti climatici

Il clima di Vicenza, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite (nell'intera provincia di Vicenza, e in particolare in montagna, prevalgono effetti continentali con temperature solo debolmente influenzate dall'azione mitigatrice del mare) e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

In particolare, il territorio di Asigliano Veneto, insieme a quello dei Comuni di Alonte, Orgiano e Pojana Maggiore (tutti aderenti al P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud"), è inserito nella sub regione di bassa pianura, al confine con l'alta pianura intesa in questo senso l'area relativa ai Monti Berici. Prevale in quest'area un notevole grado di continentalità con inverni rigidi ed estati calde. Ma il dato più caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandini. Prevale in inverno una situazione d'inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano a valori elevati nelle aree urbane.

Precipitazioni

I dati di precipitazione annua consentono di confrontare la pioggia caduta nell'anno solare in esame (comprensiva anche della quantità di neve fusa nei periodi invernali) con un valore medio annuo di riferimento, calcolato generalmente su un arco temporale di 30 anni. Nel nostro caso, il valore medio scelto come riferimento è calcolato su un periodo più breve (15 anni, dal 1992 al 2005), poiché le specifiche stazioni ARPAV sono state disponibili solo negli ultimi 20 anni.

Le precipitazioni totali annue del 2006 in Veneto hanno registrato:

- in pianura: valori compresi tra 400 e 500 mm, nelle zone più meridionali (Polesine), e tra 800 e 1000 mm in quelle più settentrionali;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- nella pedemontana: tra 1000 e 1200 mm;
- sulle zone montane: tra 1100 mm e 1400 mm su Prealpi e Dolomiti meridionali, con punte fino a 1600-1800 mm nell'Alto Vicentino (Recoarese), ed infine tra 800 mm e 1100 mm nell'Alto Bellunese. Tali valori pluviometrici annui sono risultati in prevalenza inferiori alla media (1992-2005), in misura più evidente nelle zone meridionali e nordorientali della pianura, e nelle zone montane, specie prealpine, dove si sono raggiunti scarti di 150-300 mm, con punte massime anche di 300-500 mm nell'Alto Vicentino.

Di seguito, è riportato l'andamento della precipitazione cumulata nel corso dei mesi del 2006 mediata sul territorio regionale. Nei primi cinque mesi l'andamento registrato nel 2006 è risultato in linea con la media di riferimento, tra giugno e luglio ha subito un arresto portandosi al di sotto della media e recuperando successivamente, grazie agli apporti di agosto e settembre; negli ultimi mesi dell'anno, specie in ottobre e novembre, le scarse precipitazioni registrate hanno riportato l'andamento decisamente sotto la media fino alla fine dell'anno, quando lo scarto ha raggiunto un valore medio di circa 200 mm.

Nel 2006, a partire dal mese di luglio, e nel 2005, tra luglio e settembre, si è registrata la siccità più elevata dopo quella del 2003. Le scarse precipitazioni che si sono registrate negli ultimi anni del 2006, soprattutto tra ottobre e novembre, hanno ulteriormente assottigliato le differenze rispetto al 2003, che rappresenta mediamente, per il Veneto, l'anno più secco dal 1992. Infatti, il valore cumulato a fine 2006 risulta di poco superiore a quello del 2003. L'anno nettamente più piovoso dal 2001 al 2006 risulta il 2002.

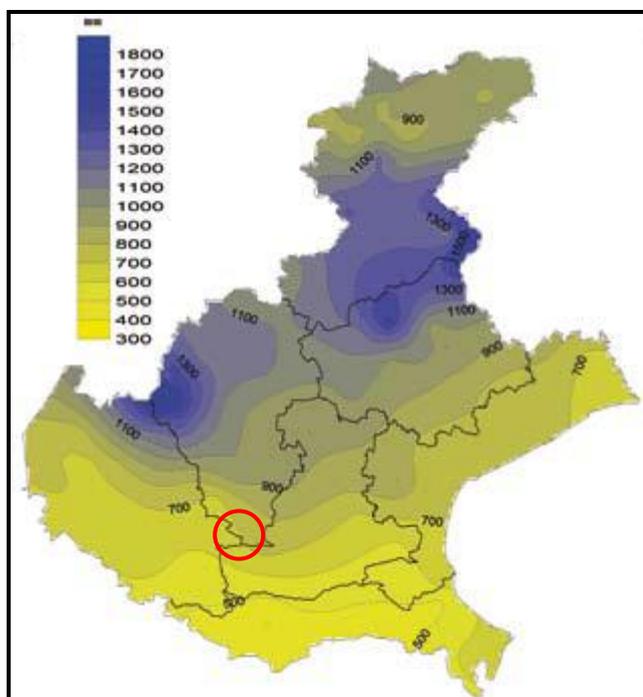


Figura 22: Precipitazione totale annua del 2006; con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

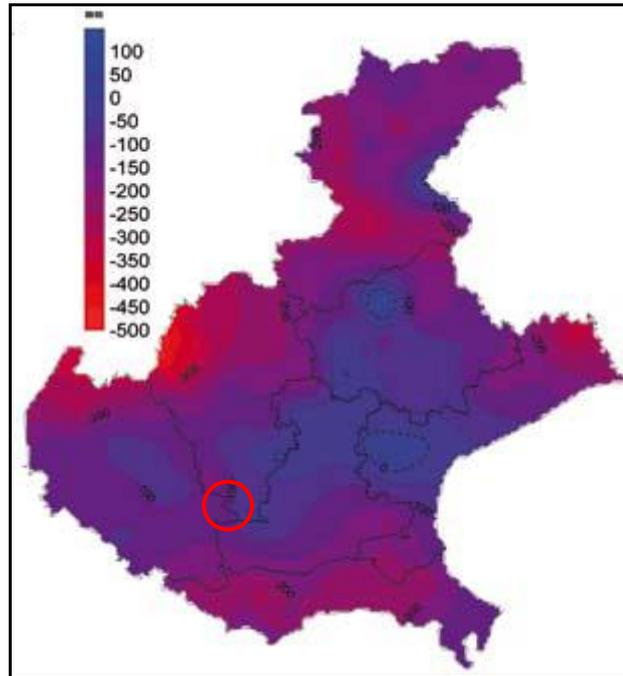


Figura 23: Differenza rispetto alla media (1992-2005); con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto

Di seguito si riportano, in Figura 24, i dati della stazione di Lonigo, che risulta essere quella più vicina alla localizzazione del progetto. Per quanto riguarda la periodicità di rilevamento, si precisa, che questa è di 5 minuti.

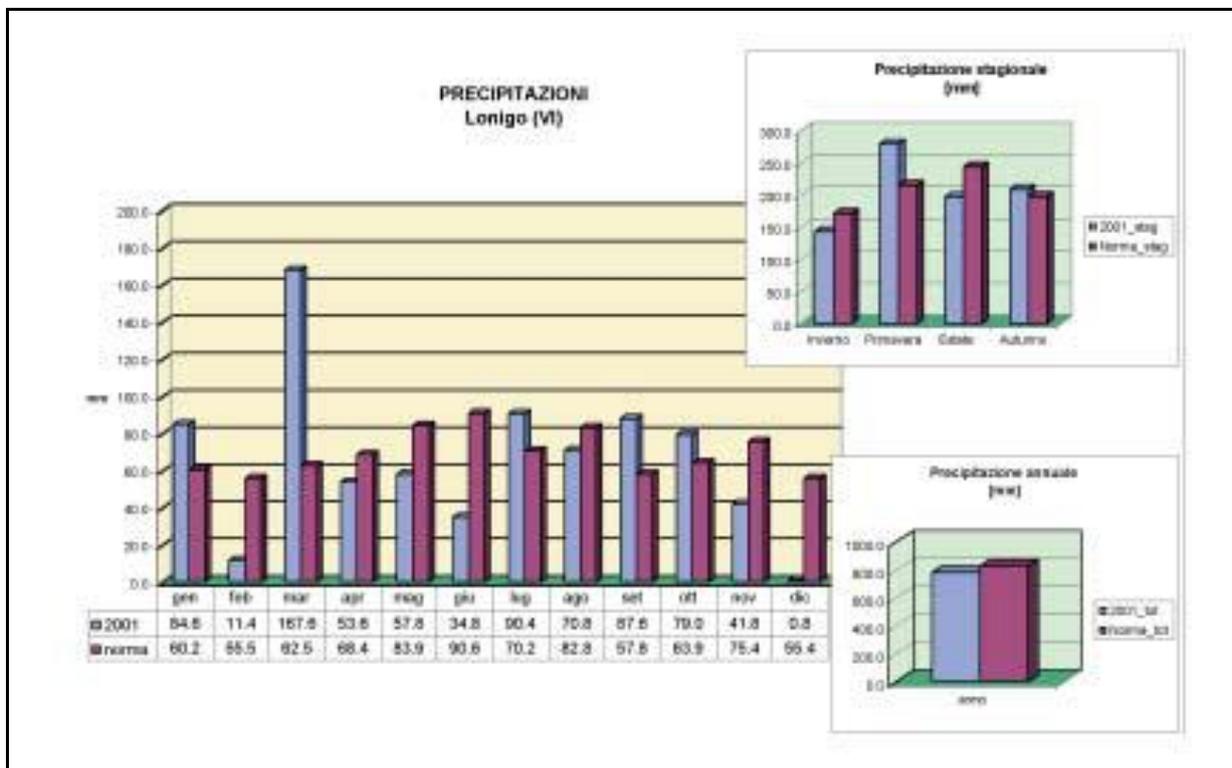


Figura 24: Dati di precipitazione registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.

Temperatura

L'indicatore temperatura media massima annuale/mensile è un indicatore climatologico standard utilizzato convenzionalmente per evidenziare le anomalie del parametro temperatura massima rispetto alla norma climatologica. L'indicatore temperatura media minima annuale/mensile è un indicatore climatologico standard utilizzato convenzionalmente per evidenziare le anomalie del parametro temperatura minima rispetto alla norma climatologica.

Come riportato dalle figure sottostanti, la distribuzione dei valori medi annuali delle temperature massime e minime calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 sul territorio provinciale evidenzia, in linea generale, la diminuzione della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione.

Per i Comuni del P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di 19°C, mentre per le minime si registrano 7°C di media. Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27° C. Il territorio comunale appartiene ad una zona prevalentemente continentale con debole circolazione. Un settore più fresco è la pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota. I dati raccolti negli ultimi anni sembrano segnalare un innalzamento delle temperature massime estive mediamente tra i 28 e i 30°C e anche e temperature minime su base annua sembrano raggiungere gli 8°C.

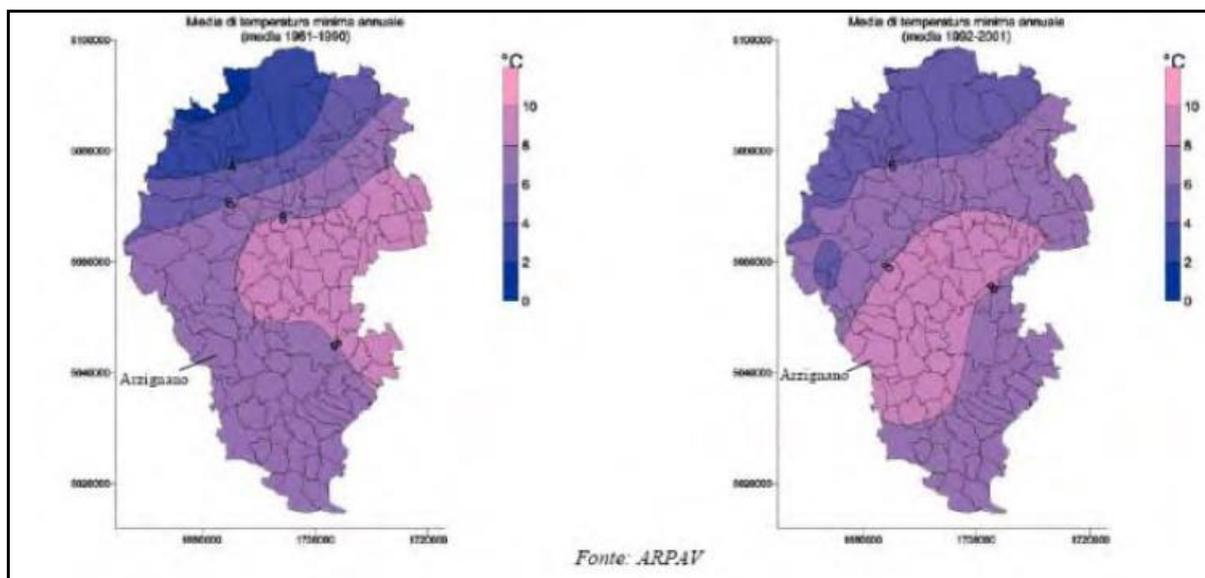


Figura 25: Distribuzione dei valori medi annuali della temperatura minima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

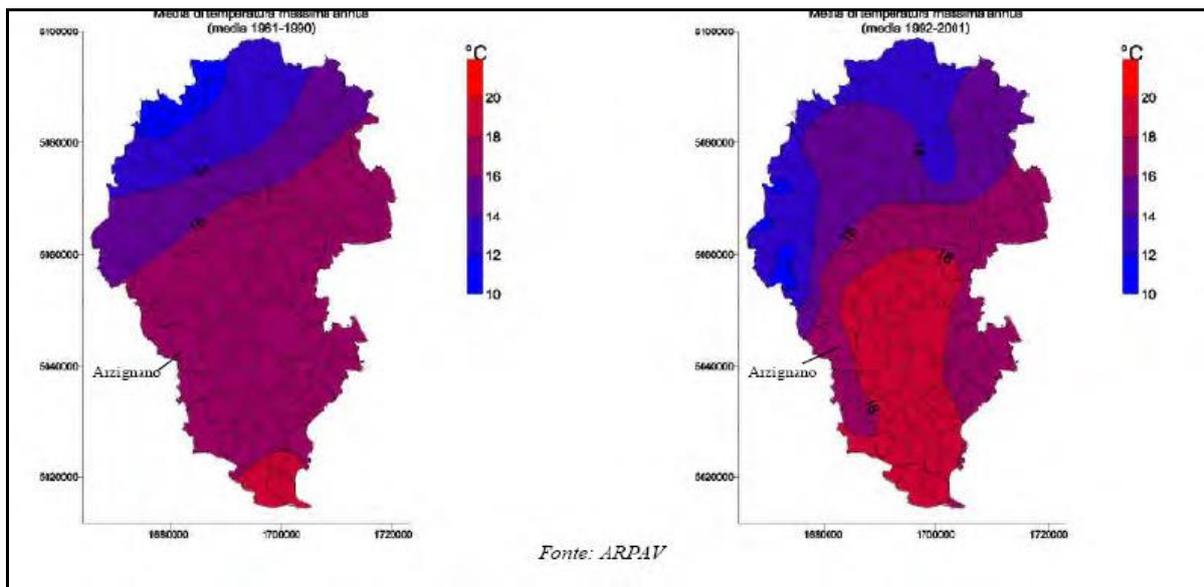


Figura 26: Distribuzione dei valori medi annui della temperatura massima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)

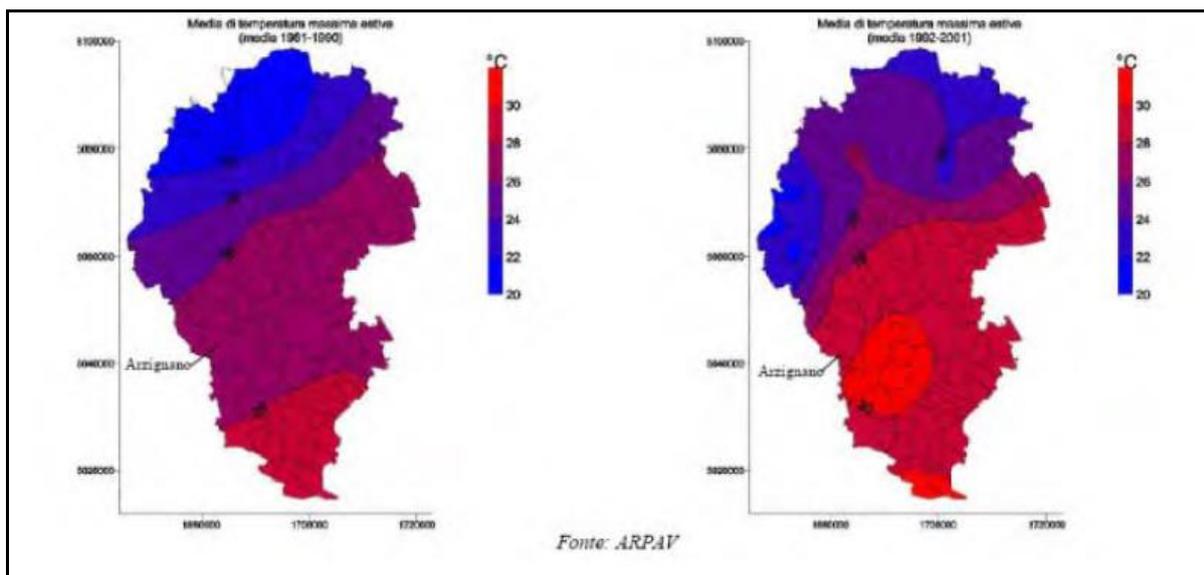


Figura 27: Distribuzione dei valori medi estivi della temperatura massima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)

La temperatura massima, mediata su tutti i valori giornalieri registrati nel 2001 dalle stazioni della provincia di Vicenza, ha evidenziato 1-2°C sopra la norma. Tale andamento è rispecchiato nei valori medi di ogni stagione e di quasi tutti i mesi.

Settembre è stato l'unico mese in cui è stata rilevata un'anomalia negativa, peraltro debole specie nella parte meridionale della provincia. L'andamento è riconducibile in particolare all'anomala persistenza in gennaio di perturbazioni temperate atlantiche, in ottobre dell'anticiclone delle Azzorre.

Di seguito si riportano, in Figura 28, i dati della stazione di Lonigo, che risulta essere quella più vicina alla localizzazione del progetto. Per quanto riguarda la periodicità di rilevamento, si precisa, che questa è di 15 minuti.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

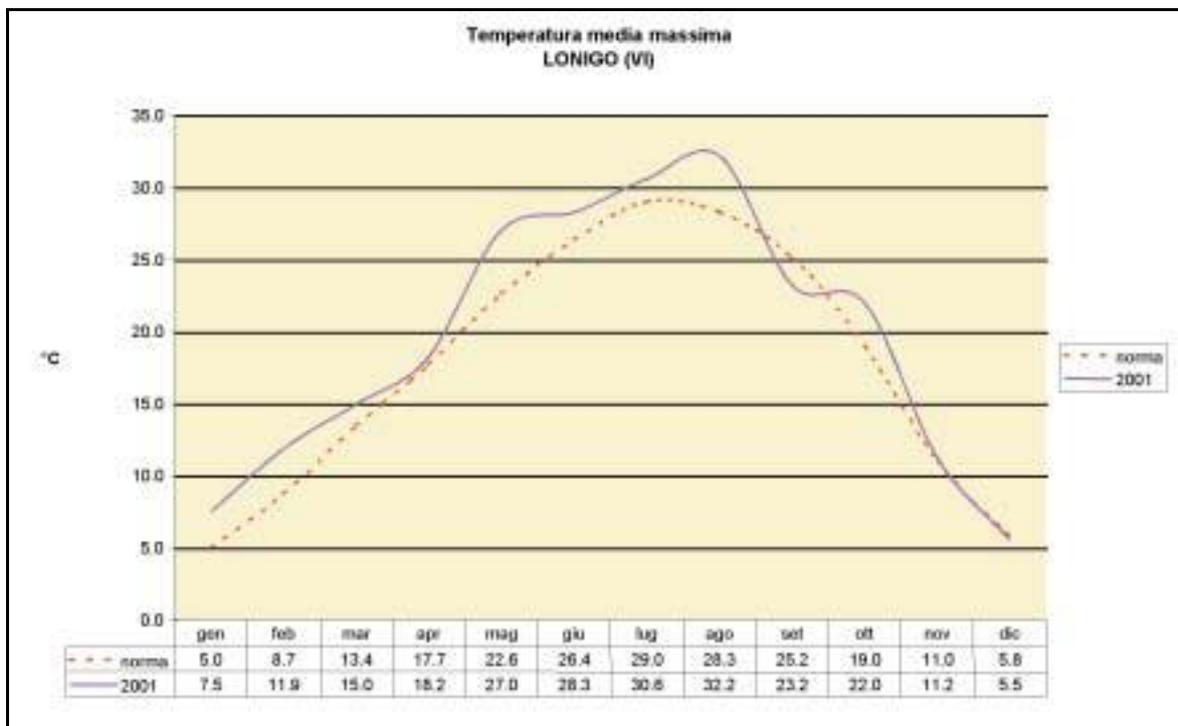


Figura 28: Dati di temperatura massima registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.

La temperatura minima, mediata su tutti i valori giornalieri registrati nel 2001 dalle stazioni della provincia di Vicenza, ha mostrato solo leggeri scostamenti dalla norma, peraltro dipendenti dalla collocazione delle diverse stazioni. Nelle zone più a sud, le anomalie nelle medie stagionali sono state soprattutto di segno positivo, tranne che in autunno.

Altrove, solo in primavera esse sono risultate leggermente positive, compensate nelle altre stagioni da anomalie negative più consistenti. Il confronto con la norma delle medie mensili mostra un andamento oscillante, in cui settembre, novembre e dicembre sono risultati particolarmente freddi al contrario di gennaio, marzo e ottobre. La correlazione più evidente di questi dati con la situazione meteorologica osservata a scala europea, si riferisce ai mesi di ottobre e dicembre, caratterizzati rispettivamente dalla persistenza di situazioni di alta pressione atlantica e siberiana. In particolare, nel secondo caso sono state indotte nei bassi strati dell'atmosfera forti escursioni termiche tra i valori diurni e quelli notturni.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

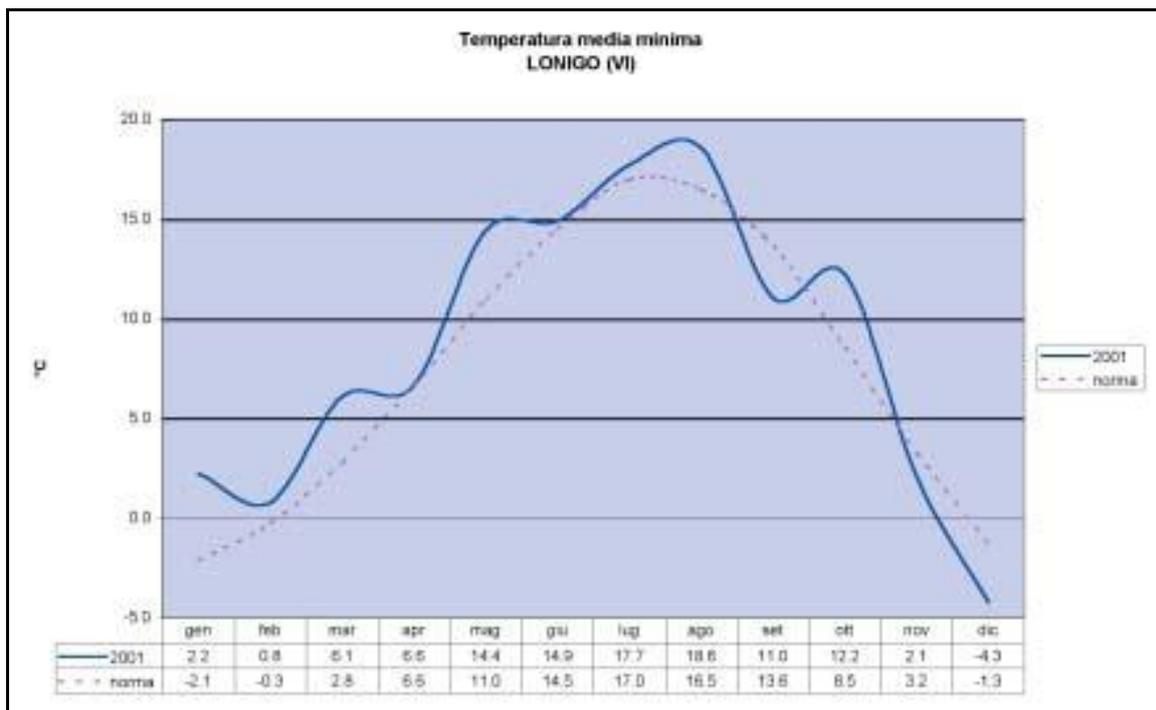


Figura 29: Dati di temperatura minima registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.

Nel primo trimestre dell'anno 2006 le temperature si sono mantenute generalmente su valori inferiori alle medie di riferimento, specialmente nei valori massimi, e in misura più significativa nel mese di marzo. Il mese di marzo è risultato più freddo rispetto alla norma, con temperature minime inferiori di circa 1-3 gradi rispetto al periodo 1994-2005, e con frequenti gelate. Nei tre mesi successivi i valori termici sono risultati molto prossimi alle medie, o lievemente superiori in giugno. In seguito, la seconda parte dell'anno, a parte un mese di agosto decisamente più freddo della media e dalle caratteristiche quasi autunnali, registra valori di temperatura mensili sempre sopra la media, con alcuni casi di superamento dei record massimi relativi al periodo 1994-2005 specie a giugno, luglio, settembre e dicembre. Il mese di dicembre 2006 ha raggiunto valori medi mensili di temperatura massima molto prossimi se non superiori (specie in pianura) ai record storici dell'ultimo cinquantennio (dicembre 2004, dicembre 2000). Alla fine dell'anno le temperature medie annue risultano in prevalenza nella media o lievemente superiori. Considerando 11 stazioni rappresentative del territorio regionale e utilizzando la media di un indice standardizzato (anni 1993/2006) si vede come il 2006 abbia registrato temperature medie superiori alla norma. Tale comportamento è stato particolarmente influenzato dalle temperature minime, risultate significativamente al di sopra della media, mentre le temperature massime sono risultate quasi nella norma.

I primi anni del nuovo millennio erano stati piuttosto caldi, il 2004 e 2005 sono risultati invece più freddi rispetto alla media.

Anemometria

Per la direzione del vento si riportano i dati riferiti alle stazioni meteorologiche di Montagnana, Arcole, Barbarano, Lonigo e Brendola. Dall'analisi delle medie si vede che l'area di direzione prevalente è quella da Nord Est con velocità medie di 0.8-1.0 m/s. In questa situazione il centro di Alonte, Orgiano, Asigliano Veneto e Pojana Maggiore accumulano gli efflussi provenienti dai Monti Berici e dalla Riviera Berica.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Stazione Meteo	Velocità medie annuali (m/s)	Velocità medie mensili massime (m/s)	Velocità medie mensili minime (m/s)	Direzioni prevalenti
Montagnana	1.3÷1.4	1.8	0.8	NNE - NE
Arcole	0.8÷1.2	1.9	0.4	NE - ENE
Barbarano	0.8÷1.2	1.8	0.5	NNE
Lonigo	0.8÷1.2	2.1	1	NNE N
Brendola	0.8÷1.2	1.2	0.4	N NE

Direzioni e velocità medie prevalenti del vento nelle stazioni meteo ARPAV di Teolo.

Figura 30: Direzioni e velocità medie prevalenti del vento nelle stazioni meteo arpav di teolo

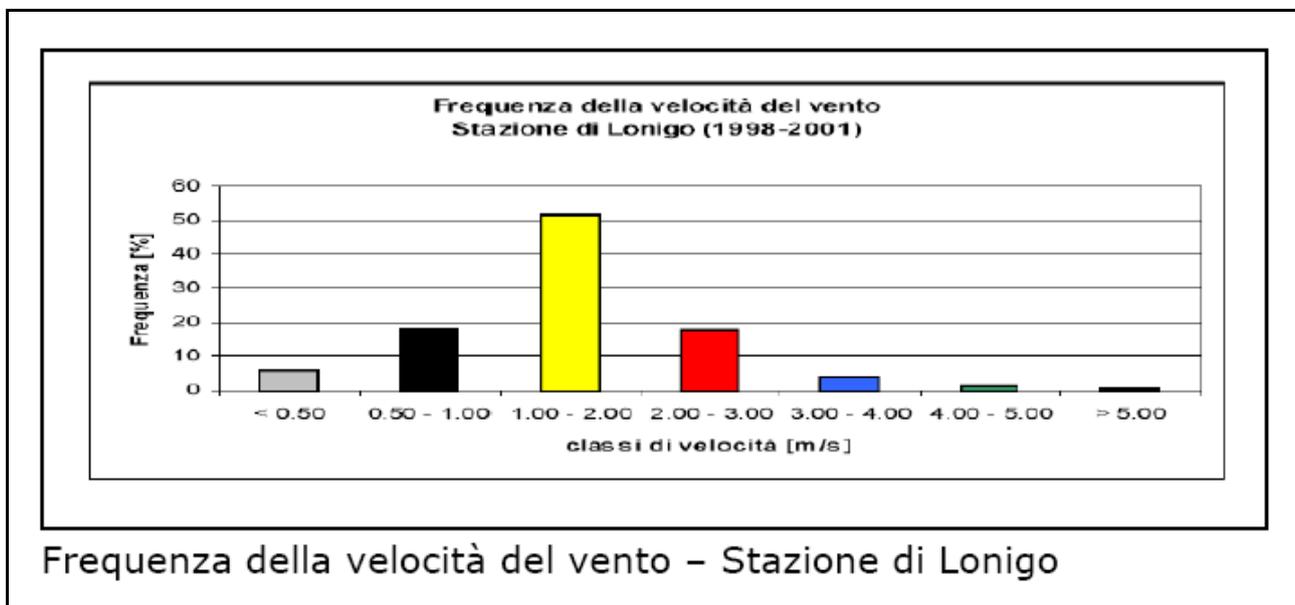


Figura 31: Frequenza della velocità del vento - stazione di Lonigo

Nei pressi della cava Italcementi di Orgiano sono state effettuate due campagne di misura. Nel corso della prima campagna le direzioni predominanti di provenienza del vento sono risultate quelle intorno a Nord/Nord-Ovest e quelle intorno a Sud-Est.

Nel corso della seconda campagna la direzione predominante di provenienza del vento è risultata quella intorno a Nord/Nord-Ovest.

Si nota in tal senso come l'area al confine Sud tra il comune di Alonte e Orgiano risente di una differente situazione di circolazione dei venti rispetto ai dati delle altre stazioni meteo della zona, date le caratteristiche locali orografiche.

Grazie ai dati rilevati sono state calcolate nell'ambito di uno studio condotto per gli anni 1998-2000, l'analisi delle classi di stabilità atmosferica (Pasquill modificate) riportate di seguito.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Le classi stabili (F) favoriscono la formazione di inquinanti primari e sono collegate alla scarsa ventilazione e a notti serene con forte inversione termica; le classi neutre (D) sono collegate a situazioni ventose e/o con cielo coperto, favorevoli alla dispersione degli inquinanti; le classi instabili (A, B e C) sono causate da forte irraggiamento solare e scarsa ventilazione, sono situazioni di rimescolamento atmosferico, che però possono essere collegate a formazione di inquinanti secondari se accompagnanti da scarsa ventilazione.

Il Comune di Asigliano Veneto si ritrova in una classe prevalentemente neutra, ma al limite tra aree sia stabile che instabile.

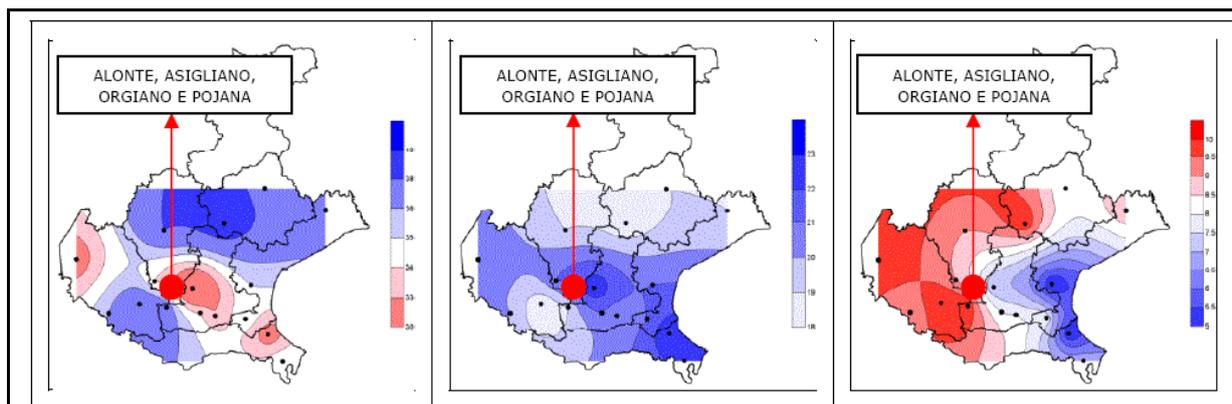


Figura 32: Distribuzione percentuale delle classi di stabilità, da sinistra verso destra: stabile (F), neutra (D) e instabile (A) – fonte ptra regione vento

Inquinamento atmosferico

Ozono

Le soglie di concentrazione in aria dell'ozono sono stabilite dal D.Lgs. 183/04 e calcolate su base temporale oraria. L'analisi dei livelli di O₃ nel Veneto dal 2002 al 2006, sulle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, si è basata sul numero di superamenti di due soglie di legge:

- **SOGLIA DI INFORMAZIONE:** livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione (bambini, donne in gravidanza, anziani, soggetti con patologie polmonari, cardiologiche o affetti da forme asmatiche) e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste.
- **SOGLIA DI ALLARME:** livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste.
- **OBIETTIVO A LUNGO TERMINE:** concentrazione di ozono nell'aria al di sotto della quale si ritengono improbabili, in base alle conoscenze scientifiche attuali, effetti nocivi diretti sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso. Tale obiettivo è conseguito nel lungo periodo, purché sia realizzabile mediante misure proporzionate, al fine di fornire un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente;

In tutta l'area della provincia di Vicenza questo inquinante presenta una diffusione abbastanza omogenea. Nell'anno 2001 non si sono riscontrate differenze di particolare rilievo rispetto all'anno precedente; si nota una lieve diminuzione del numero di superamenti del livello di attenzione (180 µg/m³) in tutte le centraline della Provincia, e un superamento dei limiti di protezione della vegetazione (65 µg/m³) e della salute (110 µg/m³) quasi quotidiano.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Nel corso del 2006, gran parte dell'Europa meridionale e nord-occidentale è stata interessata da elevati livelli di concentrazione di ozono estivo facendo registrare, nel nord Italia, la massima concentrazione oraria dell'anno ($370 \mu\text{g}/\text{m}^3$), a conferma della pressione emissiva e delle condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli presenti nel bacino adriatico-padano.

In Figura 33 è rappresentato il numero di superamenti della Soglia di Informazione (SI) registrato presso 25 stazioni nel 2006. Il numero di superamenti più elevato si registra nella zona centrale della regione Veneto, caratterizzata da abbondanti emissioni di precursori dell'ozono e dal ristagno delle masse d'aria, condizioni ideali per la formazione dell'ozono estivo.

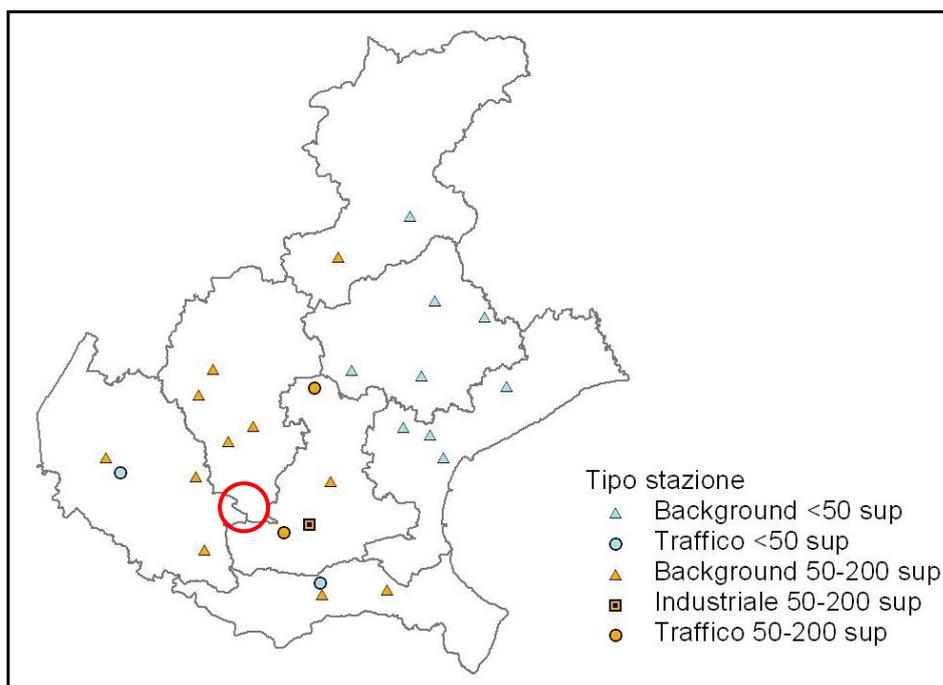


Figura 33: Mappa regionale del numero di superamenti della Soglia di Informazione oraria di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per O₃ nel 2006. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.

Anche la verifica del numero di superamenti della Soglia di Informazione (SI) nel quinquennio 2002-2006 ha dato un esito negativo, sia per le stazioni di fondo urbano (BU), sia per quelle di Traffico Urbano (TU). Valutando il rispetto dell'Obiettivo a Lungo Termine (OLT), si riscontra che le province che presentano una frequenza di superamenti dell'OLT maggiore sono Verona, Vicenza, Rovigo e Padova in stazioni di BU.

Ossidi di azoto (NO_x)

In ambito urbano le fonti principali di NO₂ sono costituite dagli impianti di riscaldamento, da alcuni processi industriali e dai gas di scarico dei veicoli a motore. La produzione di biossido di azoto in tali processi aumenta con l'aumentare della temperatura di combustione. Nell'ultimo ventennio le emissioni di ossidi di azoto dovute ai trasporti stradali, sono notevolmente cresciute a causa dell'incremento del traffico veicolare.

Gli indicatori utilizzati evidenziano la concentrazione al suolo di questo inquinante, misurato nelle stazioni di tipo "B", localizzate in zone ad elevata densità abitativa. In tutte le stazioni della rete provinciale vicentina nel 2001 sono stati rispettati i valori limite di qualità dell'aria previsti dalla normativa e non si sono, inoltre,

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

riscontrati superamenti del livello di attenzione. Dai dati statistici fissati dalla normativa non è possibile effettuare considerazioni in merito all'andamento nel tempo delle concentrazioni di questo inquinante.

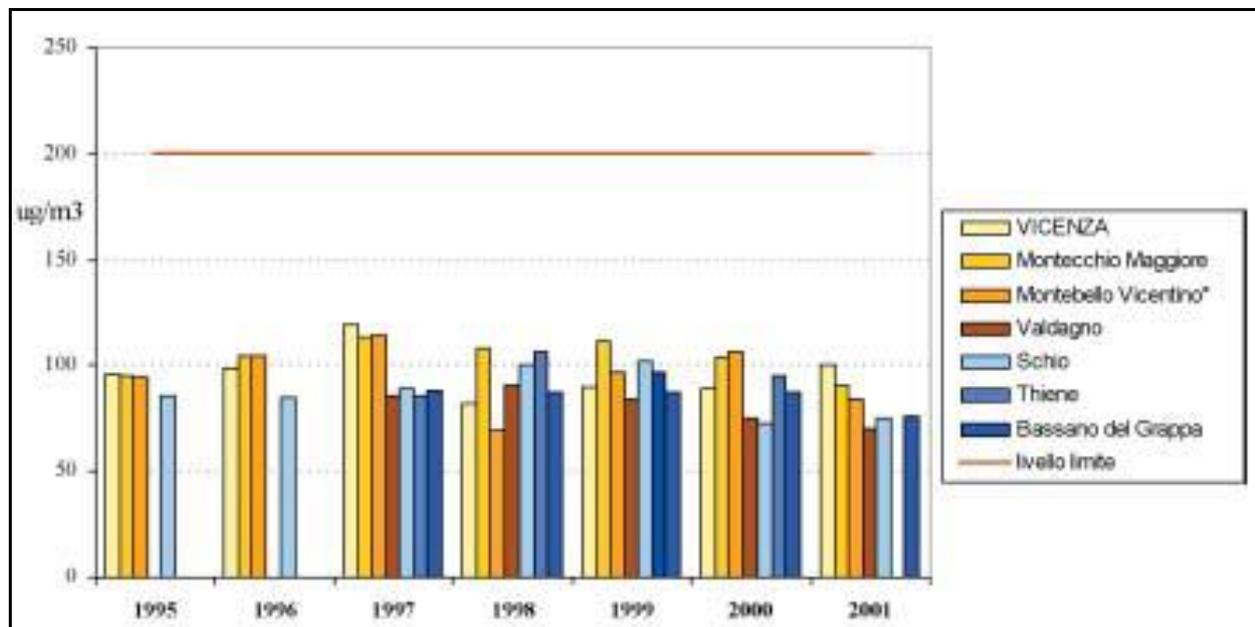


Figura 34: Valore del 98° percentile delle concentrazioni medie orarie, rilevate nell'arco di un anno, nelle stazioni di tipo "B", confrontato con il valore limite di 200 µg/m3 fissato dal DPR 203/88. Anni 1995-2001.

Le soglie di concentrazione in aria del biossido di azoto sono stabilite dal DM 60/2002 e calcolate su base temporale oraria ed annuale.

La caratterizzazione dei livelli di NO₂ nel Veneto, dal 2002 al 2006, si è basata sul numero di superamenti di tre soglie di legge, calcolati per 43 stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV:

- Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³;
- Valore Limite (VL) orario per la protezione della salute umana di 200 µg/m³ da non superare più di 18 volte/anno;
- Soglia di Allarme (SA) per 3 ore consecutive di 400 µg/m³.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

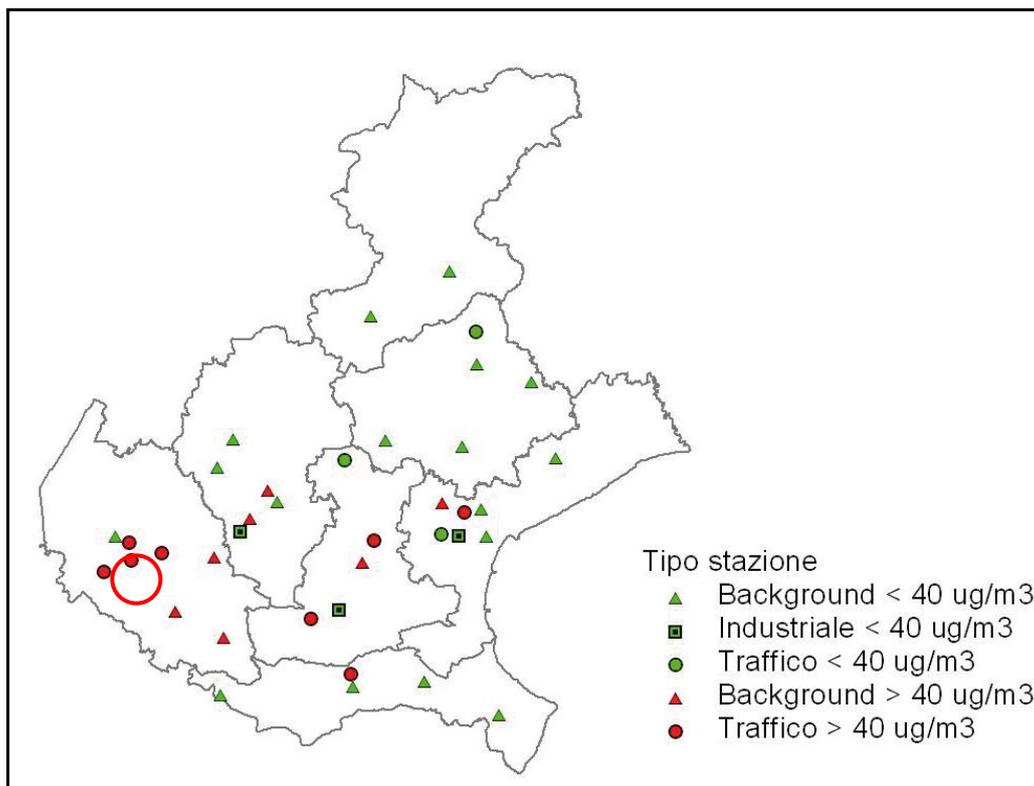


Figura 35: Mappa regionale della media annuale di NO₂ registrata presso le stazioni di monitoraggio distinte per tipologia e rispetto al superamento, o meno, del valore limite annuale di 40 µg/m³. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.

In Figura 35 è rappresentato il valore medio annuale registrato presso 38 stazioni nel 2006: in rosso sono evidenziate le stazioni che in quell'anno hanno superato il VL annuale di 40 µg/m³. Si può notare come i superamenti si concentrino nella parte centro meridionale della regione, con una netta prevalenza nelle stazioni di Traffico.

Benzene

Nell'aria dei centri urbani la sua presenza è dovuta quasi esclusivamente alle attività di origine umana, con oltre il 90% delle emissioni attribuibili alle produzioni legate al ciclo della benzina: raffinazione, distribuzione dei carburanti e soprattutto traffico veicolare, che da solo incide per circa l'80% sul totale.

L'indicatore utilizzato evidenzia la concentrazione al suolo di benzene, espressa in µg/m³, ottenuta a seguito di alcune campagne di misura avviate nel 1999 dai Comuni di Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Belluno e Treviso, in convenzione con ARPAV, utilizzando sia analizzatori in automatico, sia campionatori passivi; questi ultimi hanno consentito di verificare un numero di postazioni molto superiore rispetto a quello delle stazioni fisse e di mappare contemporaneamente più siti del territorio.

Per il Comune di Vicenza, il confronto tra i dati delle campagne di misura 1999-2000 e 2001 evidenzia una diminuzione della concentrazione media annuale di benzene, tenendo presente però la diversa tempistica di esecuzione. Il trend in diminuzione potrà essere verificato con la campagna del 2002, che ricalcherà in metodologia e tempi di esposizione quella del 2001.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

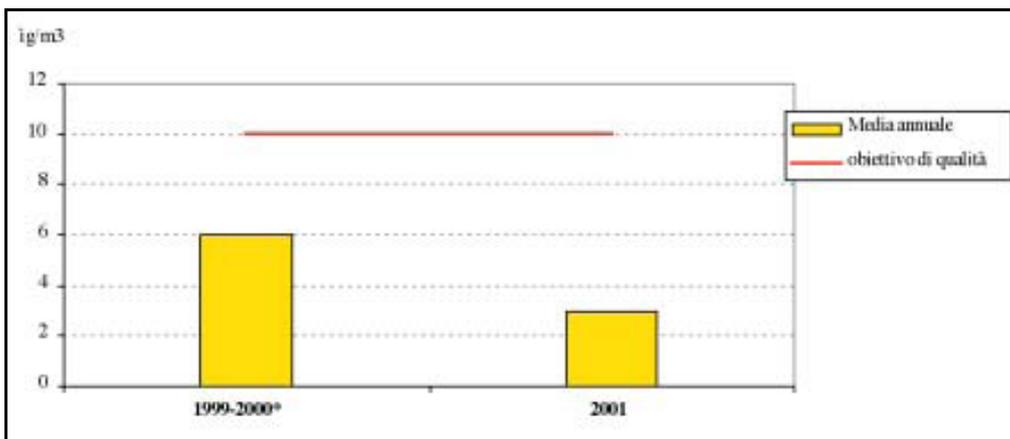


Figura 36: Concentrazione media annuale di Benzene calcolata mediante campionatori passivi

Il benzene presente in atmosfera deriva principalmente da sorgenti antropiche: secondo l'Inventario delle emissioni APAT del 2000, per il Veneto queste consistono nel traffico veicolare per il 75%, in altre modalità di trasporto per il 13% e nell'uso di solventi per il 10%. Le concentrazioni in aria di questo inquinante sono costantemente diminuite a partire dal 2000, grazie alla Legge n. 413/1997 che ha posto una limitazione al contenuto massimo di questo idrocarburo nelle benzine (pari all'1% in volume).

La soglia di concentrazione in aria del benzene è stabilita dal DM 60/2002 e calcolata su base temporale annuale. L'analisi dei livelli di C₆H₆ nel Veneto, dal 2002 al 2006, sulle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, si è basata sul numero di superamenti del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana, pari a 5 µg/m³.

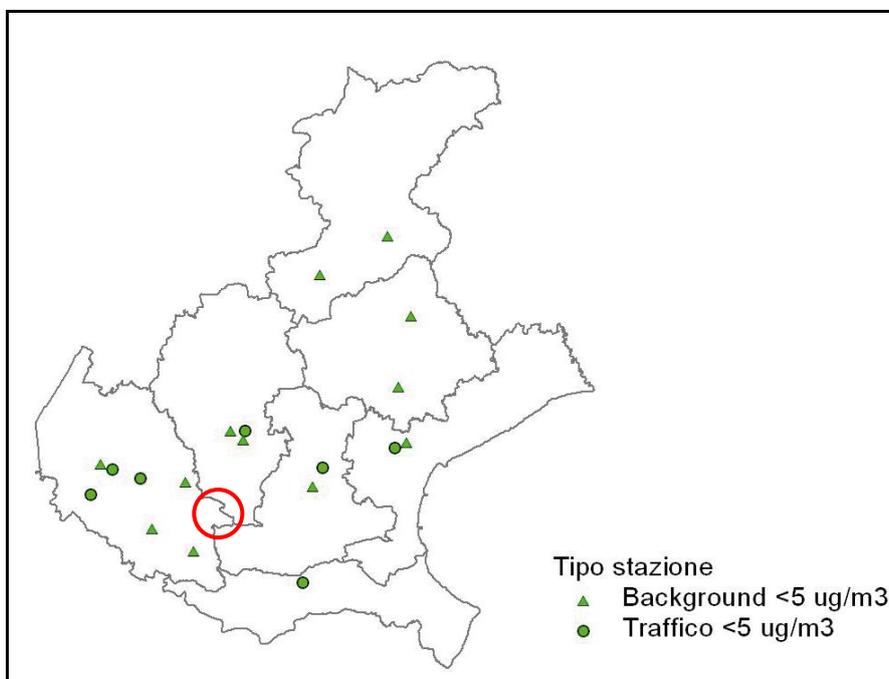


Figura 37: Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di 5 µg/m³ nel 2006. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

In Figura 37 si riporta la mappa regionale del Valore Limite annuale registrato presso 19 stazioni nel 2006. Da essa si desume un quadro molto positivo per l'indicatore in quanto né le stazioni di Traffico Urbano (TU) né quelle di Background Urbano (BU) sono state interessate dal superamento del VL annuale.

Anche il trend pluriennale (2002-2006) è risultato positivo, con 3 soli superamenti del VL annuale (in una stazione di monitoraggio di Padova nel 2002 e in una di Verona nel 2002 e nel 2003); si segnala, comunque, che la base dati utilizzata non presenta una copertura quinquennale per tutte le stazioni.

Per rappresentare l'andamento temporale è stato calcolato il valore medio annuo di tutte le stazioni della stessa tipologia ("stazione media" regionale).

Per quanto riguarda il benzene, l'analisi storica dei dati indica che non vi sono stati superamenti sino al 2005 con la soglia posta a $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La situazione dovrà essere valutata negli anni successivi, quando il margine di tolleranza previsto verrà ridotto di $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ogni anno, fino a raggiungere il valore limite di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nel 2010.

Monossido di carbonio

La principale sorgente di emissione è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Anche la combustione in impianti di riscaldamento alimentati con combustibili solidi o liquidi è fonte di CO. Altre sorgenti sono individuabili in particolari processi industriali come la produzione dell'acciaio, della ghisa e la raffinazione del petrolio.

Il riferimento normativo per il controllo delle emissioni di CO in atmosfera è il Decreto Ministeriale del 2 aprile 2002, n. 60. Il valore limite, ovvero la concentrazione massima in atmosfera per evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente, validi in tutti i paesi dell'U.E. e quindi anche in Italia, vale $10 \text{mg}/\text{m}^3$.

La concentrazione di CO nell'aria urbana è monitorata nelle stazioni di rilevamento di tipo "C" (DM 20/05/91), localizzate in zone ad elevato rischio espositivo (come strade caratterizzate da intenso traffico veicolare e a bassa ventilazione).

Le stazioni di tipo C sono installate a Vicenza, in via Borgo Scroffa (dal 1996) e in Viale Milano (dal 2000), e a Thiene. Quale primo indicatore dello stato di qualità dell'aria urbana è stato scelto il numero di superamenti del valore limite sulle 8 ore ($10 \text{mg}/\text{m}^3$, DPCM 28/03/83) registrati nell'anno 2001. Per valutare il trend negli ultimi anni, sono stati riportati i superamenti dei livelli di attenzione ($15 \text{mg}/\text{m}^3$) e di allarme ($30 \text{mg}/\text{m}^3$) previsti dal DM 25/11/94.

Negli ultimi due anni si è osservata una diminuzione dei superamenti dei limiti di legge: si è infatti verificato un solo superamento del livello di attenzione a Vicenza, Borgo Scroffa; nella stessa stazione, con viabilità comunque diversa, dal 1996 al 1999 si erano invece verificati in totale 25 superamenti del livello di attenzione e 1 del livello di allarme.

Nel grafico, riportato in Figura 38, viene rappresentata solamente la stazione di Vicenza- Borgo Scroffa, in quanto nel periodo considerato non si sono verificati superamenti dei limiti di legge per le altre stazioni.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

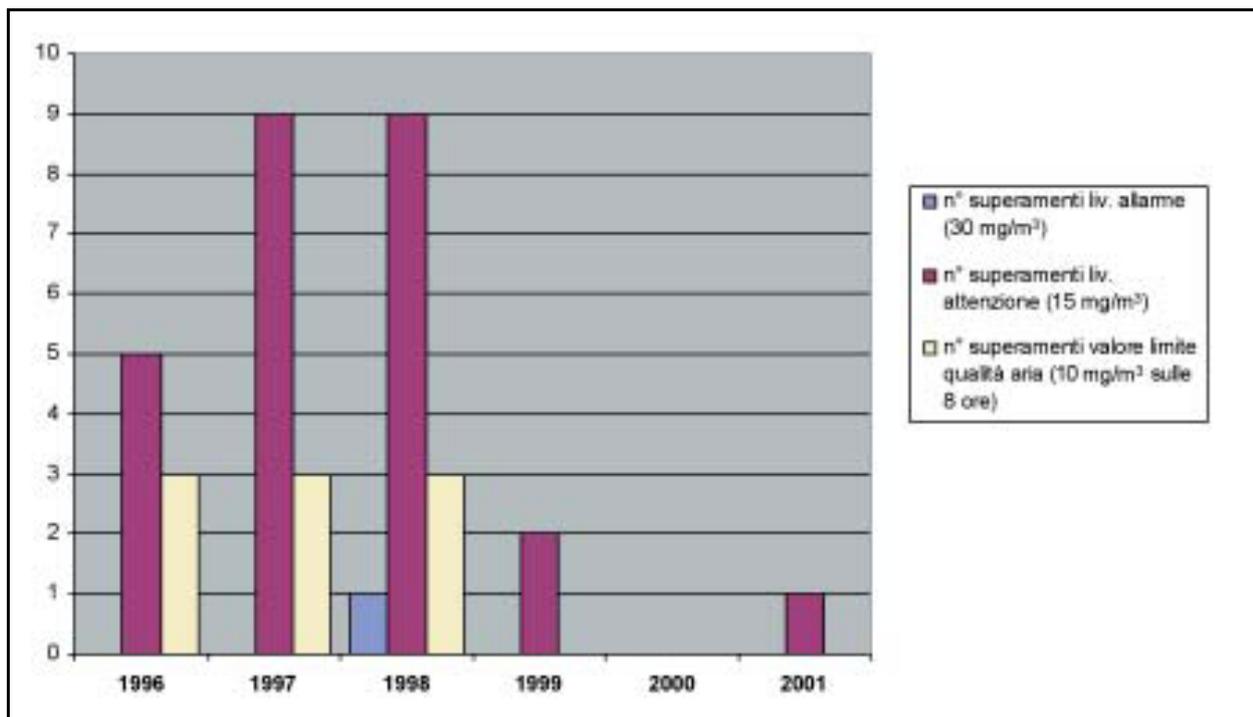


Figura 38: Vicenza, Borgo Scroffa: n° superamenti del livello di attenzione, di allarme e del valore limite di qualità dell'aria. Anni 1996-2001

I valori limite di emissione del monossido di carbonio da impianti produttivi sono stabiliti dal D.Lgs. n. 152/2006 (Allegato I della parte V) e s.m.i.. A livello europeo, inoltre, negli ultimi anni sono state emanate numerose Direttive finalizzate alla riduzione degli inquinanti generati dal traffico veicolare leggero e pesante. Gli effetti generati dall'applicazione di queste norme hanno prodotto nel tempo una significativa diminuzione delle quantità di CO emesso in atmosfera da questa fonte emissiva.

Analizzando i dati si osserva che nel Veneto le quantità di monossido di carbonio emesse hanno subito una riduzione del 60% circa, passando da 466.300 t/a nel 1990 a 283.352 t/a nel 2003 (fonte APAT). I contributi emissivi più significativi si registrano nei principali capoluoghi di provincia, laddove si concentra maggiormente il traffico veicolare.

Accanto al traffico veicolare, che costituisce la principale sorgente di emissione (64%), altre fonti significative delle emissioni di CO sono costituite dalla combustione in impianti civili (riscaldamento con il 16%), dal trattamento di rifiuti (6%), dalle altre modalità di trasporto (aereo, navale, off-road con il 5%), dalla combustione industriale e dai processi industriali: produzione di ghisa e acciaio, raffinazione del petrolio, industria del legno e della carta (4%).

Dall'analisi dei dati a disposizione risulta che i superamenti si sono verificati soprattutto nel 1996 e nel 1998, mentre non vi sono stati superamenti nel 2001.

Idrosfera

La fascia della bassa pianura vicentina è solcata da un reticolo di canali consortili, alcuni utilizzati per l'irrigazione, altri per estesi interventi di bonifica. I principali corsi d'acqua della bassa pianura nascono alle propaggini dei Monti Berici (scolo Alonte, scolo Liona, rio Scarano) o si originano dalla confluenza di più rogge nella campagna della parte meridionale della provincia (scolo Ronego, scolo Roneghetto, scolo

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Frassenella, F.Togna). Buona parte del loro percorso si snoda tra terreni di tipo impermeabile, con fondali argilloso-limosi. Il loro cammino prosegue, quindi, nelle campagne padovane e veronesi. Da qualche anno è in funzione il canale LEB (Lessine, Euganeo, Berico) che trasferisce le acque dell'Adige nei canali della bassa pianura vicentina. Gli apporti idrici, modulati nella stagione e per singolo canale incrementano in maniera consistente la qualità d'acqua che scorre nella rete idrica superficiale. La qualità biologica delle acque nei canali presenta discrete caratteristiche nel tratto collinare e pedecollinare; nell'attraversare la campagna ed i centri abitati recapitano scarichi civili e zootecnici che determinano lo scadimento delle condizioni ecologiche complessive.

L'area è caratterizzata da rilievi calcarei con intensa circolazione idrica ipogea. La sommità dei colli con la presenza di numerose doline è un tipico paesaggio carsico, caratterizzato dall'assenza d'idrografia superficiale. Esistono poi alcune valli (localmente indicate come Scaranti) che possono essere identificate come valli fluvio-carsiche. Esse hanno un profilo longitudinale per la prima parte molto ripido mentre in seguito si raccordano più dolcemente con le aree pedecollinari caratterizzate da depositi colluviali. Sono valli che presentano a volte strette incisioni nella parte terminale. L'acqua vi scorre solamente in caso di intense piogge.

Tra le sorgenti spicca la Sorgente dei Mulini, una delle più copiose e perenni dei Berici meridionali, in grado da generare un corso d'acqua di parecchi chilometri, l'Alonte. Sono inoltre presenti anche sorgenti di debole portata, direttamente condizionate dall'andamento meteorico della zona come quella in loc. La Fontana.

La parte di pianura è solcata da numerosi fiumi e canali artificiali che drenano le acque superficiali e le regolano per l'uso agricolo. Gli scoli e canali principali sono:

- Il Rio Ronego che scorre lungo la valle di Alonte;
- Il Ronego che attraversa il territorio di Alonte, Orgiano e Asigliano;
- Scolo Vanezza, Scolo Decora e Scolo Liona (in Val Liona nel comune di Orgiano);
- Lo scolo Garzon nel Comune di Orgiano;
- Il Roneghetto, Molina di Poiana, Dettola, Carazzolo a Poiana;
- Piccola Alonte, Scolo Dettora e Roneghetto a Poiana, che si immettono nel Ronego.

L'idrologia del territorio quindi presenta corsi d'acqua a regime torrentizio e altri che si possono configurare come tipici scoli di bonifica, con pendenze poco elevate (inferiori a 1 ‰) atti a drenare le estese zone agricole.

Per quanto riguarda l'ambiente idrico si precisa che nei pressi dell'impianto della Esse Emme Plast Srl non sono presenti canali di particolare rilevanza ma solamente uno scolo denominato "Ronego".

Stato ambientale dei corsi d'acqua (SECA)

Il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale", recepisce la Direttiva 2000/60/CE introducendo sostanziali innovazioni in tema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali. Il nuovo decreto ha ripreso sostanzialmente le indicazioni e le strategie individuate dal precedente (D.Lgs. 152/99, ora abrogato), riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e gli obiettivi di qualità ambientale.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Nel decreto del 2006 vengono elencati, per le varie tipologie di acque superficiali, gli "elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico" e vengono date delle "definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente" per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi biologici.

I corsi d'acqua sono classificati per il loro stato ecologico (SECA) e per il loro stato ambientale (SACA).

La classificazione dello stato ecologico, espressa in classi dalla 1 alla 5, si ottiene dall'incrocio fra il dato risultante dai 7 parametri macrodescrittori e il risultato dell'Indice Biotico Esteso (IBE), attribuendo alla sezione in esame, o al tratto da essa rappresentato, il risultato peggiore tra quelli ottenuti dalle valutazioni dell'IBE e dei macrodescrittori.

Il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM) si attribuisce secondo la seguente tabella:

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
100-OD (% sat.)¹	<= 10 ²	<= 20	<= 30	<= 50	> 50
BOD₅ (O₂ mg/L)	< 2,5	<= 4	<= 8	<= 15	> 15
COD (O₂ mg/L)	< 5	<= 10	<= 15	<= 25	> 25
NH₄ (N mg/L)	< 0,03	<= 0,10	<= 0,50	<= 1,50	> 1,50
NO₃ (N mg/L)	< 0,3	<= 1,5	<= 5,0	<= 10,0	> 10,0
Fosforo totale (P mg/L)	< 0,07	<= 0,15	<= 0,30	<= 0,60	> 0,60
Escherichia coli (UFC/100 mL)	< 100	<= 1.000	<= 5.000	<= 20.000	> 20.000
Punteggio da attribuire per ogni parametro analizzato (75° percentile del periodo di rilevamento)	80	40	20	10	5
LIM	480 – 560	240 – 475	120 – 235	60 – 115	< 60

Tabella 1: Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM)

Lo Stato Ambientale è stato calcolato nel periodo 2000 – 2005 confrontando i dati relativi allo stato ecologico con i dati relativi alle concentrazioni dei principali microinquinanti chimici (parametri analizzati) indicati in tabella 1 del D.Lgs. 152/99.

I valori di riferimento dei parametri addizionali utilizzati per la classificazione dal 2000 al 2005, indicati nella tabella sottostante sono quelli proposti dal Centro Tematico Nazionale Acque Interne e Marino Costiere (CTN-AIM) in "Elementi per la caratterizzazione fisico-chimica, biologica ed ecotossicologica dei parametri addizionali nella matrice acquosa, nel sedimento e nel biota".

¹ La misura deve essere effettuata in assenza di vortici; il dato relativo al deficit o al surplus deve essere considerato in valore assoluto.

² In assenza di fenomeni di eutrofia.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Parametro	Unità di misura	Valore di riferimento
Cadmio	µg/L	2.5
Cromo totale	µg/L	20
Mercurio	µg/L	0.5
Nichel	µg/L	75
Piombo	µg/L	10
Rame	µg/L	40
Zinco	µg/L	300
Aldrin	µg/L	0.01
Dieldrin	µg/L	0.01
Endrin	µg/L	0.76
Esaclorobenzene	µg/L	0.03
Esaclorobutadiene	µg/L	0.1
1-2 dicloroetano	µg/L	10
Tricloroetilene	µg/L	10
Triclorobenzene	µg/L	0.4
Cloroformio	µg/L	12
Tetracloruro di carbonio	µg/L	4.4
Tetracloroetilene	µg/L	10
Pentaclorofenolo	µg/L	2
DDT e analoghi	µg/L	25
Isomeri esaclorocicloesano	µg/L	0,05

Tabella 2: Parametri aggiuntivi: valori di riferimento

Il superamento di uno dei valori soglia nel periodo di misura determina l'attribuzione alla stazione dello stato Scadente; se la stazione presentava già precedentemente lo stato Pessimo, questo viene confermato. La modalità di attribuzione dello Stato Ambientale viene schematizzata nella tabella seguente.

Concentrazione principali microinquinanti chimici	Stato ecologico				
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
<= valore soglia	ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PESSIMO
> valore soglia	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	SCADENTE	PESSIMO

Tabella 3: Stato ambientale dei corsi d'acqua

Lo stato Elevato si riscontra nei tratti montani di Brenta e Piave, e in alcuni loro affluenti. Lo stato Buono si ritrova lungo quasi tutto il corso del Sile, nei tratti centrali del Piave, nei tratti montani o pedemontani di

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Livenza e Brenta, in alcuni tratti del Bacchiglione, in alcuni loro affluenti e, negli ultimi anni, anche nel Tagliamento, in una stazione montana del fiume Adige e in alcuni suoi affluenti. I bacini del Veneto meridionale sono invece più compromessi, risultando in stato Sufficiente o Scadente. La situazione più critica si rileva nel bacino del Fratta-Gorzone, dove prevale lo stato Scadente a causa del superamento del valore soglia per il parametro addizionale Cromo (20 µg/l per il D.Lgs. 152/99, e 50 µg/l per il D.Lgs. 152/06).

Nelle stazioni che presentano occasionalmente lo stato Pessimo l'attribuzione della classe di qualità è determinata dai valori di IBE, che denunciano una situazione di sofferenza della comunità biologica.

In generale, prevalgono gli stati Buono, Sufficiente e Scadente, nell'ordine, per cui si può affermare che la situazione nella Regione sia mediamente sufficiente.

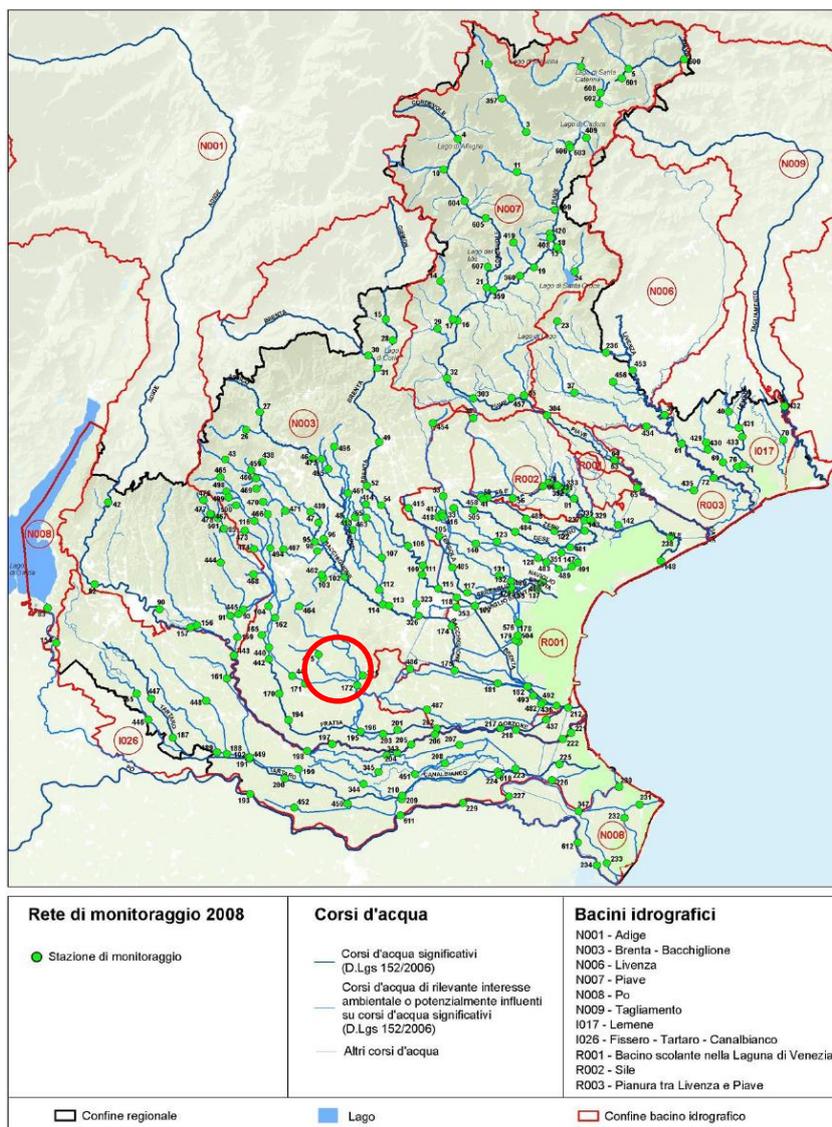


Figura 39: La rete di monitoraggio delle acque superficiali della Regione Veneto

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

	Brenta	Astico (bacino Bacchiglione)	Bacchiglione	Retrone (bacino Bacchiglione)	Poscola (bacino Agno Gorzone)	Brendola (bacino Agno Gorzone)	Chiampo
CLASSE MACRODESCR.	2	2	2-3	3	3	4	2
CLASSE IBE	2-1	1	3	3-4	4	3	3
STATO ECOLOGICO	2 buono	2 buono	3 sufficiente	3-4 scadente	4 scadente	4 scadente	3 sufficiente

Figura 40: Lo stato qualitativo dei principali corsi d'acqua in provincia di vicenza

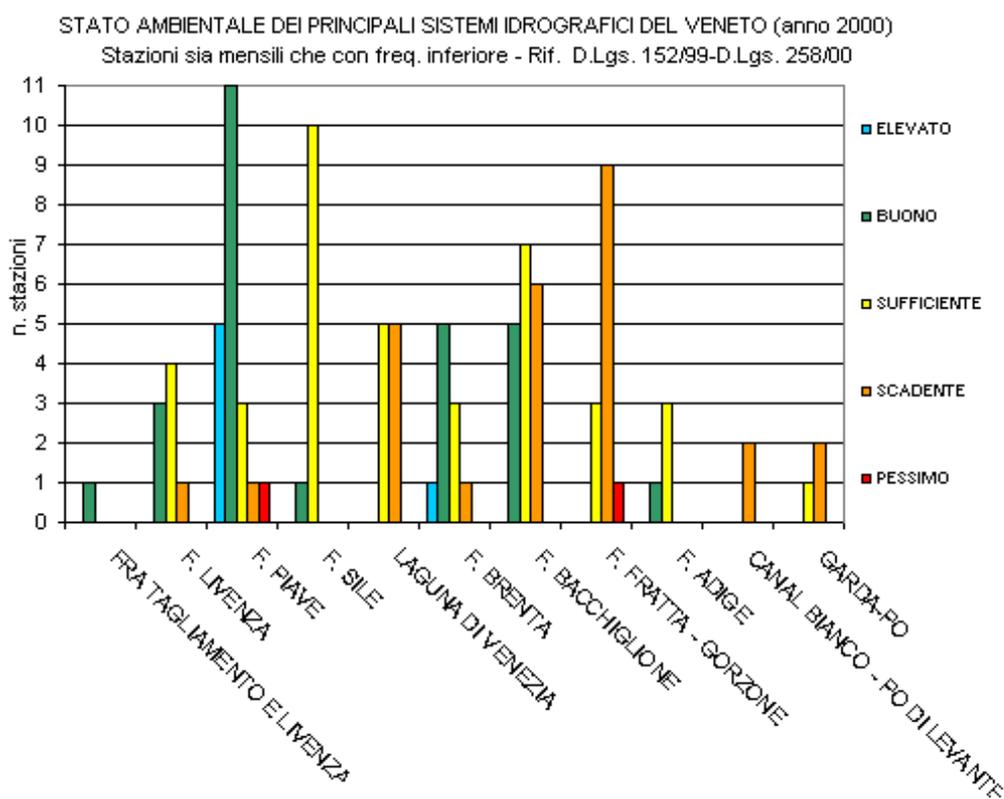


Figura 41: Stato ambientale dei principali sistemi idrografici del Veneto nell'anno 2000

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

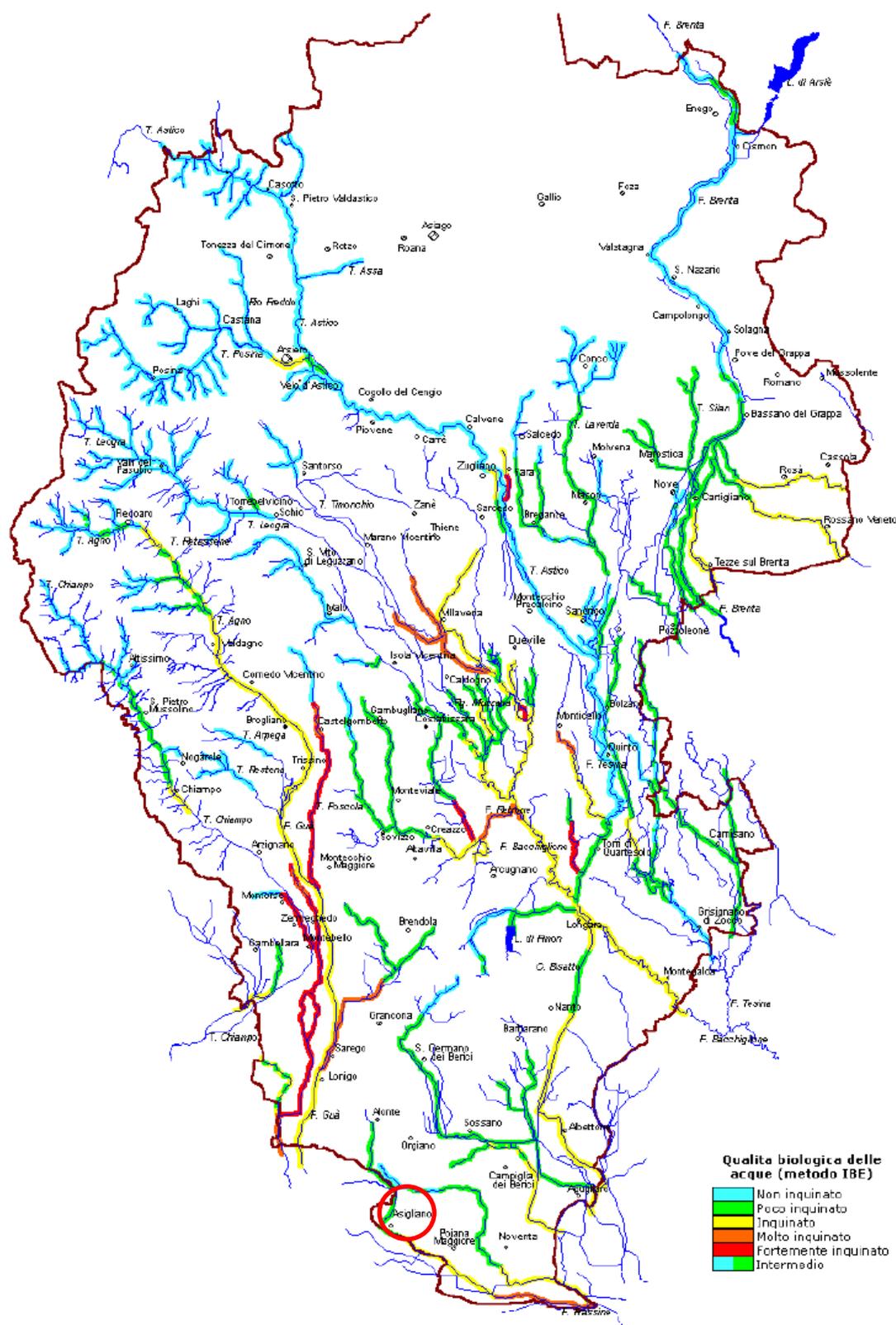


Figura 42: Mappa di qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Vicenza

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Si riportano le tabelle dell'indice biotico esteso (IBE) estrapolate dai dati ARPAV regionali dei principali fiumi presenti nel fiume Frassine dalla confluenza con lo Scolo Ronego nel Comune di Noventa Vicentina.

Codice Tratto Omogeneo	Descrizione Tratto	Tipo Corso d'acqua	Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Codice ISTAT Comune	Nome Comune	Provincia	Anno	IBE	CLASSE_IBE
FSC03	dalla confluenza con lo Scolo Ronego alla staz. 441	FIUME	FRASSINE	171	24074	Noventa Vicentina	VI	2000		
FSC03	dalla confluenza con lo Scolo Ronego alla staz. 441	FIUME	FRASSINE	171	24074	Noventa Vicentina	VI	2001	6	III
FSC03	dalla confluenza con lo Scolo Ronego alla staz. 441	FIUME	FRASSINE	171	24074	Noventa Vicentina	VI	2002	5/4	IV
FSC03	dalla confluenza con lo Scolo Ronego alla staz. 441	FIUME	FRASSINE	171	24074	Noventa Vicentina	VI	2003	9	II
FSC03	dalla confluenza con lo Scolo Ronego alla staz. 441	FIUME	FRASSINE	171	24074	Noventa Vicentina	VI	2004		
FSC03	dalla confluenza con lo Scolo Ronego alla staz. 441	FIUME	FRASSINE	171	24074	Noventa Vicentina	VI	2005		

Tabella 4: Valori ibe – dati arpav regionali

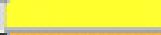
Classi di qualità	Valori di I.B.E.	Giudizio di qualità	Colore e/o raffigurazione relativi alla classe di qualità
Classe I	10-11-12-...	Ambiente non alterato in modo sensibile	Azzurro 
Classe II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	Verde 
Classe III	6-7	Ambiente alterato	Giallo 
Classe IV	4-5	Ambiente molto alterato	Arancione 
Classe V	0-1-2-3	Ambiente fortemente degradato	Rosso 

tabella di conversione dei valori di I.B.E. in classi di qualità, con relativo giudizio e colore per la rappresentazione grafica. (APAT-IRSA/CNR 2003 Metodi analitici per le acque. Volume III- sezione 9000- Indicatori Biologici, aggiornato 5/04/2004)

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Da quanto si evince dalla tabella di conversione dei valori di IBE in classi di qualità, si può notare come il Fiume Frassine a Noventa Vicentina (che si trova a Sud Est di Asigliano Veneto) abbia avuto un trend negativo nell'anno 2001 e 2002 essendo classificato come fiume alterato (2001) e molto alterato (2002), mentre nel 2003 risulta essere di classe II cioè classificato come fiume con moderati sintomi di alterazione.

Di seguito viene riportato un grafico dei fiumi che si trovano vicini o all'interno dell'area di studio con il relativo indice IBE.



Figura 43: Localizzazione area d'interesse con relativo indice IBE

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Cod staz	freq	corpo idrico	stazione	comune	data rilievo	TOT U.S.	I.B.E.	CLASSE QUALITÀ
503	/	F. Fratta	Loc. Sabbion; dopo confluenza con T. Zerpano	Cologna Veneta	23/07/2001	10	5-8	IV-III
					28/11/2001	11	7-6	III
					05/04/2002	11	6-5	III-IV
					03/07/2002	12	6	III
					18/09/2002	14	6	III
169	/	F. Fratta	Loc. Ponte Rosso	Pressana	13/03/2002	6	5-4	IV
494	AC	T. Poscola	Strada SS 246	Montecchio Maggiore	12/07/2002	21	9-8	II
					23/12/2002	15	7-8	III-II
					09/04/2003	16	8-7	II-III
					10/11/2003	21	9-8	II
					14/10/2004	27	10	I
					21/12/2004	12	7	III
475	VP	Scolo Alonte	Loc. Cagnano	Poiana Maggiore	15/07/2002	18	7	III
					24/12/2002	14	7	III
473	VP	T.Arpega	Contrada Morgante	Trissino	10/11/2003	21	11-10	I
474	VP	T.Restena	Località Salviati	Arzignano	17/10/2003	22	9	II

Tabella 5: Calcolo indice IBE per la qualità del corso d'acqua scolo alonte anno 2004

Cod. staz.	Freq	Corpo idrico	Stazione	Comune	Data rilievo	Tot U.S.	I.B.E.	Classe qualità
104	AC	Rio Acquetta	Ponte strada S.S. 11 VI VR	Montebello Vicentino	17/05/2000	10	6	III
					19/01/2001	8	5	IV
					28/03/2001	11	5-4	IV
					29/10/2001	14	7	III
					12/07/2002	13	6	III
					2003	/	/	/
					10/06/2004	9	5	IV
					2005	/	/	/
464	VP	Scolo Liona	Località Pederiva	Grancona	27/03/2000	19	9	II
					02/10/2000	30	10-11	I
					-----	--	--	--
494	AC	T. Poscola	Strada SS 246	Montecchio Maggiore	12/07/2002	21	9-8	II
					23/12/2002	15	7-8	III-II
					09/04/2003	16	8-7	II-III
					10/11/2003	21	9-8	II
					14/10/2004	27	10	I
					21/12/2004	12	7	III
475	VP	Scolo Alonte	Loc. Cagnano	Poiana Maggiore	15/07/2002	18	7	III
					24/12/2002	14	7	III
473	VP	T.Arpega	Contrada Morgante	Trissino	10/11/2003	21	11-10	I
474	VP	T.Restena	Località Salviati	Arzignano	17/10/2003	22	9	II

Tabella 6: Calcolo indice IBE per la qualità del corso d'acqua scolo alonte anno 2005

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Tramite la consultazione della qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Vicenza si nota che nel bacino di nostro interesse, l'acqua presenta carichi inquinanti che ne riducono notevolmente la qualità, evidenziata con il sistema parametrico dell'indice biotico esteso (IBE).

Concentrazione di nitrati nei corsi d'acqua

I nitrati rappresentano l'ultimo stadio di ossidazione dei composti azotati provenienti dai processi di decomposizione biologica delle sostanze organiche. La concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali è un parametro importante ai fini della tutela dei corpi idrici, poiché rappresenta uno degli inquinamenti più diffusi nel territorio; essi derivano sia da fonti di inquinamento diffuse che da fonti puntuali. Il comparto agro-zootecnico risulta essere la fonte prevalente, vi è anche il contributo dato dall'ossidazione degli scarichi di reflui civili, da taluni scarichi industriali e dal dilavamento di superfici impermeabili urbane.

Il contributo atmosferico è invece considerato di secondaria importanza. L'azoto organico sparso sul suolo è sottoposto ad un naturale processo di mineralizzazione ed è trasformato a ione ammonio; da questo si innesca il processo di nitrificazione.

L'Azoto nitrico è uno dei 7 parametri Macrodescrittori utilizzati per la classificazione dei corsi d'acqua.

Il D.Lgs. 152/06 alla tabella 1/A, allegato 2 parte terza, prevede per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione un limite di 50 mg/l di NO₃.

I bacini idrografici maggiormente interessati da questo parametro sono i bacini del Fratta-Gorzone e del Sile; in misura minore quelli del Bacchiglione, del Canal Bianco e del bacino scolante nella Laguna di Venezia. Nel complesso la situazione risulta soddisfacente poiché mediamente si attesta al di sotto della soglia di 22,1 mg/l con l'esclusione del bacino del Fratta-Gorzone; per l'asta del fiume Togna-Fratta-Gorzone tuttavia il Piano di Tutela delle Acque prevede al 2016 obiettivi meno rigorosi, con il mantenimento dell'obiettivo di qualità Sufficiente anziché il raggiungimento dello stato di Buono.

Nel 2003 nello Scolo Alonte a Pojana Maggiore (stazione 475) è stato riscontrato un valore elevato di nitrati (oltre 12 mg/l di azoto nitrico).

Qualità delle acque sotterranee (SCAS)

L'indicatore dello stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) esprime in maniera sintetica la qualità chimica delle acque di falda, a partire dalla determinazione di sette parametri di base (conduttività elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati e ione ammonio) e di altri inquinanti organici e inorganici, detti addizionali, scelti in relazione all'uso del suolo e alle attività antropiche presenti sul territorio.

L'indice è articolato in cinque classi di qualità, dalla classe 1 che indica assenza di impatto antropico, alla classe 4, che indica impatto antropico rilevante.

È inoltre prevista una classe 0 per uno "stato particolare" della falda, dovuto alla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale.

Le contaminazioni riscontrate più frequentemente sono quelle dovute alle alte concentrazioni di nitrati (47% delle classi 4), seguite da fitofarmaci (25%) e composti organo alogenati (20%); più rara è la presenza di

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

metalli (8%) imputabile all'attività umana. Il maggiore addensamento di punti di prelievo caratterizzati da acque con stato qualitativo scadente si riscontra nell'area dell'alta pianura trevigiana.

Dal confronto dello stato chimico dell'anno 2006 con quello riportato nella precedente edizione del Rapporto Indicatori Ambientali del Veneto (dati del 2001), si nota come la situazione sia sostanzialmente stazionaria.

La Regione Veneto ha definito le linee guida da adottare per la salvaguardia delle risorse idriche sotterranee. Il Comune di Orgiano, confinante a Nord con Asigliano, è inserito nei territori dove sottoporre a tutela gli acquiferi confinanti. Non sono presenti pozzi di monitoraggio. Nei Comuni limitrofi la falda contenuta in questo acquifero presenta nel settore profondo (60 m circa) concentrazioni di manganese e ammoniaca medio-alte (classe 0) e, nella porzione più superficiale (20 m circa), elevate concentrazioni di manganese e nitrati (classe 4).

Bacino del Ronago

Il Consorzio di bonifica Riviera Berica ha sede a Sossano (VI) ed il suo comprensorio è costituito dalla parte dell'area Berico Vicentina tra Agno Guà e Bacchiglione delle Province di Vicenza, Verona e Padova. La rete collettiva di bonifica trova recapito finale, per cadente naturale, nel Fiume Agno-Guà, che dapprima attraversa il comprensorio e poi corre lungo il canale occidentale.

Sulla base di studi del Consorzio si possono evidenziare per ogni canale lo stato di sofferenza idraulica.

Per quanto riguarda il corso del rio Ronago dalla sorgente dei Mulini a nord di Alonte fino alla località La Spessa, che risulta per buona parte rientrante nel territorio del P.A.T.I., si può dire che esso sia caratterizzato da due tipi di sofferenza idraulica di tipo strutturale:

- una a rischio esondazioni
- l'altra di franco violato

Nella "Valutazione di Compatibilità Idraulica" elaborata nell'ambito del P.A.T.I., si sono confrontati i dati forniti dal Consorzio di Bonifica su tempi di corrivazione e portate massime con tempi di ritorno di 10 anni. Utilizzando i dati Arpav di precipitazioni massime si è constatato che al nodo idraulico della Spessa, con tempi di ritorno di 10-50 anni le portate risultano piuttosto elevate e superiori a 10 mc/s.

Geomorfologia e Suolo

Geomorfologia ed idrogeologia

La bassa pianura antica è caratterizzata da modelli di deposizione in cui si distinguono aree a dossi, leggermente rilevanti sul resto della pianura, superfici indifferenziate e zone depresse. I fiumi, infatti, scorrendo pensili sulla pianura hanno depositato sedimenti più grossolani (sabbie) lungo il corso, a formare i dossi, e più fini nelle aree di esondazione (pianura indifferenziata e depressioni) tra un dosso e l'altro. Solo attraverso lo studio del microrilievo è possibile differenziare questi elementi morfologici, altrimenti impercettibili ad occhio nudo, in quanto i dislivelli sono solo di qualche metro su superfici molto estese.

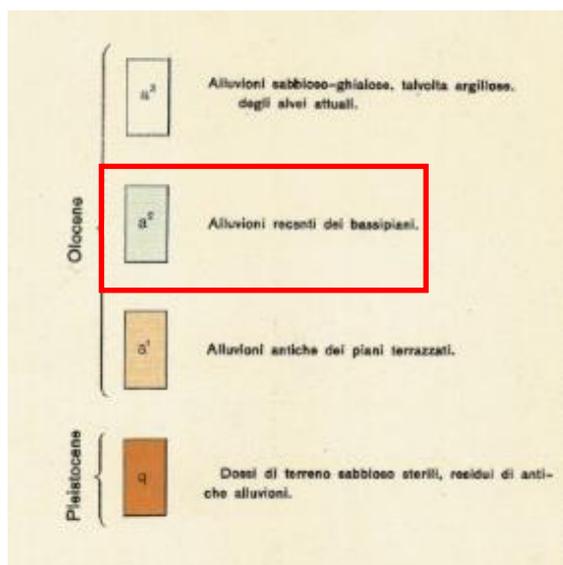
Le quote variano da 40 metri s.l.m. fino al livello del mare e le pendenze sono inferiori allo 0,2 %.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Di seguito in Figura 44 si riporta un estratto della "Carta Geologica d'Italia in scala 1:100 000", Foglio 63; come si può vedere l'intero Comune di Asigliano Veneto si trova nella zona "Alluvioni recenti dei bassipiani".



Figura 44: Estratto della "Carta Geologica d'Italia in scala 1:100 000", Foglio 63



Legenda 1

Classificazione del suolo

La classificazione superficiale dei terreni superficiali su base pedologica tiene conto delle caratteristiche fisiche dei suoli ed in particolare della loro tessitura. La tessitura definisce le qualità delle singole porzioni di sabbia, limo e argilla mentre lo scheletro indica la presenza di materiali più grossolani.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

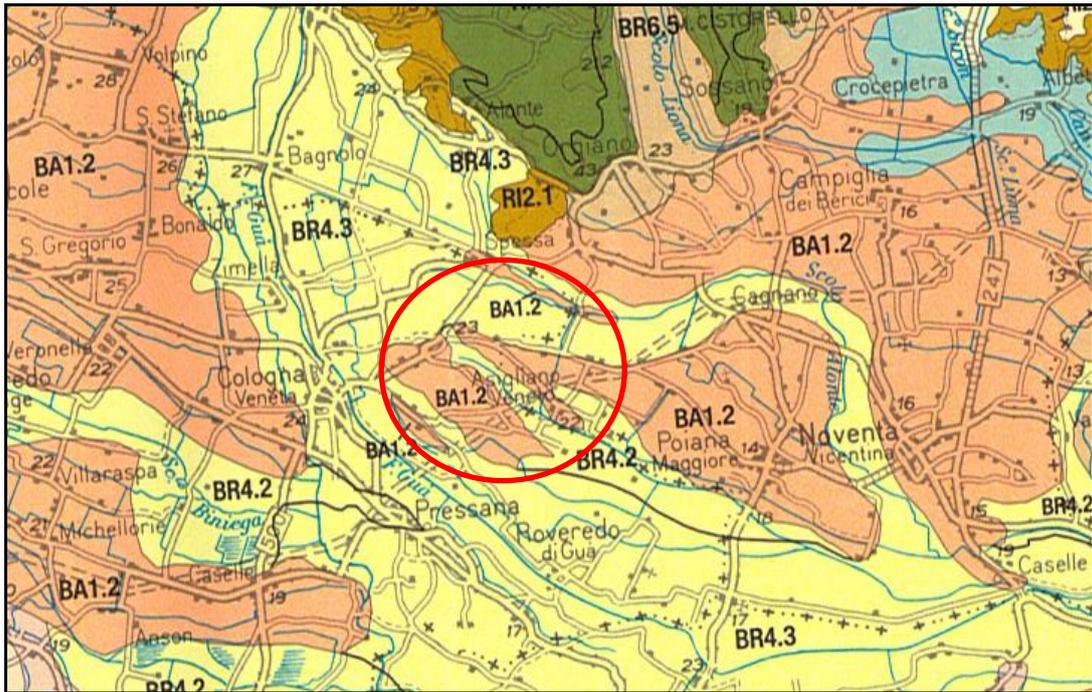


Figura 45: Estratto della "carta dei suoli del Veneto" scala 1:250 000

La Figura 46 riassume sinteticamente le caratteristiche dei suoli presenti nel territorio comunale specificandone la loro ubicazione geografica.

Come si evince dalla tabella ad Asigliano Veneto si trova il suolo BA1.2, ovvero porzione inferiore della bassa pianura di origine fluvioglaciale dell'apparato gardesano, costituente la porzione distale della pianura proglaciale. Sono superfici pianeggianti, con la presenza di dossi, caratterizzati da sedimenti meno grossolani (sabbie e limi). Sono suoli della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formatisi da argille e limi, da fortemente a estremamente calcarei. Sono moderatamente profondi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (Gleyic Calcisols).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Unità cartografica	Unità tipologica del suolo	Materiale parentale	Classificazione WRB (1998)	Drenaggio	Permeabilità	Aree di pertinenza
BR4.3	NOA1 (50-70%)	Argille moderatamente calcaree su sabbie molto calcaree	Vertic Calcisol	mediocre	Moderatamente bassa	Aree delle alluvioni scure dell'Alpone-Guà con spessa coltre fine: fasce allungate al confine nord e sud del comune di Asigliano, area sud del territorio di Poiano, area posta lungo il confine nord di Poiano, fascia allungata del confine meridionale del comune di Orgiano
	VGZ1 (25-50%)	Argille e limi non calcarei su sabbie calcaree	Molli Vertic Cambisol	mediocre	Moderatamente bassa	Idem come sopra ma con coltre fine superficiale poco spessa
BR4.2	SCP1 (50-75%)	Limi grossolani molto calcarei	Calcari-fluvic Cambisol	mediocre	Moderatamente bassa	Aree nei pressi di Asigliano e zona meridionale del comune di Poiana più prossimali ai dossi sabbiosi
	LAF1 (25-50%)	Limi e argille molto calcaree	Gleyi-Fluvic Cambisol	mediocre	Moderatamente bassa	Aree nei pressi di Asigliano e zona meridionale del comune di Poiana più distale dai dossi e aree depresse
BR6.5	EST1 (>75%)	Argille e limi fortemente calcarei	Gleyi-Vertic Chernozems	lento	bassa	Loc. Palù (Orgiano) e aree pianeggianti immediatamente a sud-est di Orgiano
BA1.2	SUL1 (25-50%)	Sabbie e limi molto calcarei	Hypereutric Cambisol	buono	alta	Aree poste attorno ai dossi sabbiosi (vedi sotto)
	CAE1 (25-50%)	Sabbie e limi molto calcarei	Cutani-Chromic Luvisol	buono	alta	Dossi sabbiosi presenti a: loc.sabbionara (Alonte) loc., tra loc. Fior di Spin e Frassenara (Orgiano), loc. Sabbioni di Sopra (Asigliano), loc. Capitello e Cagnano (Poiana)
RI1.1	varie	Substrato calcareo/materiale colluviale	Humi-Plintic-Acrisol	Moderatamente rapido	Moderatamente bassa	Aree carsificate collina di Alonte e Orgiano
			Skeletal Cutanic			Fascia collinare di Alonte e Orgiano posta tra le aree più

Figura 46: Tabella riportante le caratteristiche dei suoli presenti ad Asigliano Veneto

I terreni a permeabilità medio-alta sono rappresentati dalle alluvioni di pianura sabbiose e che possono essere dotate in generale di una buona permeabilità. Morfologicamente rappresentano i dossi fluviali relitti.

Superficialmente esse possono essere o prevalentemente sabbiose o prevalentemente sabbioso limose e presentare pertanto una permeabilità da media a alta che, in concomitanza dei periodi piovosi, dimostra una diversa propensione al drenaggio superficiale delle acque meteoriche.

I terreni a permeabilità media sono i terreni a prevalenza limosa, limoso-sabbiosa presenti in buona parte del territorio comunale di Orgiano compresa la Val Liona. Sono inoltre presenti nel centro del paese di Poiana Maggiore e di Asigliano.

Mentre, i terreni a bassa permeabilità, sono rappresentati da quei terreni a prevalenza argillosa nei grandi meandri lasciati dai Fiumi Guà, Agno e Frassine impostati su probabili paleovalvei dell'Adige. Essi sono posti a cavallo o lungo il confine comunale tra Asigliano e Poiana a sud e Orgiano a nord, e lungo il confine sud del territorio comunale di Asigliano.

Classificazione sismica

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n.3247 della Presidenza del Consiglio.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4. Nessun comune della provincia vicentina rientra nella prima categoria, quattro appartengono alla seconda, sei alla quarta e tutti gli altri alla terza.

Con il provvedimento D.G.R. 96/CR-2006 sono state definite le direttive per l'applicazione, in base alla quale:

- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 2 sono da sottoporsi al controllo degli Uffici del Genio Civile;
- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 3 e 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

Complessivamente 12.384.831,18 m² sono in livello 2 che corrisponde al 3,04 % del totale, collocati nell'estremità sud del territorio provinciale vicentino.

Il sito in esame, in base alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto, ricade in zona sismica di classe 4 (Figura 47).

Per i comuni ricadenti in tale zona, quindi, non sono necessari né il deposito dei progetti a soli fini sismici, né gli adempimenti successivi, l'obbligo della progettazione antisismica riguarda solamente gli edifici strategici. Il progettista allega al progetto l'attestazione con la quale dichiara di aver tenuto conto che le calcolazioni sono conformi alle normative sismiche vigenti.

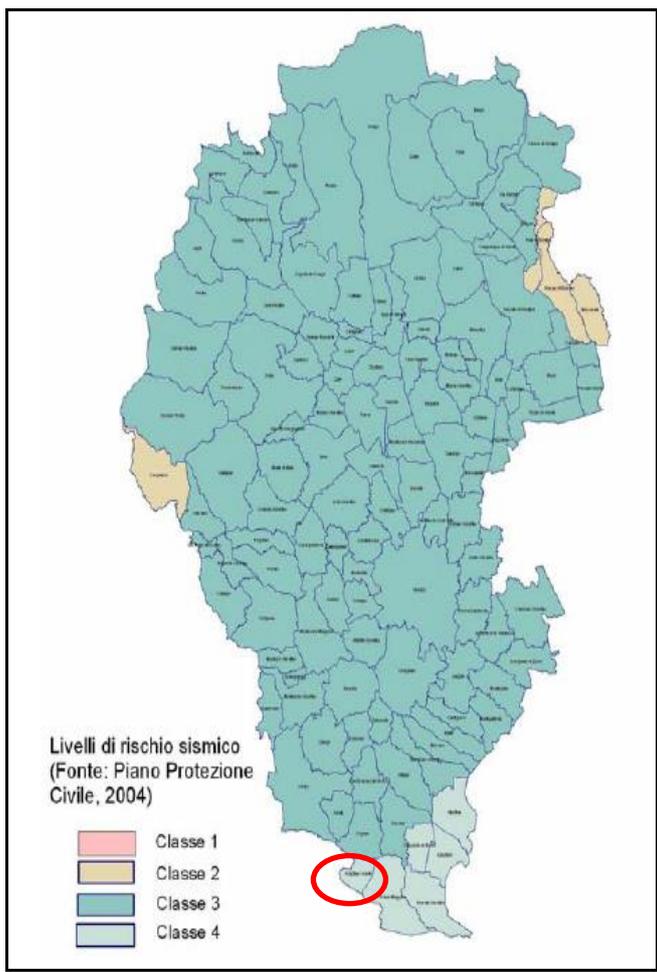


Figura 47: Rischio sismico in provincia di Vicenza

Natura

Flora e fauna

Il Comune di Asigliano Veneto per quanto riguarda l'aspetto naturalistico è inserito in un contesto che presenta sia elementi di spiccata naturalità (Monti Berici) che caratterizzazioni naturalistiche minori (corridoi ripari, macchie boscate o agrarie e aree umide).

Il Comune di Asigliano Veneto e i comuni di Comuni di Alonte, Orgiano, Asigliano e Pojana Maggiore rientrano nell'ambito del P.T.P. in contesto territoriale a scala più ampia denominato "Area Berica Meridionale", caratterizzato da una prevalente vocazione agricola, in continua trasformazione, con diffusione di insediamenti produttivi di medio piccole imprese manifatturiere e di capannoni singoli, anche in zone "improprie".

L'area Berica Meridionale, definita dal PTP "ambito di nuova crescita economica", si connota per la presenza di nuclei urbani di medio-piccole dimensioni che hanno mantenuto una loro struttura, consentendo la permanenza dei caratteri tradizionali del paesaggio berico riferibili, in estrema sintesi, a:

- ridotta pressione antropica rispetto alle altre aree del territorio Vicentino e Veneto;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

- vocazione agricola caratterizzata da diverse coltivazioni specializzate e dalla produzione di prodotti tipici (ad esempio la coltura del radicchio);
- presenza di un ambiente relativamente integro con un'estesa copertura forestale (con particolare riferimento all'area dei Monti Berici);
- presenza di specie faunistiche interessanti e diversificate (sempre nell'area dei Monti Berici);
- presenza di un elevato carsismo in tutto l'ambito montano e, quindi, di un delicato equilibrio idrogeologico, con effetti anche sulla pianura circostante;
- presenza diffusa di beni ambientali e architettonici;
- significativa presenza turistica nei berici soprattutto a scopo ricreativo, culturale, sportivo ed enogastronomico;
- chiara identificazione di una macro area berico-euganea che mantiene un paesaggio relativamente integro e ben connesso;
- elevato livello della qualità della vita soprattutto in relazione ai valori ambientali e culturali dell'area.

Dall'analisi paesaggistica del territorio dei quattro Comuni del P.A.T.I. emerge una situazione piuttosto compromessa a livello di naturalità e connettività ecologica.

Le aree più interessanti da un punto di vista naturalistico ricadono nel settore settentrionale dove la presenza dell'area SIC dei Monti Berici (Alonte e Orgiano) garantisce la permanenza di un buon valore di naturalità e di habitat di interesse comunitario. La parte meridionale del territorio indagato (Asigliano e Pojana Maggiore) appare eccessivamente compromessa dalla monozonizzazione del paesaggio agrario e dalla presenza di insediamenti industriali (allevamenti) che amplificano la frammentazione del paesaggio.

Il settore della pianura a Sud (Asigliano e Pojana Maggiore) è caratterizzato da un elevato grado di antropizzazione del territorio e presenta modesti o relittuali elementi di naturalità (siepi sparse e macchie arborate nel contesto rurale).

Di seguito, in Figura 48, si riporta l'uso del suolo del Comune di Asigliano Veneto attraverso l'uso dell'indice di naturalità elaborato nel "Rapporto Ambientale V.A.S." del P.A.T.I.. Con un valore V_n pari a 1 si indica un territorio occupato esclusivamente dal biotopo ad alta naturalità (colore marrone), mentre un valore pari a 0 indica un territorio occupato solo da zone industriali (colore fucsia).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

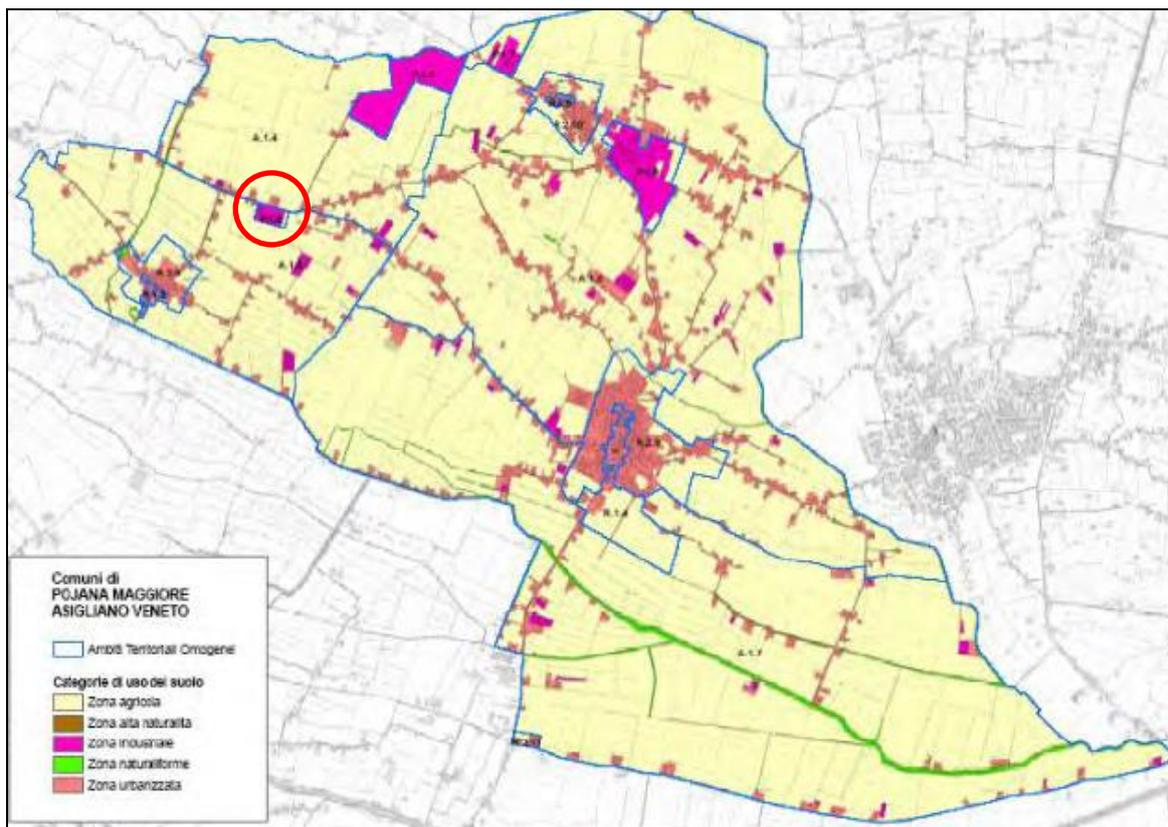


Figura 48: Uso del suolo del Comune di Asigliano Veneto; con un cerchio rosso è stata evidenziata l'area in cui è ubicata la Esse Emme Plast Srl

Rifiuti

Produzione di rifiuti speciali

Sono classificati come rifiuti speciali (RS) i rifiuti provenienti da attività agricole, agro industriali, industriali, artigianali, commerciali, da attività di demolizione e scavo, di servizio, di recupero e smaltimento rifiuti, sanitarie, nonché i macchinari, le apparecchiature ed i veicoli fuori uso ed i fanghi di risulta derivanti dal trattamento delle acque reflue. Restano quindi esclusi i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati.

Le attività economiche in Provincia di Vicenza, che determinano una maggior produzione di rifiuti totali sono:

- preparazione e concia del cuoio
- fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
- produzione di metalli e loro leghe
- fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti
- commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli

Queste attività da sole incidono per il 70% sulla produzione provinciale di rifiuti speciali, per il 23% sulla produzione di rifiuti speciali pericolosi e per l'87% sulla produzione di rifiuti inerti.

Tra le attività più rilevanti per la produzione di rifiuti pericolosi sono la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (escluse macchine e impianti),

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

e la fabbricazione di mobili, per un incidenza complessiva del 76% sulla produzione provinciale di rifiuti pericolosi.

Nella tabella sottostante viene riportata la produzione di rifiuti speciali per gli anni 2000-2005, nel 2004 è riportato solamente il dato complessivo regionale in quanto non è stato possibile reperire i dati per singola provincia.

ANNO	RIFIUTI	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	REGIONE
2000	NON PERICOLOSI	179.471	1.075.337	375.205	1.042.522	994.098	1.630.296	2.148.710	7.445.639
	PERICOLOSI	28.583	51.799	19.300	48.756	192.684	95.413	80.500	517.035
	TOTALE	208.054	1.127.136	394.505	1.091.278	1.186.782	1.725.709	2.229.210	7.962.674
2001	NON PERICOLOSI	185.143	1.077.397	548.471	1.116.935	1.056.815	1.824.306	2.176.370	7.985.437
	PERICOLOSI	22.675	48.590	18.727	49.900	227.142	90.966	81.237	539.237
	TOTALE	207.818	1.125.987	567.198	1.166.835	1.283.957	1.915.272	2.257.607	8.524.674
2002	NON PERICOLOSI	176.947	1.065.512	460.198	1.059.183	1.065.582	1.670.348	2.196.831	7.694.601
	PERICOLOSI	27.759	90.086	30.346	76.677	213.627	121.175	98.992	658.662
	TOTALE	204.706	1.155.598	490.544	1.135.860	1.279.209	1.791.523	2.295.823	8.353.263
2003	NON PERICOLOSI	158.637	1.003.196	412.931	1.210.823	1.225.965	1.724.488	1.991.431	7.727.471
	PERICOLOSI	22.257	95.422	26.819	74.316	200.345	130.194	114.487	663.840
	TOTALE	180.894	1.098.618	439.750	1.285.139	1.426.310	1.854.682	2.105.918	8.391.311
2004	NON PERICOLOSI	---	---	---	---	---	---	---	7.725.504
	PERICOLOSI	---	---	---	---	---	---	---	678.817
	TOTALE	---	---	---	---	---	---	---	8.404.321
2005	NON PERICOLOSI	157.814	1.034.327	184.969	1.103.150	1.438.664	1.495.122	1.958.617	7.372.663
	PERICOLOSI	29.571	105.444	22.507	80.455	272.924	142.527	91.918	745.346
	TOTALE	187.385	1.139.771	207.476	1.183.605	1.711.588	1.637.649	2.050.535	8.118.009

Tabella 7: Produzione regionale di rifiuti speciali

Gestione dei rifiuti speciali

Il sistema di gestione integrato dei rifiuti ha come obiettivo prioritario la riduzione a monte della quantità e pericolosità dei rifiuti, seguita dal recupero, nella sua triplice veste di riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico, e solo in ultima istanza dello smaltimento.

Le attività di smaltimento prevalenti in Provincia di Vicenza sono il trattamento biologico ed il trattamento chimico-fisico, mentre tra le attività di recupero le più significative sono il compostaggio, il recupero dei metalli o composti metallici, il recupero di altre sostanze inorganiche che contribuiscono per oltre il 98% dell'attività di recupero.

Il recupero di rifiuti speciali (59%) in Provincia di Vicenza è preponderante rispetto alle forme di smaltimento in discarica (22%) e negli impianti di trattamento (19%).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

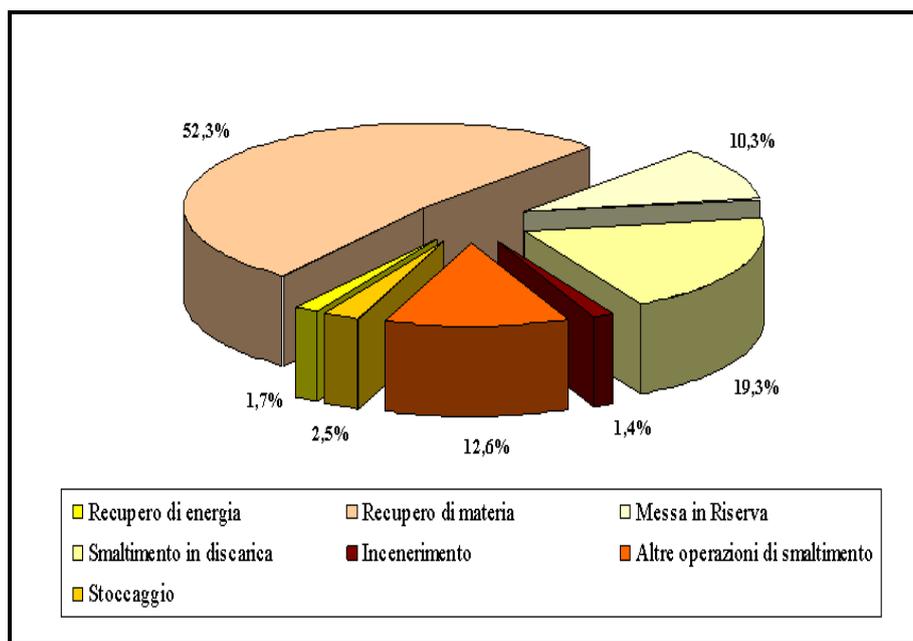


Figura 49: Gestione rifiuti speciali – anno 2005

Negli ultimi anni si è osservato non solo un aumento dei quantitativi dei rifiuti differenziati, ma anche un miglioramento della qualità delle frazioni raccolte, in seguito all'adozione di sistemi di raccolta che garantiscono un maggior controllo sulla tipologia di rifiuto conferito al servizio pubblico.

L'efficienza del recupero, infatti, è strettamente correlata alla qualità delle frazioni differenziate, in quanto la selezione manuale effettuata a monte è determinante per il contenimento degli scarti prodotti dall'industria del riciclo.

Nel corso del 2006 sono state raccolte in modo differenziato e avviate a recupero 1.155.996 tonnellate di rifiuti, pari a circa la metà della produzione totale regionale di rifiuti urbani. Di queste, circa 509.000 sono costituite da frazioni secche recuperabili (carta, vetro, plastica e metalli) avviate all'industria del recupero all'interno della regione; solo i metalli (pari all'1%) escono dall'ambito regionale.

Per quel che concerne il trattamento e lo smaltimento del rifiuto residuo non recuperabile l'avvio in discarica resta ancora la forma di smaltimento preponderante, pur passando dall'82,5% del 1997 al 34,8% del 2006 del rifiuto totale prodotto.

Alla diminuzione del rifiuto avviato in discarica, dovuto all'aumento dei rifiuti recuperabili raccolti separatamente, è corrisposto nel 2006 un leggero incremento dei rifiuti residui destinati a recupero energetico tramite incenerimento, pari a 6,7% del totale, oppure avviati a impianti di produzione di combustibile da rifiuto (CDR) e di biostabilizzato da discarica 15,7%.

Di seguito vengono riportate le quantità di rifiuti, espresse in tonnellate, che sono state avviate ad operazioni di recupero e di smaltimento in Veneto negli anni 2002 – 2003 – 2004.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

ANNO	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R9	R10	R11	R13
2002	319.846	8.598	898.991	1.633.008	3.910.950	6.779	11.366	---	186.340	---	1.377.622
2003	216.435	5.382	659.391	1.074.953	4.731.013	6.485	11.910	728	268.891	2.425	1.090.177
2004	232.552	13.495	527.805	1.377.544	4.964.008	---	12.145	239	240.790	1.624	1.367.045

Tabella 8: Operazioni di recupero – anni 2002-2004

ANNO	D1	D8	D9	D10	D14	D15
2002	2.699.564	972.976	752.078	136.172	166.248	208.115
2003	2.748.231	1.085.457	716.052	159.886	217.602	585.419
2004	2.427.320	952.497	746.136	212.840	173.312	237.624

Tabella 9: Operazioni di smaltimento – anni 2002-2004

Nella Tabella 10 si riporta l'elenco degli impianti di gestione dei rifiuti speciali operanti in provincia di Vicenza nel corso del 2004.

Comune	Tipologia di trattamento	Tipologia di Recupero/Smaltimento	Quantità (t/a)
Alone	Recupero plastica	R3	79
Altavilla Vicentina	Cernita e trattamento	R4	16.854
		R13	743
Arcugnano	Messa in riserva	R13	15
Arzignano	Stoccaggio rifiuti di concia	R13	489
		D14	0
	Impianto di selezione	R4	3.063
Asiago	Recupero inerti	R5	1.437
	Impianto di selezione	R4	281
Asigliano Veneto	Recupero plastica	R3	322
Bassano del Grappa	Recupero rifiuti	R5	2.443
Breganze	Recupero inerti	R5	13.459
Brendola	Recupero rifiuti	R3	5.881

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Comune	Tipologia di trattamento	Tipologia di Recupero/Smaltimento	Quantità (t/a)
		R4	878
		R5	10
		R13	29
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	8.879
Carrè	Cernita e trattamento rottami metallici	R4	971
	Recupero plastica	R3	33
Cartigliano	Recupero plastica	R5	9.902
		R13	621
	Messa in riserva e recupero metalli	R3	780
		R13	10.455
Cernita e trattamento	R4	21.322	
Cassola	Messa in riserva e selezione	R3	6
		R4	11
		R13	27
		D15	33
Cogollo del Cengio	Impianto di selezione	R3	254
		R4	52
		R13	2
Cornedo Vicentino	Impianto di selezione	R3	183
		R4	68
		R5	373
		R13	12
	Recupero plastica	R3	2.396
Creazzo	Cernita e trattamento	R4	4.053
		R13	42
Gambellara	Cernita e trattamento	R4	884

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Comune	Tipologia di trattamento	Tipologia di Recupero/Smaltimento	Quantità (t/a)
		R13	26
Grisignano di Zocco	Recupero rifiuti	R3	904
		R4	39
		R5	1
		R13	51
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	4.786
		R13	3.800
Lonigo	Recupero vetro	R5	135
		R13	12
	Impianto di selezione	R3	49
		R13	9
		D15	23
Malo	Recupero plastica	R4	12
Montebello Vicentino	Recupero inerti	R5	8.696
	Messa in riserva	R13	181
	Impianto di selezione	R5	1.445
Montecchio Maggiore	Recupero plastica	R3	2.103
	Recupero inerti	R5	52.832
	Recupero legno	R3	116
		R13	79
	Impianto di selezione	R3	1.154
		R4	677
		R5	339
R13		19	
Montecchio Precalcino	Rigenerazione sabbie da fonderie	R5	343.152
		R13	45.709

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Comune	Tipologia di trattamento	Tipologia di Recupero/Smaltimento	Quantità (t/a)
Montegalda	Impianto di selezione	R3	19
		R4	727
		R5	4.173
Monticello Conte Otto	Cernita e trattamento rottami metallici	R4	9.991
		R13	6
		D15	1
Noventa Vicentina	Impianto di selezione	R3	247
		R4	90
		R5	148
		R13	363
Orgiano	Impianto di selezione	R5	1.639
Recoaro Terme	Impianto di selezione	R13	1.240
Romano d'Ezzelino	Cernita e trattamento rottami ferrosi	R4	1.446
		R13	1.760
	Recupero inerti	R5	14.670
		R13	1.032
Rosà	Recupero plastica	R3	1.313
		R13	7
Rossano Veneto	Impianto di selezione	R13	612
		R4	1.395
Sandrigo	Messa in riserva	R13	3.241
	Cernita e trattamento	R3	208
		R4	334
		R13	9
	Messa in riserva e cernita	R4	7.163
R13		386	

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Comune	Tipologia di trattamento	Tipologia di Recupero/Smaltimento	Quantità (t/a)
	Deposito preliminare	D14	630
Sarcedo	Recupero inerti	R5	4.471
Schio	Selezione	R3	4.100
		R4	32
Thiene	Messa in riserva	R13	3
		D15	35
	Messa in riserva e recupero metalli	R4	14.031
		R13	154
Zanè	Cernita e trattamento rottami metallici	R4	25.640
		R13	800
TOTALE PROVINCIA		R3	20.147
		R4	123.679
		R5	459.025
		R13	71.393
		D14	630
		D15	370

Tabella 10: Impianti di gestione dei rifiuti speciali in esercizio – anno 2004

Sistemi di recupero dei rifiuti speciali

In Veneto il totale dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, prodotti nel 2005 ammonta a più di 8 milioni di tonnellate. Di questi, quelli recuperati, al netto dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) non pericolosi, ammontano a oltre 5,6 milioni di tonnellate.

Per le tipologie di recupero si fa riferimento alle operazioni definite nell'allegato C del D.Lgs. 152/06.

Nel 2005 la quantità di rifiuti speciali prodotti destinata al recupero, esclusa la messa in riserva (TOT-R13), ammonta a circa 5,1 milioni di tonnellate; di queste poco più di 250.000 sono state sottoposte a recupero energetico e circa 4,8 milioni a recupero di materia.

Le forme di recupero più rilevanti sono, nell'ordine:

R5 - "Recupero di altre sostanze inorganiche" (40%);

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

R3 - "Riciclo, recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi" (22%);

R4 - "Riciclo recupero metalli" (14%).

Tuttavia, il dato positivo è il netto aumento della percentuale di rifiuti speciali recuperati sul totale dei rifiuti prodotti; analizzando i dati dal 2003 al 2005 si evince che tale percentuale è passata dal 42% al 63%, diventando il recupero la forma principale di gestione dei rifiuti speciali.

L'attività di recupero nel Veneto ha inciso tra le operazioni di gestione per il 63%, mentre la percentuale nazionale nel 2004 si è attestata su un valore pari al 57%.

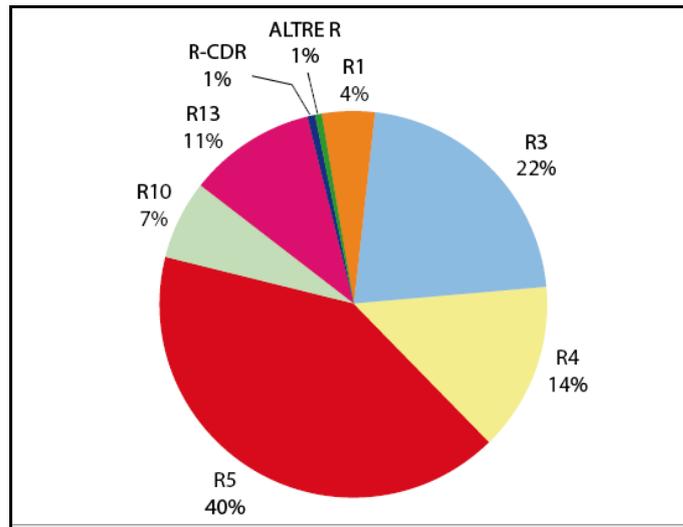


Figura 50: Incidenza delle diverse forme di recupero dei rifiuti speciali nel Veneto – Anno 2005

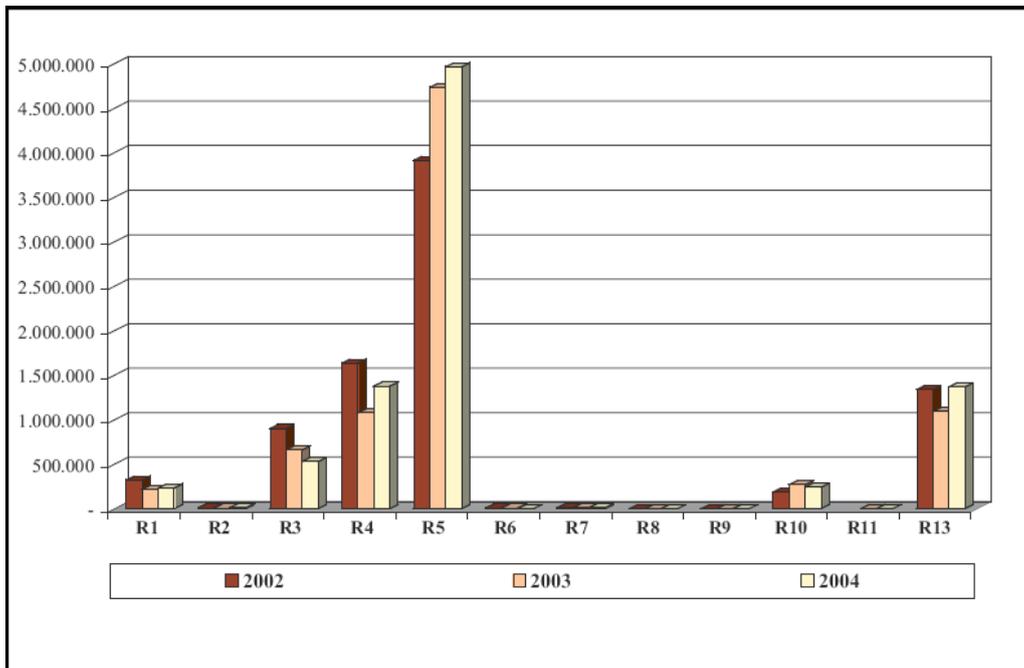


Figura 51: Operazioni di recupero (tonnellate) - anni 2002-2004

Agenti fisici

Radiazioni non ionizzanti

Le principali sorgenti di radiazioni non ionizzanti presenti nel territorio sono rappresentate da:

- Linee ad alta tensione per la distribuzione di energia elettrica (sorgenti a bassa frequenza – ELF);
- Impianti di radiocomunicazione e di telecomunicazione (sorgenti ad alta frequenza);
- Stazioni radiobase per la telefonia mobile (sorgenti ad alta frequenza).

Tra le principali sorgenti di radiazioni non ionizzanti ad alta frequenza presenti nel territorio, e in particolare nei centri abitati, vi sono le stazioni radiobase (SRB) per la telefonia mobile. Le frequenze attualmente utilizzate dalle SRB sono comprese tra i 900 e i 1900 Mhz e le potenze in antenna variano da qualche watt (GSM) ad alcune decine di watt(TACS). I livelli di campo elettrico al suolo entro un raggio di 100-200 m della SRB sono generalmente compresi tra 0.1 – 2 V/m. Il D.P.C.M. 8/7/2003 fissa a 20 V/m il limite di esposizione e a 6 V/m il valore di cautela nel caso di edifici abitati per un periodo superiore alle 4 ore. Recentemente alcuni Comuni della regione si sono dotati di specifici "Piani di localizzazione" con l'obiettivo di perseguire una razionale collocazione delle SRB sul territorio di competenza (privilegiando le aree esterne ai centri abitati e garantendo maggior tutela ai "siti sensibili" (asili, scuole, parchi gioco).

Al 2004, nel territorio della provincia di Vicenza, si trovano 521 SRB per telefonia mobile, di cui 135 sono situate nel capoluogo. Tutti i controlli compiuti su questi impianti nella provincia indicano che, in prossimità dei luoghi in cui la presenza di persone supera le 4 ore, le intensità di campo elettrico sono inferiori a 6 V/m.



Figura 52: Localizzazione Stazioni Radio Base Nel comune di asigliano (Fonte ARPAV)



Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Nel Comune di Asigliano non sono presenti stazioni radiobase; nei Comuni limitrofi aderenti al P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" ce ne sono quattro (una ad Alonte, una ad Orgiano, due a Pojana Maggiore), ma nessuna di esse si trova in prossimità dell'area in cui sorge l'impianto della ditta Esse Emme Plast Srl.

Radiazioni ionizzanti

Il radon (isotopo Radon-222) è un gas nobile radioattivo, incolore e inodore, prodotto dal decadimento di sostanze radioattive (uranio e radio) presenti sulla terra fin dalla sua origine.

Il radon è presente naturalmente nel suolo, nelle rocce, nelle falde acquifere e nei materiali da costruzione (cementi, laterizi, ecc.). In quanto gas, il radon è in grado di muoversi e fuoriuscire dal terreno (o da altri materiali in cui si trova) e propagarsi facilmente nell'ambiente. Mentre in spazi aperti è diluito e disperso rapidamente, in ambienti chiusi, come le abitazioni, può accumularsi con facilità raggiungendo talvolta concentrazioni elevate. I risultati degli studi compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione al radon e la sua conseguente inalazione aumentano il rischio di tumore polmonare.

Con D.G.R.V. n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor. In particolare, da una prima elaborazione dei risultati conclusivi dell'indagine condotta su scala regionale, è possibile individuare le aree maggiormente interessate dal problema del radon indoor. In provincia di Vicenza un'area critica è costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago.

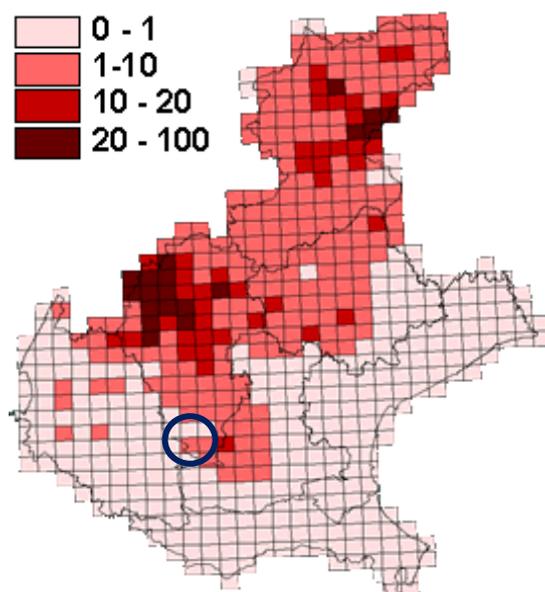


Figura 53: Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³ (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon)

Il Comune di Asigliano Veneto non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con DGRV 79/2002 (Fonte ARPAV).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Rumore

La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (P.R.G.) e con i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T. e P.A.T.I.).

Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali, ecc) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6).

Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n°21 del 10/5/1999.

Tutti i comuni del Veneto sono stati classificati in base a quattro livelli di criticità. Dall'elaborazione dei dati emerge che i territori delle province di Treviso e Venezia risultano essere i più critici nel periodo diurno a causa della presenza di una estesa e concentrata rete stradale. Per il periodo notturno la situazione meno positiva si riscontra nella provincia di Rovigo.

In generale si evidenzia uno stato negativo dell'indicatore in quanto nella maggior parte delle province è presente un numero considerevole di comuni con infrastrutture stradali ad alta criticità acustica. Il trend della risorsa risulta al momento neutro in assenza di serie storiche di confronto.

Il Comune di Asigliano Veneto ha adottato il Piano di zonizzazione acustica con Delibera del Consiglio n. 20 del 18/06/2004.

La classe di appartenenza dell'area in cui è insediata la ditta, definita come "Zona D", è la classe V, ovvero aree prevalentemente industriali, in cui rientrano "[...]le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni[...]". Pertanto, per tale zona il valore massimo dei limiti di accettabilità del $Leq(A)$ è di 70 dB(A) per il periodo diurno (non viene considerato il periodo notturno in quanto l'orario di lavoro indicativo della ditta è 8.00-12.00 – 14.00-18.00).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

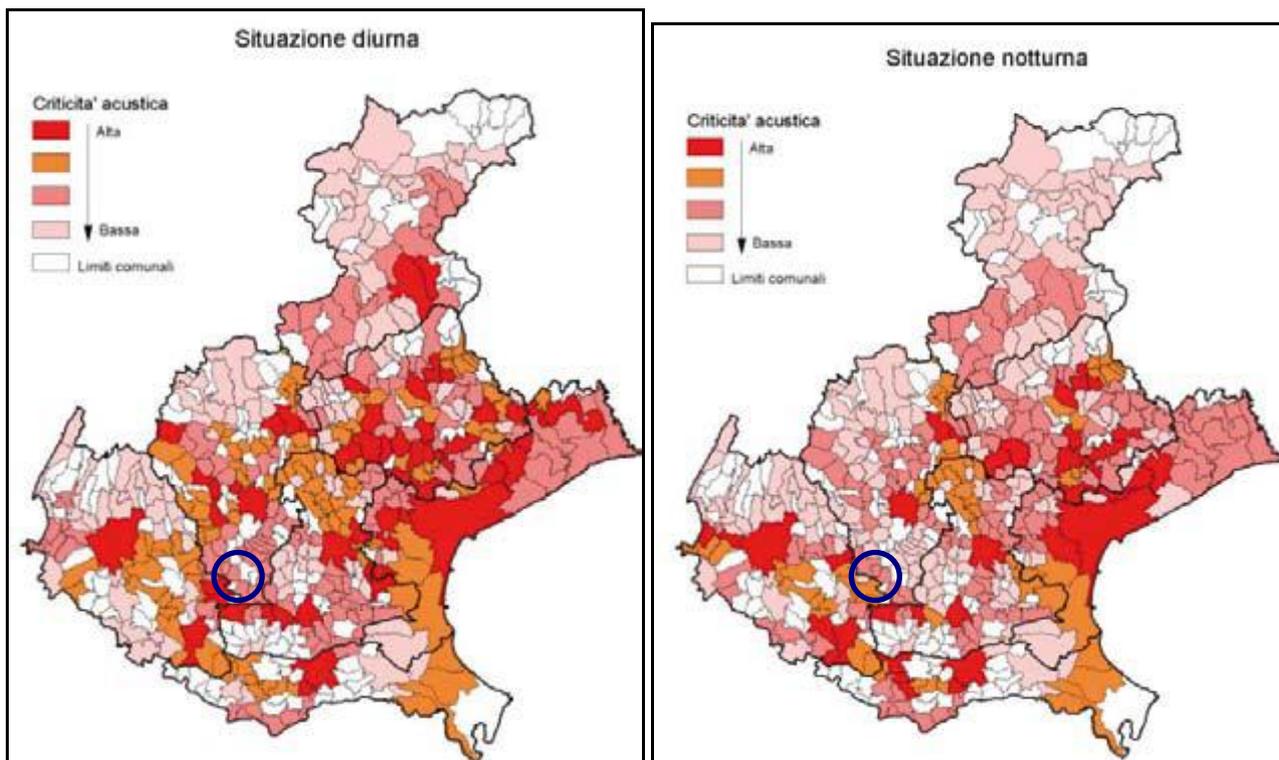


Figura 54: Mappa della criticità acustica comunale in base ai livelli di rumorosità: situazione diurna e situazione notturna

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma d'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti d'illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado d'inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

In Figura 55 è rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, overosia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Si noti che l'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillantezza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi molto inquinato.

Il Comune di Asigliano si trova in un'area in cui l'aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 100% e il 300% e tra il 300% ed il 900%.

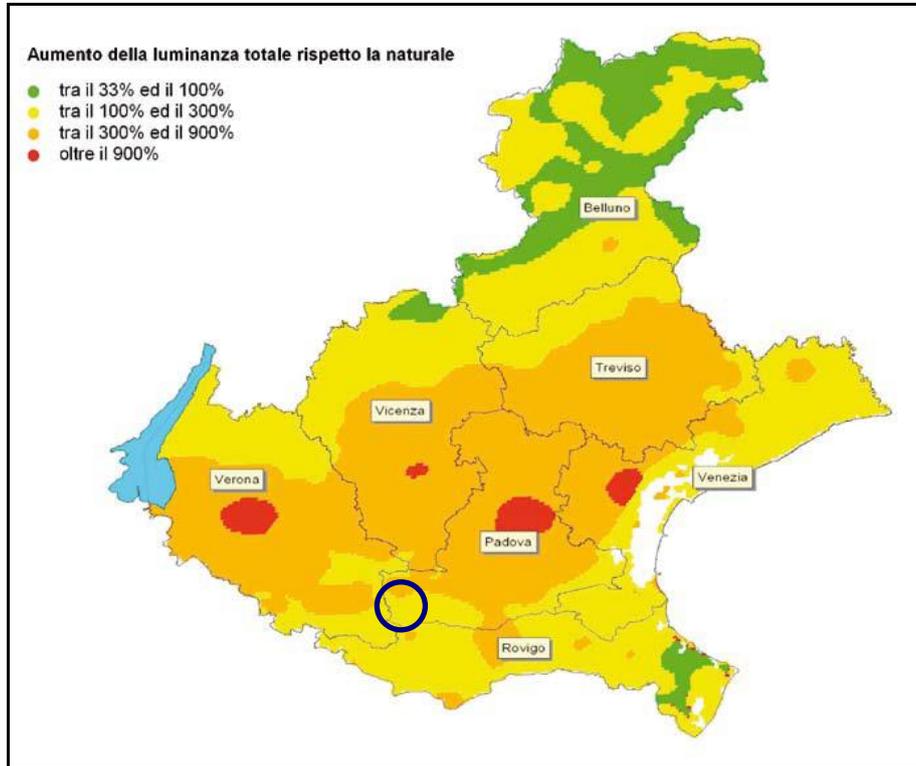


Figura 55: Mappa della brillantezza relativa del cielo notturno

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Localizzazione dell'intervento

L'impianto oggetto della presente relazione è ubicato nel Comune di Asigliano Veneto (VI), in Via del Lavoro n. 3, catastalmente censito al Foglio 7 mappali n. 545 e 568 sub. 3.

Lo stabilimento è già esistente e sorge su un'area individuata come "D2 - Artigianato produttivo di espansione" dal vigente Piano degli Interventi (P.I.).

L'impianto attualmente autorizzato in regime semplificato (riferimento Tavola stato attuale) comprende due capannoni (superficie di 1.600 m² coperti ed un'ampia area scoperta di circa 2.500 m²) completamente pavimentati. Il primo capannone è di proprietà della ditta, il secondo capannone è di Claris Leasing (fino al 30/01/2022). Il Attiguo e confinante all'impianto è presente un immobile (capannone 3), la cui superficie coperta è pari a 1.500 m²; tale area è stata recentemente acquisita dalla ditta Esse Emme Plast Srl e sarà funzionale all'attività di recupero rifiuti. Tale immobile è in parte di proprietà della ditta, in parte sarà regolato da un contratto di leasing con Claris Leasing S.p.a..

Caratteristiche e funzionamento dell'impianto

La ditta Esse Emme Plast S.r.l. svolge l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti, principalmente di materie plastiche, e parzialmente di altri materiali come metalli, carta, legno e vetro.

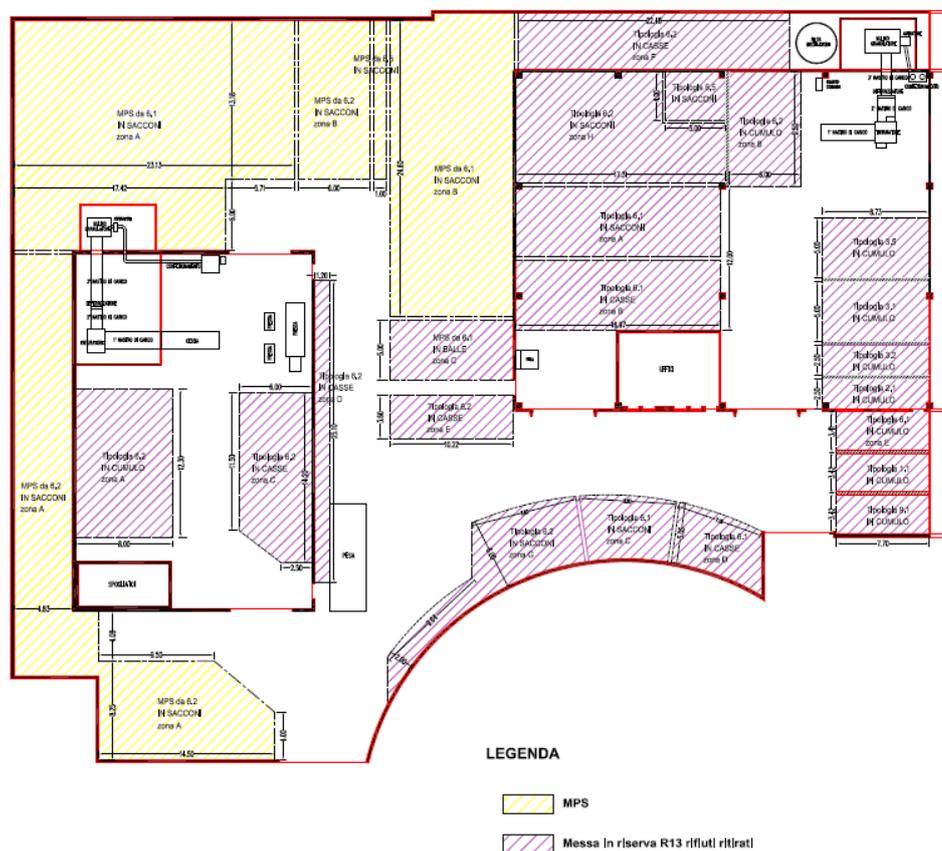


Figura 56: Planimetria dell'impianto produttivo – stato attuale

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il sito, recintato da muretti in calcestruzzo armato e da recinzioni in metallo, ha una superficie impermeabilizzata complessiva pari a 6.916 mq di cui 3.864 mq di piazzale e 3.052 mq di coperture.

In base al lay-out modificato dell'impianto previsto a seguito del passaggio dell'attività di recupero in regime ordinario, il capannone 3 di nuova acquisizione (trattasi di immobile già costruito e attiguo al capannone 2). Tale immobile è dotato di pavimentazione impermeabile, come l'intera area dell'impianto.

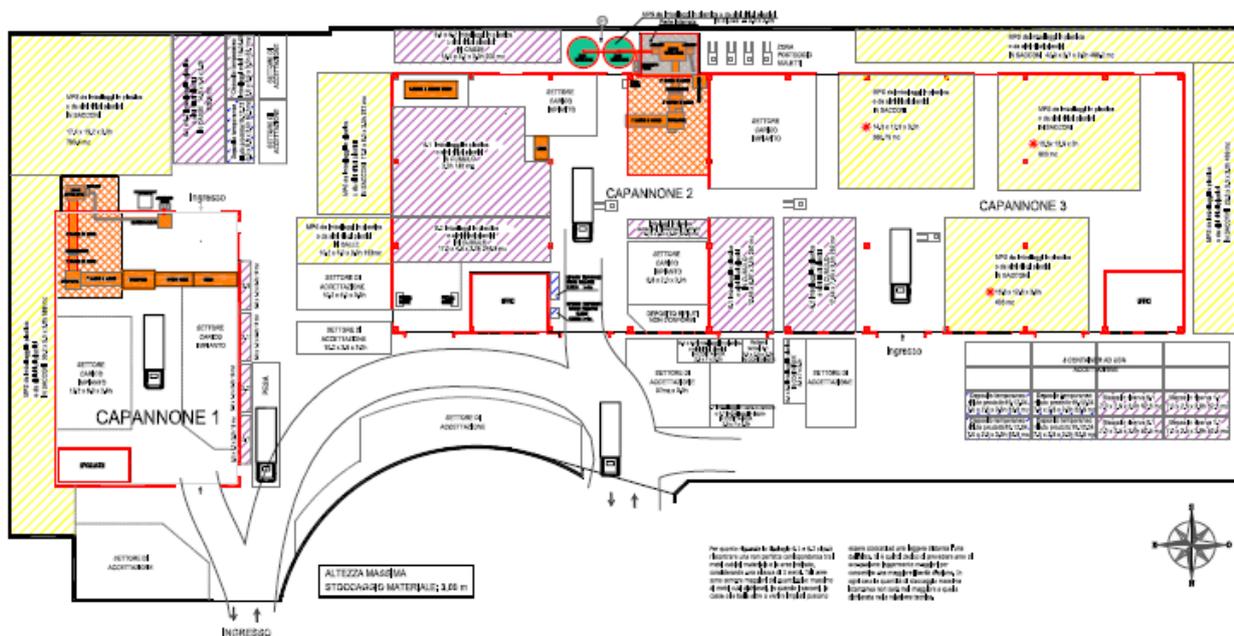


Figura 57: Planimetria dell'impianto produttivo – stato di progetto (Tavola 2 allegata)

L'impianto di recupero, a progetto realizzato, sarà così costituito:

- un'area in ingresso, adibita all'accettazione del rifiuto ed ospitante la pesa elettronica con aree adibite a settori di conferimento rifiuti;
- tre capannoni ospitanti le attrezzature e i macchinari utilizzati per le lavorazioni dei rifiuti (tre trituratori, due mulini, due cesoie a ghigliottina, un miscelatore verticale a coclea, silos di stoccaggio, due presse verticali, due impianti di aspirazione, una vasca di lavaggio a circuito chiuso) e aree adibite ad uffici e spogliatoi;
- piazzale esterno, in prossimità dell'ingresso, per il parcheggio delle auto, mentre gli automezzi pesanti vengono ricoverati durante le ore notturne e i giorni festivi nei piazzali interni o esterni all'impianto;
- apposite e distinte aree dove viene eseguita la movimentazione e la lavorazione dei materiali con messa in riserva di rifiuti nei piazzali e all'interno dei capannoni (in cumuli, in sacconi, in balle), il deposito delle materie prime secondarie, il deposito dei materiali in attesa di spedizione ai clienti e il transito degli automezzi adibiti al trasporto di rifiuti e m.p.s..

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Le aree di lavorazione [R3] avvengono al coperto e sono situate nei capannoni 1 e 2, dove vengono effettuate operazioni di cernita e selezione per l'eliminazione di eventuali materiali e/o sostanze estranee (R12) e la successiva eventuale riduzione volumetrica dei rifiuti e/o delle m.p.s. generate. È presente nel capannone 2 una vasca di lavaggio a circuito chiuso, con successiva macchina per l'asciugamento dei prodotti plastici macinati tramite un rotore a velocità angolare elevata posto in una camera chiusa. L'eventuale operazione di lavaggio dei rifiuti riguarderà solo i rifiuti appartenenti alle tipologie 6.1 e 6.2 (vedasi schema a blocchi del ciclo di recupero R3 riportato nelle pagine a seguire).

Le aree adibite alla messa in riserva [R13] dei rifiuti sono distribuite in varie zone dei piazzali e dei capannoni, seguendo una logica distributiva che ne permetta un'agevole movimentazione e lavorazione degli stessi.

Nel capannone 3 di nuova acquisizione verranno stoccati rifiuti ed m.p.s. in cumuli o in sacconi e un'area dedicata alla movimentazione dei rifiuti prima del carico nell'impianto di macinazione. Nel lato Sud, esternamente a tale immobile, è presente un'area protetta da una tettoia per il posteggio dei muletti. All'esterno del capannone 3, nel lato Nord, 4 container saranno utilizzati per il deposito temporaneo di rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 19 12 04), 2 container per la messa in riserva dei rifiuti appartenenti alla tipologia 1.1 e 2 container per la messa in riserva dei rifiuti appartenenti alla tipologia 9.1; 8 container verranno utilizzati come "settore di accettazione" per il deposito temporaneo dei rifiuti in ingresso all'impianto, preventivamente alla loro movimentazione nell'area di competenza, una volta che vengono effettuati i preliminari controlli di accettazione.

Sia le aree di lavorazione che quelle utilizzate per la messa in riserva dei rifiuti e delle m.p.s. /sottoprodotti sono costituite da una pavimentazione portante in calcestruzzo armato impermeabilizzato.

In **Allegato IV** si riporta il manuale e le caratteristiche tecniche della vasca di lavaggio a circuito chiuso.

Descrizione del ciclo produttivo

L'attività della Esse Emme Plast Srl consiste nel recupero di rifiuti, principalmente di materie plastiche, e parzialmente di altri materiali come metalli, carta, legno e vetro ed è già iscritta al registro provinciale del recupero al n. 408 del 13/01/2004 in regime semplificato, con la produzione di:

- materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche rispondenti alle specifiche UNI-UNIPLAST 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.
- rifiuti derivanti dalla lavorazione dei rifiuti in ingresso (CER 19).

Il progetto in esame è relativo all'ampliamento dell'impianto della ditta Esse Emme Plast Srl e al rinnovo dell'iscrizione per attività di recupero di rifiuti in procedura ordinaria.

All'interno dei capannoni vengono recuperati e macinati vari prodotti in materia plastica. Tale macinazione porta alla produzione di un granulato in plastica che viene utilizzato come materia prima dalle industrie di stampaggio per la produzione di oggetti in plastica. Il granulato risulta un misto di vari materiali plastici quali Nylon, ABS, Polietilene e PVC.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

L'attività recupero viene eseguita secondo il seguente schema:

1. Arrivo dei rifiuti in azienda

La ditta riceve i rifiuti corrispondenti alle tipologie 1.1³, 2.1⁴, 3.1⁵, 3.2⁶, 3.5⁷, 6.1⁸, 6.2⁹ e 9.1¹⁰ del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. sempre accompagnati dal prescritto formulario di identificazione. Questi materiali vengono trasportati da vettori autorizzati o direttamente dalla ditta stessa.

In futuro la ditta intende ricevere anche i rifiuti con il codice CER 15 01 02 (contenitori per fitofarmaci puliti e presidi medico-chirurgici.) appartenenti alla tipologia 6.1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.

I controlli preliminari che vengono eseguiti in ingresso sono:

- verifica della presenza del carico in arrivo nel programma di conferimento (diario degli ingressi giornalieri programmati) che l'impianto si impegna a redigere;
- verifica della documentazione di trasporto prevista dalla vigente normativa (autorizzazioni al trasporto, formulario di identificazione dei rifiuti);
- pesata dell'automezzo, come sopra verificato.

Tutti i rifiuti, sia raccolti dalla ditta sia conferiti da terzi, accedono all'impianto attraverso la pesa, dove viene effettuata la pesata e avviene il controllo della corretta compilazione dei documenti che ne accompagnano il trasporto. Il settore di conferimento si trova all'esterno dei capannoni e presenta sempre una pavimentazione in calcestruzzo armato impermeabilizzato. La pavimentazione del settore è in cemento liscio dello spessore di circa 20 cm e ciò impedisce qualsiasi contatto di eventuali liquidi usciti dai mezzi con il suolo sottostante.

I rifiuti entranti vengono pesati sulla pesa esterna e successivamente scaricati tramite scarramento o tramite gru nelle apposite aree di scarico. Tutti i rifiuti in ingresso sono ispezionati dal personale dell'impianto in modo da controllare i materiali in arrivo. Viene, poi, data indicazione all'autista del luogo di scarico sulla base delle caratteristiche qualitative del carico di rifiuti conferito.

Una volta scaricati i rifiuti vengono sottoposti a verifica merceologica al fine di valutarne la conformità rispetto a ciò che è dichiarato nel formulario.

3 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi

4 imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro

5 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa

6 rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe

7 rifiuti costituiti da imballaggi, fusti, latte, vuoti, lattine di materiali ferrosi e non ferrosi e acciaio anche stagnato

8 rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, inclusi i contenitori per fitofarmaci

9 sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche

10 scarti di legno e sughero, imballaggi di legno

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Eventuali carichi non conformi vengono respinti e rispediti al produttore/detentore.

Dopo tale operazione i rifiuti sono da ritenersi ufficialmente accettati.

Una volta scaricati ed accettati i rifiuti metallici vengono stoccati nei cassoni o nelle aree coperte dedicate e, dopo un eventuale periodo di messa in riserva [R13], alcune tipologie di rifiuti vengono avviate ad operazioni di cernita e selezione (R12) e solamente i rifiuti plastici di cui alle tipologie 6.1 e 6.2 vengono avviati alle successive operazioni di recupero [R3].

Le m.p.s. prodotte vengono stoccate in sacconi all'interno del capannone 3 o sul piazzale esterno (come da **Tavola 2 "lay-out rifiuti" – Allegato III**).

2. Messa in riserva dei rifiuti prima del trattamento - R13 – Operazioni di cernita e selezione R12

I rifiuti vengono stoccati, a seconda della tipologia di appartenenza, in cumuli od in contenitori fuori terra (sacconi o casse) su pavimentazione in cemento liscio e la maggior parte di essi al coperto. Alcune casse (imballaggi in plastica o altri rifiuti plastici) o cumuli (rifiuti ferrosi, non ferrosi, metallici, vetro) vengono stoccati all'esterno; se ciò avviene la messa in riserva è sempre su pavimentazione impermeabile in cemento o asfalto ed il materiale viene accuratamente ricoperto con teli in materiale plastico o con film in materie plastiche per evitare il dilavamento dovuto agli agenti atmosferici.

Per i rifiuti appartenenti alla tipologia 2.1 in azienda viene effettuata la sola messa in riserva; per i rifiuti appartenenti alle tipologie 1.1, 3.1, 3.2, 3.5, 6.1, 6.2, 9.1 la ditta effettua operazioni di messa in riserva (R13), di selezione e cernita dei rifiuti (R12). Solo per le tipologie 6.1 e 6.2 viene effettuata l'attività di recupero R3 che genera le m.p.s..

3. Attività di recupero - R3 (rifiuti della tipologia 6.1)

Tali rifiuti si presentano solitamente sotto forma di balle di materiale plastico che arrivano in ditta già pressate.

La ditta provvede ad aprire le balle, seleziona il materiale, asporta le sostanze estranee (etichette di carta, pezzi di metallo, parti in plastica ecc.), infine con l'ausilio di presse riforma le balle di materiale selezionato e pronto per essere rivenduto ai vari clienti.

Il materiale può arrivare in ditta anche in sacconi e casse contenenti ritagli e parti d'imballaggi, che subiscono poi una selezione e l'asportazione delle sostanze estranee. Il materiale lavorato quindi può essere insaccato oppure anche imballato con le tre presse.

4. Attività di recupero - R3 (rifiuti della tipologia 6.2)

Dopo la messa in riserva in cumulo, casse e sacconi tali rifiuti sono sottoposti all'eventuale asportazione di sostanze estranee. Successivamente i rifiuti possono venir sottoposti ad una prima riduzione volumetrica operata con una cesoia a ghigliottina.

Poi il materiale viene caricato su i nastri trasportatori che lo convogliano ai triturator.

I rifiuti, ormai di piccole dimensioni, a mezzo di un secondo nastro trasportatore, sia nel capannone 1 che nel capannone 2, vengono convogliati ad un deferrizzatore che ha il compito di togliere eventuali residui ferrosi

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

non prima riscontrati. A questo punto, tramite il terzo nastro trasportatore, il rifiuto viene caricato nella tramoggia d'alimentazione dei mulini granulatori presenti in entrambi i capannoni, per essere macinato fino alle dimensioni desiderate. I mulini granulatori si trovano ognuno nell'apposita cabina e sono posizionati in un'apposita fossa al di sotto del piano degli edifici per contenere le emissioni sonore.

Le materie prime sono così ottenute tramite un impianto di aspirazione con tubazioni di varie dimensioni e cicloni separatori, successivamente vengono trasferite in sacconi. Infine le scaglie plastiche, nei sacconi, possono venir stoccate oppure trasferite nel silo miscelatore della capacità massima di 20 m³ e 10 tonnellate.

Si precisa che la triturazione avviene sempre per singola tipologia, in modo che non si verifichi mai la miscelazione tra le tipologie di rifiuti.

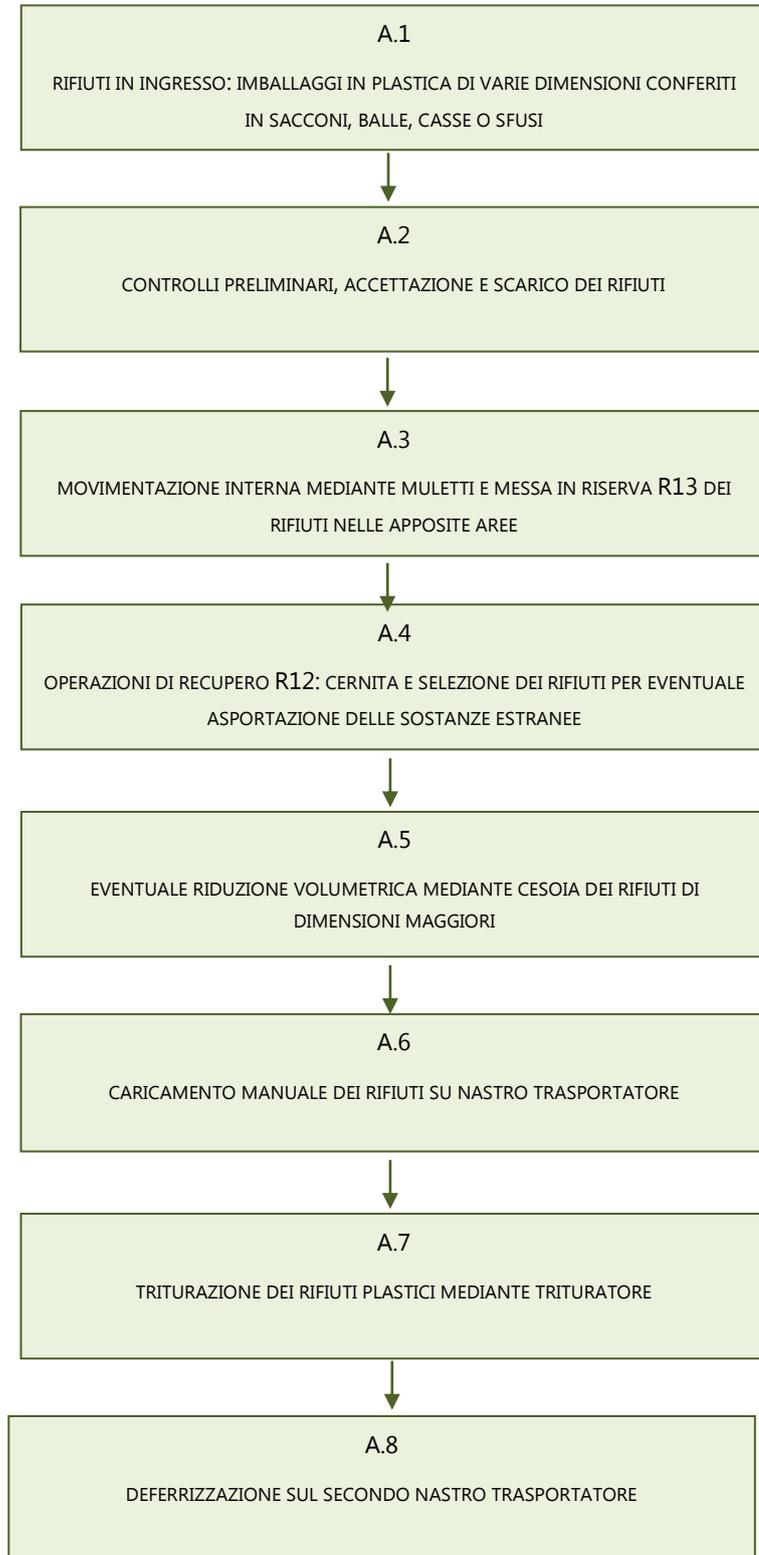
Se richiesto, il rifiuto plastico potrà esser lavato nella vasca di lavaggio, per eliminare eventuali residui a seguito della macinazione e successivamente asciugato tramite centrifuga. Non si generano reflui liquidi, perché la macchina è a circuito chiuso e viene periodicamente rabboccata la vasca con acqua.

Per le operazioni di movimentazione dei rifiuti o delle materie prime vengono utilizzati dei comuni muletti. Sul lato esterno a Sud del capannone 3 c'è un'area protetta da tettoia adibita al posteggio dei muletti.

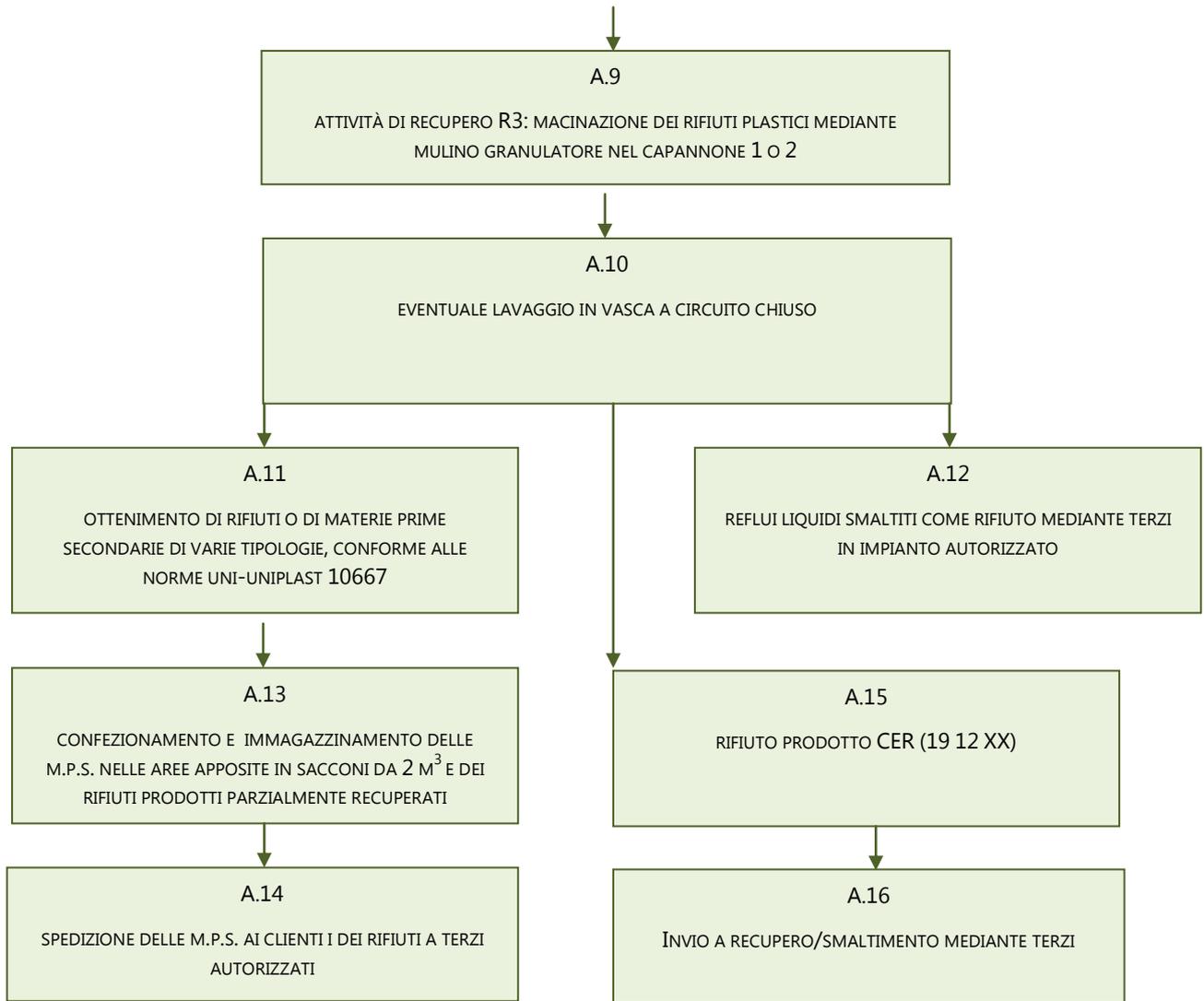
Per semplificare la lettura di seguito si riportano gli schemi a blocchi del ciclo produttivo della ditta Esse Emme Plast S.r.l.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

ATTIVITÀ DI RECUPERO R13-R12-R3- TIPOLOGIA 6.1

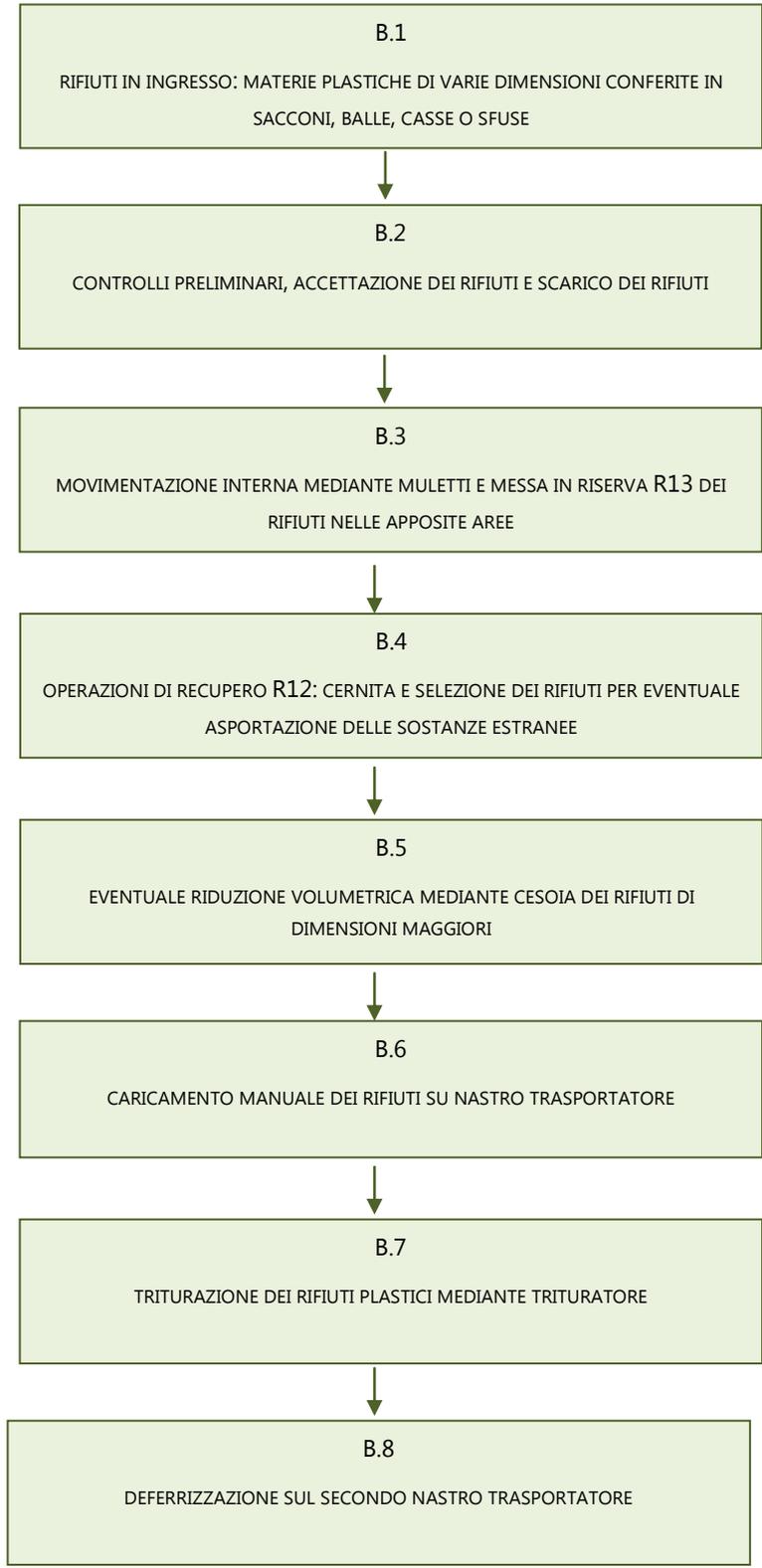


Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

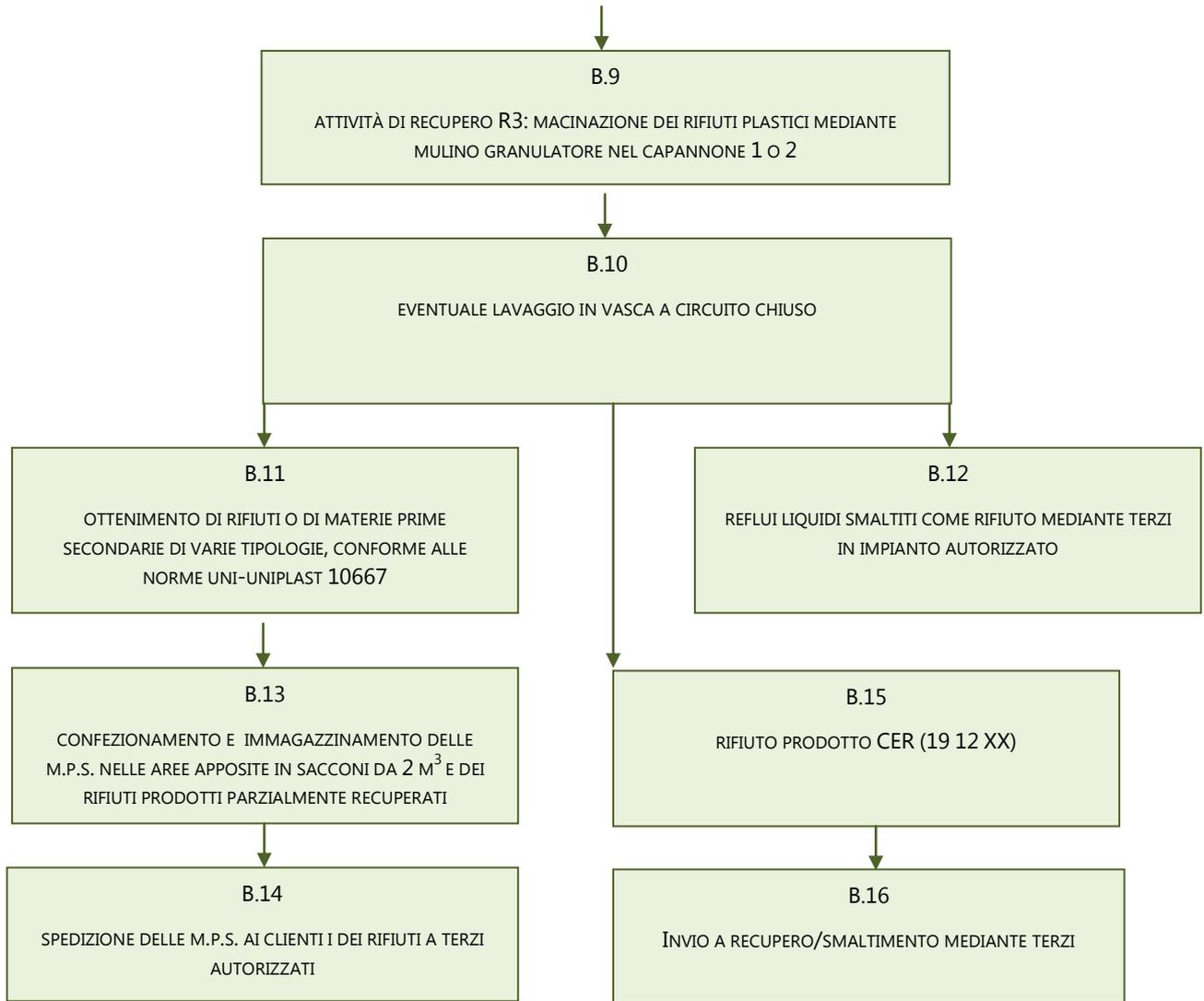


Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

ATTIVITÀ DI RECUPERO R13-R12-R3- TIPOLOGIA 6.2

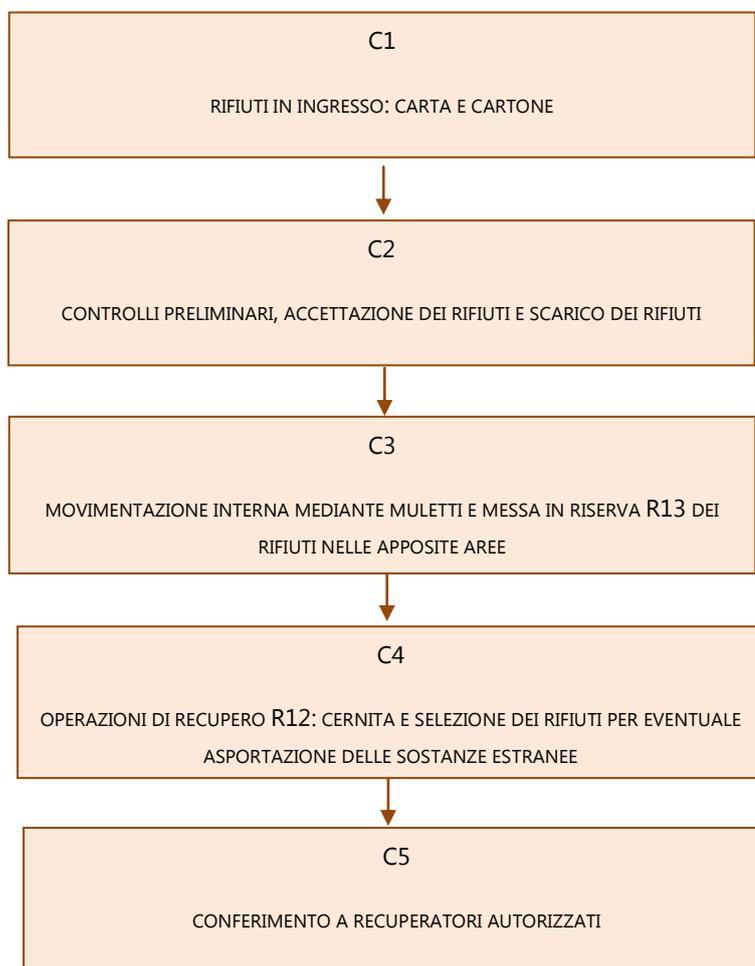


Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

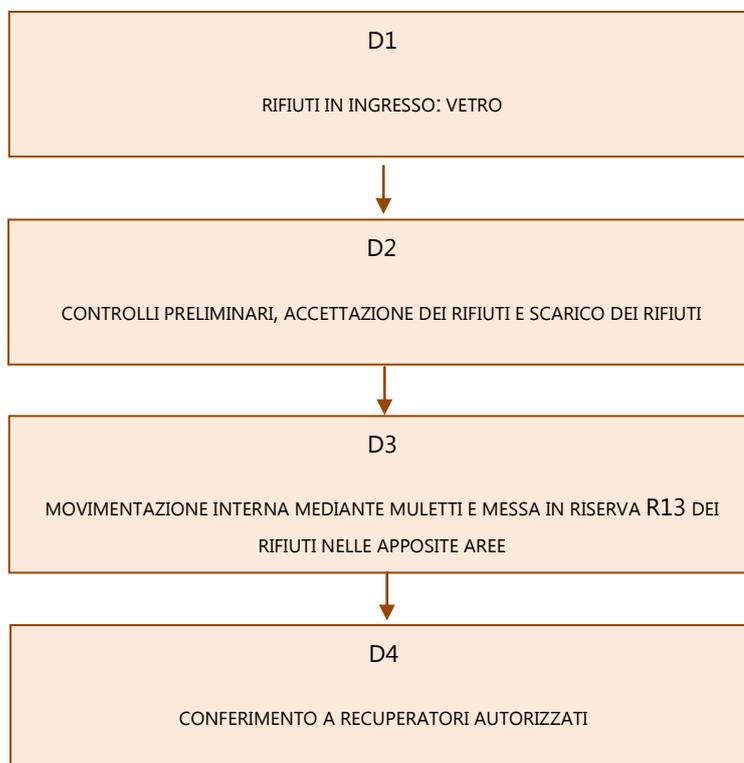


Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

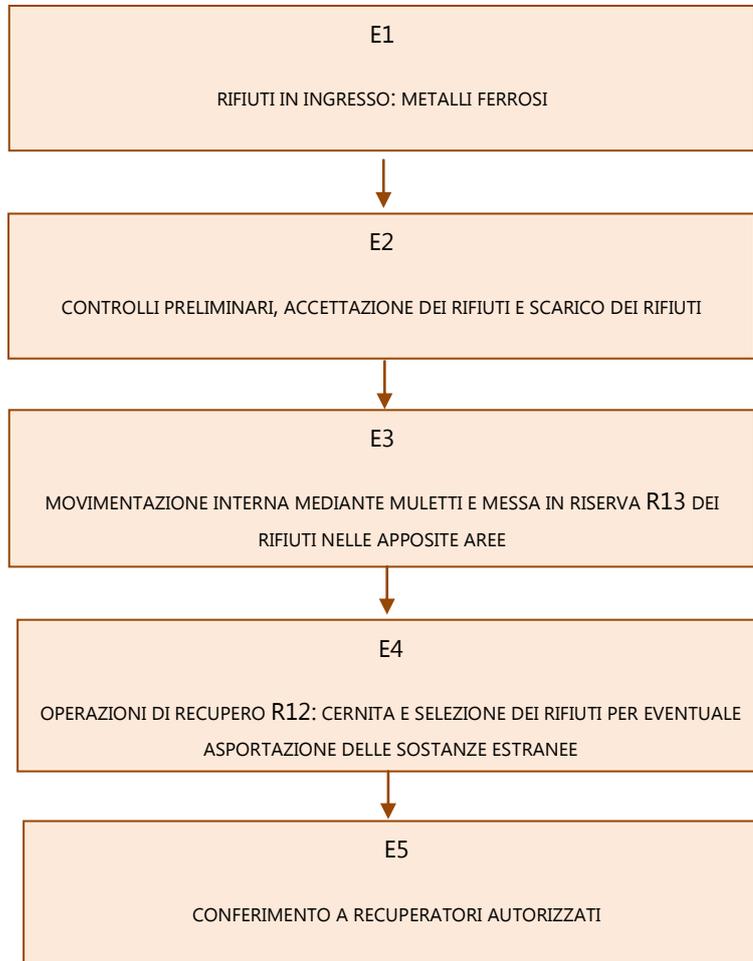
ATTIVITÀ DI RECUPERO R12-R13- TIPOLOGIA 1.1



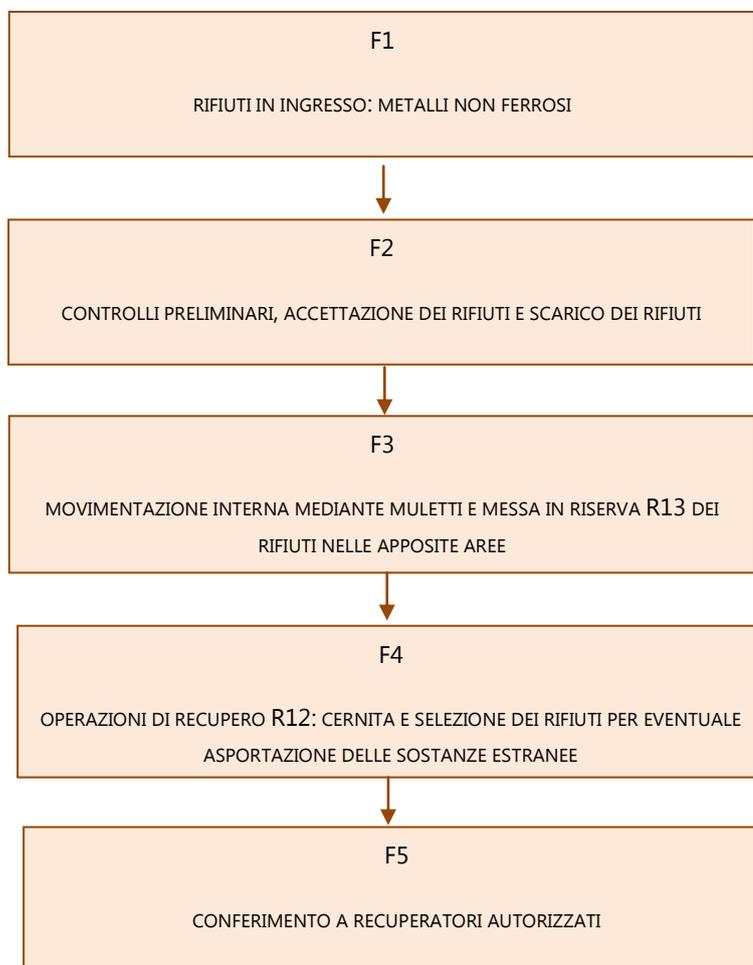
ATTIVITÀ DI RECUPERO R13- TIPOLOGIA 2.1



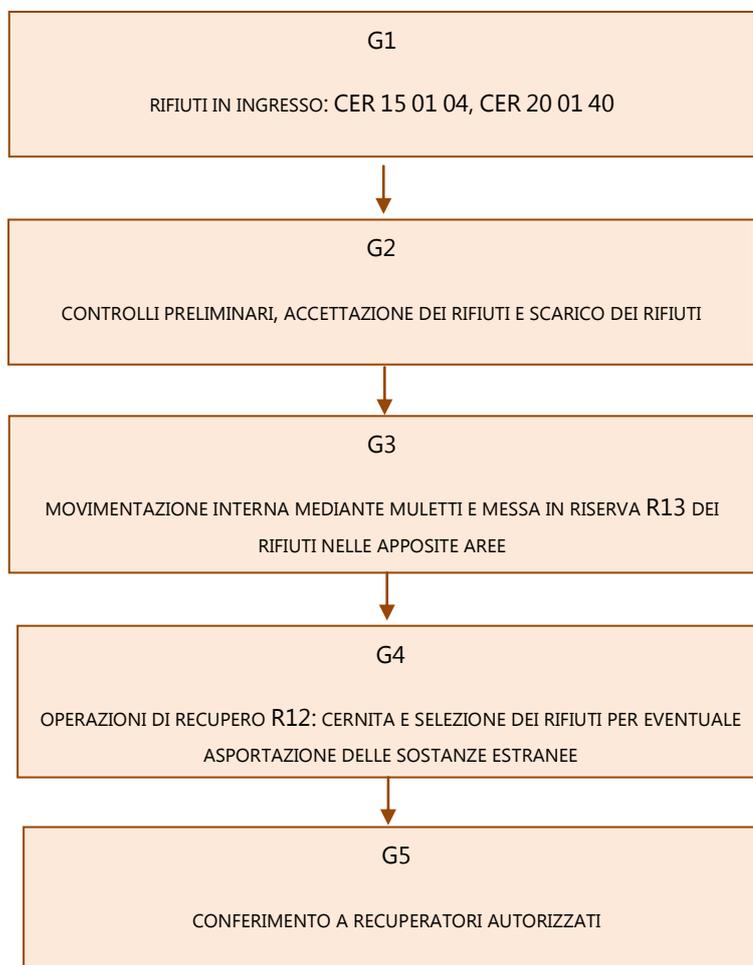
ATTIVITÀ DI RECUPERO R12-R13- TIPOLOGIA 3.1



ATTIVITÀ DI RECUPERO R12-R13- TIPOLOGIA 3.2

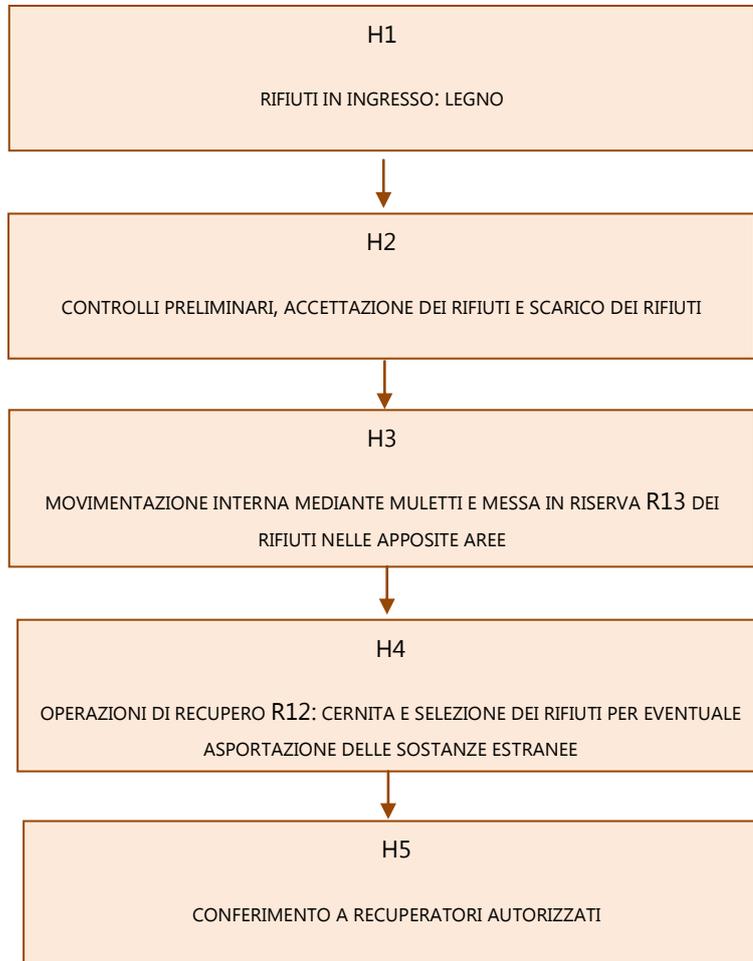


ATTIVITÀ DI RECUPERO R12-R13- TIPOLOGIA 3.5



Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

ATTIVITÀ DI RECUPERO R12-R13- TIPOLOGIA 9.1



Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Descrizione delle attrezzature

Nell'impianto si utilizzano le seguenti attrezzature:

Attrezzature
Trituratori
Mulini
Cesoie a ghigliottina
Impianti di aspirazione
Silos di stoccaggio – miscelatori verticali
Presse
Vasca di lavaggio e centrifuga

Di seguito vengono riportate le caratteristiche principali delle singole attrezzature.

Per la loro localizzazione presso l'impianto si veda la planimetria dello stato di progetto (*Tav 2 – Allegato IV del "progetto preliminare"*.)

Trituratori

Nell'impianto sono presenti tre triturator: 2 nel capannone 1 e 1 nel capannone 2.

Il tritratore industriale, Figura 58, modello K13/25 della ditta Satrind Srl, ubicato all'interno del capannone n.1, è costituito da una camera di macinazione che contiene due alberi rotanti muniti di lame circolari. Il materiale viene alimentato attraverso una tramoggia posta sopra il corpo macinante, mentre i due alberi porta-lame ruotano portando il materiale verso il centro, le lame agganciano il materiale per mezzo di becchi disposti sulla loro circonferenza e lo tagliano. Il materiale passato attraverso le lame cade nel contenitore di raccolta sottostante.

Tutte le fasi di funzionamento della macchina sono controllate da un pannello elettronico.

Nel capannone 1 è presente anche un secondo tritratore; tale macchinario, precedentemente, si trovava nel capannone 2 (modello SP 700.0 della ditta TPA triturator).

Tale tritratore avrà la funzione di sgrossatore, ovvero ridurre i rifiuti plastici in spezzoni delle dimensioni di circa 15-20 cm. Considerate le grandi dimensioni del materiale in uscita, il macchinario durante la lavorazione non produce polveri, effettua infatti una lavorazione che è molto simile a quella di una cesoia.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Figura 58: Trituratore Satrind – capannone n.1

Il trituratore industriale, Figura 59, modello SP 700.0 della ditta TPA trituratori, ubicato all'interno del capannone n.2 è stato sostituito con un nuovo macchinario analogo, avente medesime caratteristiche tecniche e funzionali.

E' composto da una camera di taglio che include due alberi rotanti muniti di lame circolari. Il materiale viene alimentato attraverso una tramoggia posta sopra il corpo macinante. L'azionamento è di tipo elettrico. Il materiale da trattare viene inserito nella tramoggia di carico che lo convoglia sul corpo macinante. Gli alberi porta-lame ruotando portano il materiale verso il centro, le lame agganciano il materiale per mezzo dei denti disposti sulla loro circonferenza e lo tagliano più volte fino al raggiungimento della pezzatura desiderata. Il materiale passato attraverso le lame cade per gravità.



Figura 59: Trituratore TPA – capannone n.2

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Mulini

Nell'impianto sono utilizzati due mulini granulatori: nel capannone 1 il modello AD-12 N° Serie 54713 della Marca ADLER S.r.l. (anno costruzione 2013), nel capannone 2 il modello TOP 1000x800x630 RC, della ditta TRIA SpA. Il granulatore, Figura 60, è una macchina specificatamente concepita per tagliare, scheggiare, granulare pezzi e scarti di materiale plastico.

La macchina si compone essenzialmente della tramoggia, della camera di taglio e del dispositivo di raccolta materiale, mentre una griglia consente la selezione del materiale granulato.

Il materiale da macinare è lasciato cadere nella tramoggia d'alimentazione, generalmente per mezzo di nastri trasportatori. Successivamente il materiale da macinare precipita verso la camera di taglio passando lungo il canale antirigurgito, sagomato in modo tale da non permettere la fuoriuscita di materiale durante la fase di lavorazione.

Il materiale viene sminuzzato all'interno della camera di taglio da un corpo rotante su cui sono applicate le lame rotanti. Una griglia forata, posta sotto il rotore, consente al materiale trattato di defluire nella tramoggia di scarico. Ovviamente la dimensione dei fori circolari presenti sulla griglia determina la pezzatura del granulo.

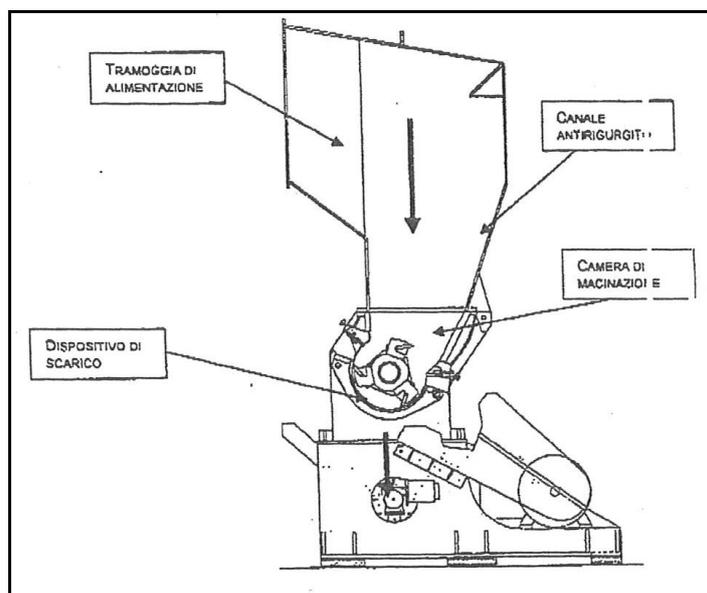


Figura 60: Schema mulini

Il mulino della marca ADLER ha recentemente sostituito il precedente che veniva utilizzato nel capannone 1.

Le sue caratteristiche tecniche sono le seguenti:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

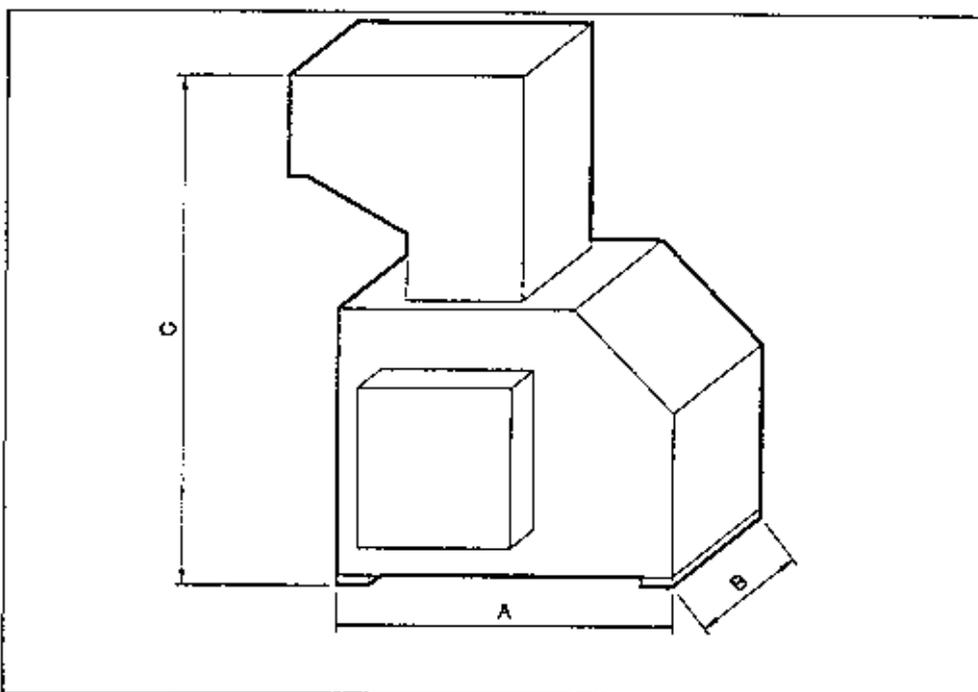


Figura 61: Dimensioni del mulino ADLER

Dimensioni d'ingombro macchina	
A Lunghezza MAX	mm. 2.200
B Larghezza MAX	mm. 2.100
C Altezza MAX	mm. 3.500
Peso	Kg. 5.500

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dati tecnici della macchina		Dati del Materiale da Processare
Motore		
tipo	Trifase	
tensione di alimentazione	V 380	
frequenza della tensione di alimentazione	Hz 50	
potenza	KW 90	
giri	Rpm 1.450	
cos φ		
Apertura tramoggia	Mm 1200x800	
Apertura del dispositivo di scarico	Mm 200	
Lame mobili		
quantità	Nr 5X 4	
larghezza del profilo di taglio	Mm 1200	
Lame fisse		
quantità	Nr 2x2	
larghezza del profilo di taglio	Mm 1220	
Gioco tra lama e controlama	Mm 0.5	
Diametro circoscritto del rotore	Mm 500	
Diametro dei fori della griglia di serie	Mm 16	
Numero di giri del rotore	Rpm 560	con corrente a 50 Hz
Peso del granulatore con aspiratore	Kg 5.500	
Rumorosità	Db(A) 99	materiale tipo : cassette PP PRE MACINATE
Produzione media effettiva	Kg/h 600/1.500	
Dimensione dell'ingombro alla base	Mm 2200x 2100	

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dati tecnici della macchina		Dati del Materiale da Processare
Altezza della tramoggia di alimentazione di carico	Mm3.000	
Vibrazioni	m/s 0	

Cesoia a ghigliottina

All'interno del capannone n.1 si trova una cesoia a ghigliottina, modello D60, della ditta O.M.A. Srl. La cesoia, Figura 62, ha un'altezza di taglio di 90 mm e una larghezza di 1400 mm ed è collegata al trituratore del capannone n.1 secondo lo schema riportato in Figura 63.



Figura 62: Cesoia a ghigliottina

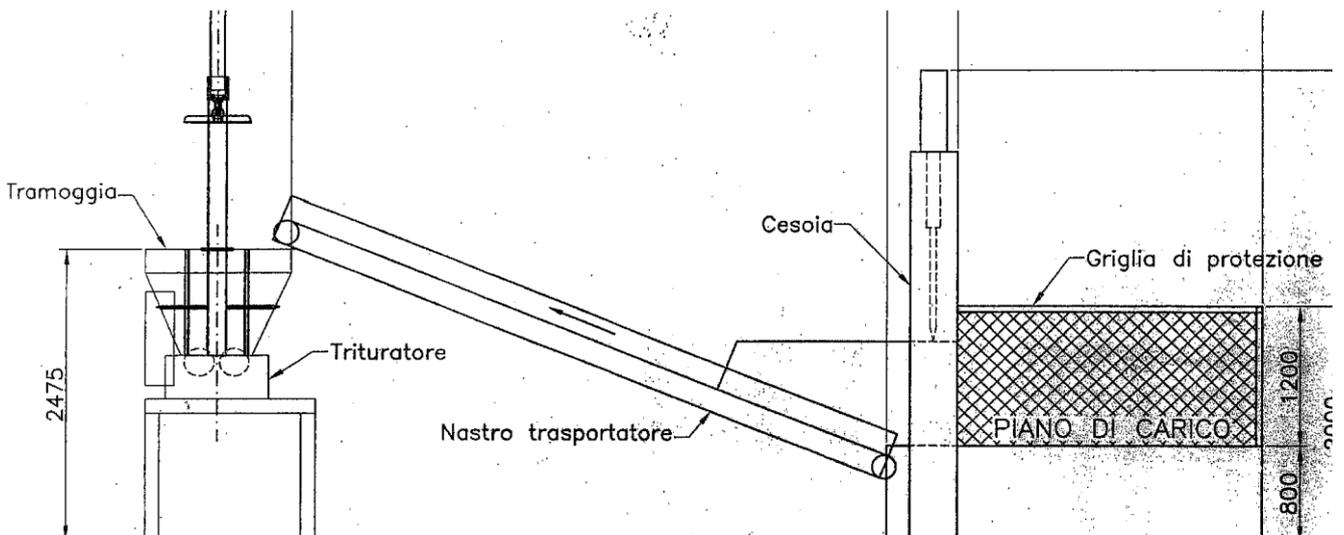


Figura 63: Schema impianto caricamento trituratore

Miscelatori verticali (silos)

Nell'impianto si trovano due miscelatori verticale a coclea, modello T5/20.000, della ditta O.M.A. S.r.l..

Il miscelatore verticale a coclea, per la lavorazione di granuli di materie plastiche, ha una capacità di 20.000 litri pari a massimo 12.000 Kg.

È costruito in acciaio al carbonio con rivestimento esterno antiruggine a smalto a finire. Il miscelatore si trova all'esterno del capannone n. 2 come si può vedere dalla Figura 64 che riporta la foto del miscelatore in dotazione all'impianto.



Figura 64: Miscelatore verticale

Nel capannone 2 oltre al silos del tipo miscelatore ce n'è uno di stoccaggio per le materie prime secondarie prodotte.

Presse

Le due presse verticali, della ditta Corbetti Giuseppe, sono a funzionamento elettrooleodinamico e vengono utilizzate per confezionare balle di cartaccia, sfridi di cartone, cascami, gomma, plastica, etc...

Il cassone si apre completamente su tre lati per facilitare la legatura in senso trasversale e longitudinale della balla mentre la bocca di carico anteriore si apre totalmente rendendo così più agevole il riempimento del cassone.

La particolare costruzione di questo modello, rispetto ai precedenti, ha permesso di ridurre notevolmente la rumorosità delle presse.

Impianto di aspirazione

I due impianti di aspirazione, contrassegnati con il camino n.1 e il camino n.2, sono asserviti alle lavorazioni A9 e B9 dei precedenti schemi a blocchi.

Hanno un'altezza dal suolo di circa 4,5 metri e una portata di ± 3.200 Nmc/h con direzione di uscita orizzontale.

L'impianto di aspirazione è costituito da un elettroventilatore, direttamente collegato al mulino granulatore, che spinge i materiali plastici macinati in un ciclone separatore, tramite tubazioni metalliche del diametro di circa 16 cm. Al di sotto del ciclone viene posizionato un saccone in materiale plastico per la raccolta delle scaglie plastiche prodotte. La polvere di materiale plastico, invece, separata dal ciclone viene convogliata in un collettore, direttamente collegato al ciclone stesso, dotato di due filtri a maniche in tessuto di diametro di 38 cm e della lunghezza di circa 4 metri. Tali filtri raccolgono quindi la polvere originatasi dal processo di macinazione delle materie plastiche. Il gruppo collettore-filtri a maniche si trova al di fuori dell'ambiente di lavoro.

Si precisa che nei due impianti, sia nel capannone n.1 sia nel capannone n.2, la triturazione della plastica produce scaglie di circa 10 cm di diametro e non vengono generate polveri fini come invece avviene nella fase di macinazione, cui fanno riferimento i sistemi di aspirazione ed abbattimento succitati.

Vasca di flottazione/lavaggio e centrifuga

La vasca di lavaggio è installata nel capannone 2 e viene utilizzata per il lavaggio dei rifiuti plastici e la separazione delle impurità plastici.

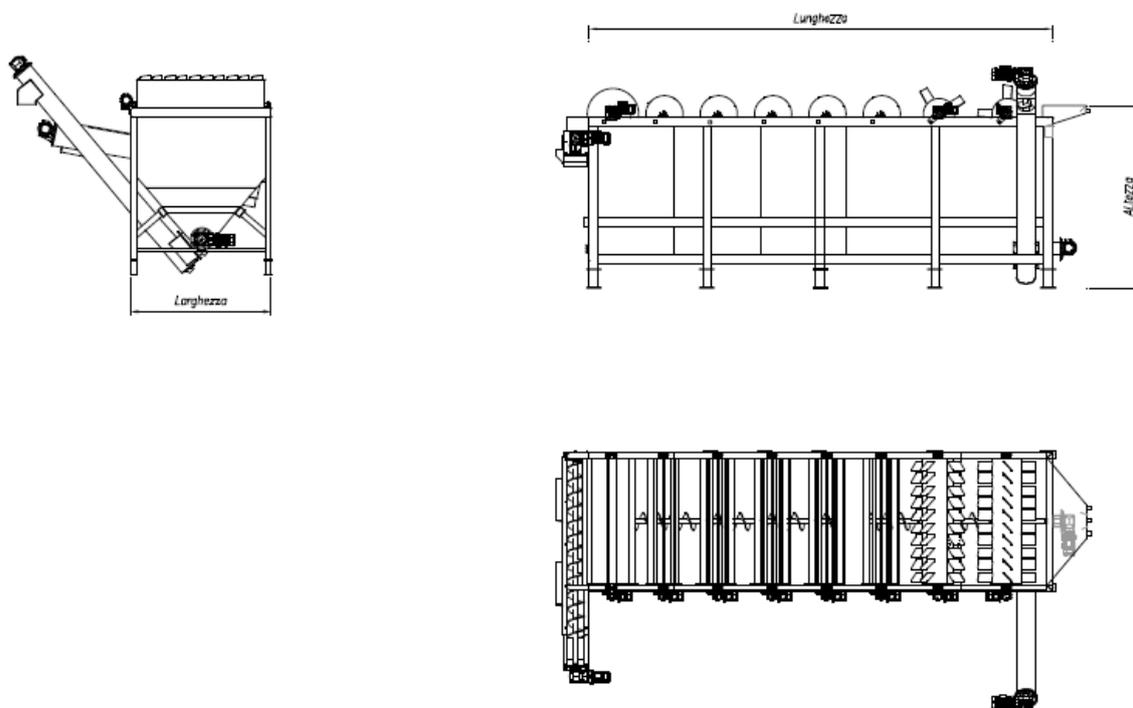


Figura 65: Vasca di lavaggio/flottazione Mod. VL/pe

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Nella parte alta, a filo acqua, sono posizionati una serie di aspi; la geometria dei primi aspi è particolarmente studiata per ottimizzare e compiere un'azione di apertura e di affondamento del materiale. Grazie a questa operazione si ottiene il miglior effetto di separazione del materiale dai suoi contaminanti. I successivi aspi provvedono al trasporto verso la fine della vasca dove, un altro rullo che ruota in senso opposto (per ottimizzare i consumi d'acqua) scarica il materiale in una coclea drenante che, facendo una prima separazione dell'acqua dal materiale, porta quest'ultimo verso la macchina successiva.

Il materiale affondante viene trasportato sul fondo da una coclea che lo trasporta a sua volta in un'altra inclinata che lo estrae e lo scarica.

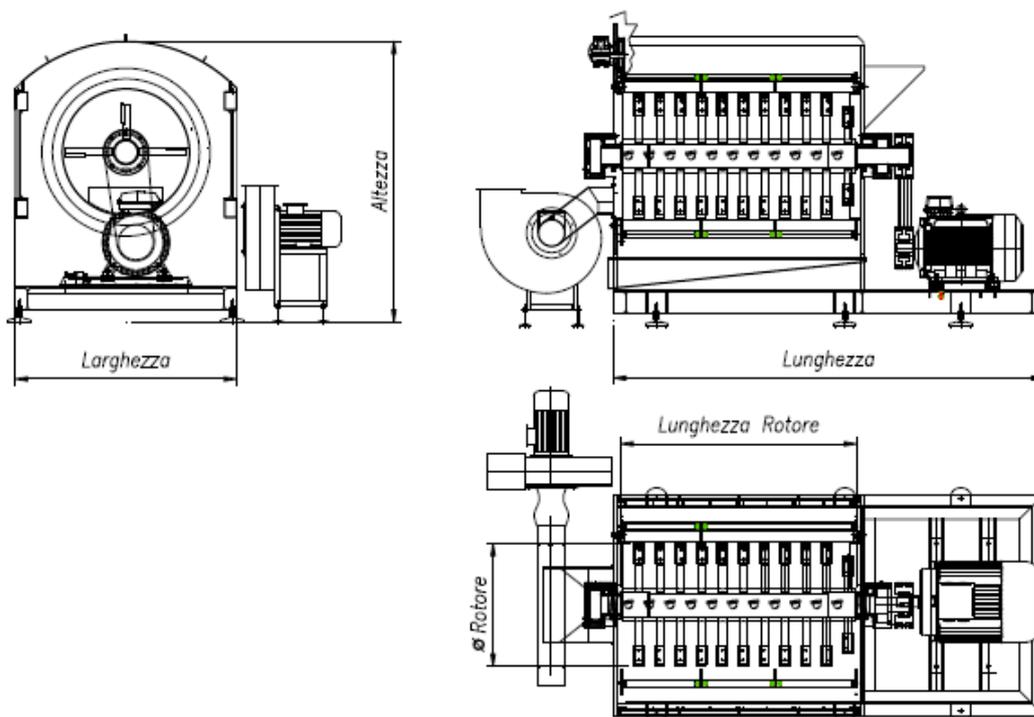


Figura 66: Centrifuga orizzontale per l'asciugatura del materiale

Questa macchina è concepita per effettuare l'asciugamento di prodotti plastici macinati tramite un rotore a velocità angolare elevata ubicato in una camera chiusa supportata da un'apposita struttura.

Il materiale immesso nella tramoggia viene convogliato all'interno di un cestello forato dove un rotore a pale inclinate avente velocità molto elevate, gli imprime una forte accelerazione espellendo l'umidità residua dai fori del cestello forato. Le pale sono realizzate in acciaio antiusura e sostituibili.

Molta attenzione è prestata alla pulizia del cestello poiché è una voce molto importante ai fini della garanzia dell'efficacia dell'asciugatura. Una serie di spazzole ruotano costantemente attorno al cestello tenendolo pulito da depositi che possano intasare le forature.

La centrifuga è inoltre completa di un ventilatore per l'estrazione del materiale. Mediante una serie di valvole di regolazione dei flussi d'aria, è possibile modificare il tempo di permanenza del materiale all'interno della centrifuga per l'ottimizzazione del processo di asciugatura. La carcassa del ventilatore e le pale della girante sono costruite in acciaio ad alta resistenza all'abrasione.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dopo il processo di lavaggio e asciugatura, il materiale plastico che si separa per flottazione dai rifiuti plastici viene aspirato e raccolto in un saccone. Tale materiale viene, quindi, stoccato come rifiuto e classificato con il codice 19 12 12.

Autorizzazioni dell'impianto

L'impianto descritto nella presente relazione di Screening è stato già realizzato ed è attualmente in funzione.

La ditta risulta iscritta dal **13/01/2004** al **n. 408** del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato, istituito ai sensi dell'allegato 1 – sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. per i punti 1.1. (R13) – 2.1 (R13) – 3.1 (R13) – 3.2 (R13) – 3.5 (R13), 6.1 (R13 – R3) – 6.2 (R13 – R3) – 9.1 (R13).

In data 21/12/2006, con Certificato n. P.SUAP 513/06, il Comune di Asigliano Veneto ha rilasciato il certificato di agibilità per il capannone n.2.

In data 28/12/2002, con Certificato n. 56/2002, lo Sportello Unico Associato Area Berica – Comune di Asigliano Veneto ha rilasciato il certificato di agibilità per il capannone n.1.

In data 08/05/2003, con Decreto n. 1035 e Prot. n. 22.951/AMB, la Provincia di Vicenza ha autorizzato le emissioni in atmosfera della ditta Esse Emme Plast Srl, ai sensi del D.P.R. 24/05/1988 n. 203, art. 6.

In data 14/07/2008 la ditta Esse Emme Plast Srl ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni per modifica sostanziale di impianto già autorizzato, come previsto dall'art. 269, comma 8 del D.Lgs. 152/2006 e per proseguimento di impianto esistente ai sensi dell'art. 281 comma 1 del medesimo Decreto Legislativo.

In data 16/04/2008 (Prot. provinciale n.30331 del 21/04/2008) la ditta ha presentato la *Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata* al fine di ottenere il rinnovo dell'iscrizione in procedura semplificata e l'ampliamento dell'attività presso la sede operativa di Via del Lavoro, 3 nel Comune di Asigliano Veneto, successivamente integrata da ulteriore documentazione (Prot. Prov. n. 45539 del 18/06/2008).

La ditta ha chiesto di attivare in data 10/09/2008 con Prot. n. 52031 la procedura di Verifica, presentando la relativa Relazione di Screening ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e dell'art. 7 della L.R. n 10/1999 relativo all'ampliamento dell'impianto di recupero, con l'utilizzazione di un secondo capannone e l'installazione al suo interno di un nuovo impianto di triturazione e lavaggio.

Con nota del 11/08/2008 (Prot. Prov. n. 61390 del 26/08/2008) lo Sportello Unico per le Imprese Patto Territoriale Area Berica ha comunicato parere favorevole del Comune di Asigliano in merito all'attività di recupero in oggetto.

Con Decreto n.1859 del 18/12/2008 il Dirigente del Settore Urbanistica e Servizio V.I.A., valutata la Relazione di Screening, ha ritenuto l'intervento di ampliamento non soggetto alla procedura di V.I.A.

In data 14/10/2013 la ditta ha inviato una "comunicazione di modifica non sostanziale" all'Ufficio Aria della Provincia, nella quale si comunicano le modifiche all'attività e al lay-out che la ditta ha intenzione di effettuare rispetto alla vigente autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Decreto n 241/ARIA del 03/10/2008) e oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Con **Provvedimento n. registro 84/Servizio Suolo Rifiuti del 28/04/2009** la ditta ha ottenuto il rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale per l'attività di recupero in regime semplificato (**n. precedente iscrizione 408/2004**), valida fino al 12/01/2014.

Attualmente la ditta è autorizzata per le seguenti operazioni:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/1998 allegato I, suball. 1	Attività di recupero Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs. 152/2006)	Quantità max di messa in riserva [t/giorno]	Quantità max.trattata all'impianto [t/anno]
1.1	R13	10,6	500
2.1	R13	17,6	50
3.1	R13	17,4	300
3.2	R13	8,8	10
3.5	R13	8,7	80
6.1	R13 –R3	119,6	2.000
6.2	R13 – R3	313,7	5.000
9.1	R13	13,3	250
<u>TOTALI</u>	R13	<u>433,3</u>	<u>8.190</u>
	R3	<u>76,4</u>	

La ditta presenta ora **nuova domanda di autorizzazione in regime ordinario** per la continuazione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in essere, in sostituzione della suddetta iscrizione al Registro Provinciale, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. Veneto n. 3/2000 e s.m.i..

Il ciclo di lavorazione, a partire dall'accettazione dei rifiuti fino alla produzione di m.p.s., rimarrà sostanzialmente invariato, mentre il layout dell'impianto subirà alcune modifiche, ovvero cambierà la dislocazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti e delle m.p.s.. Inoltre, rispetto alla situazione attuale la ditta intende ritirare (con il codice CER 15 01 02) anche contenitori in plastica per fitofarmaci e provenienti da attività agricole e non verranno più accettati e recuperati rifiuti della tipologia 6.5.

Di seguito si riportano le descrizioni dei **codici C.E.R.** per i quali si chiede l'autorizzazione:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Tipologia di rifiuto di cui al D.M. 05/02/1998 allegato 1, suballegato 1	Codice CER
1.1	15 01 01 – 15 01 05 - 15 01 06 – 20 01 01
2.1	15 01 07 – 16 01 20 - 17 02 02 – 19 12 05 20 01 02
3.1	12 01 01 – 12 01 02 - 12 01 99 – 15 01 04 16 01 17 – 17 04 05 - 19 12 02 – 19 01 18 19 01 02 – 20 01 40
3.2	12 01 04 – 12 01 99 - 12 01 03 – 15 01 04 17 04 01 – 17 04 02 - 17 04 03 – 17 04 04 17 04 06 – 17 04 07 - 19 10 02 – 19 12 03 20 01 40
3.5	15 01 04 – 20 01 40
6.1	02 01 04 – 15 01 02 - 17 02 03 – 19 12 04 20 01 39
6.2	12 01 05 – 07 02 13 – 16 01 19 – 16 02 16 16 03 06 – 17 02 03
9.1	03 01 05 – 15 01 03 – 17 02 01 – 20 01 38 19 12 07

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

In sintesi:

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (espressa in t)	Pericolosi	Non pericolosi
Rifiuti in "Messa in riserva" (R13)	---	462 t
Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto ¹	0,43 t ²	29,5 t

¹ S'intendono tutti i rifiuti ottenuti dalle operazioni R12, D13, D14 e i rifiuti residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11.

² trattasi degli oli (CER 13 05 06*) derivanti dal processo di disoleazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle coperture. Tale volume è pari alla capacità di stoccaggio delle due vasche in calcestruzzo armato di accumulo che verranno installate nell'impianto: la vasca V1 con una capacità di stoccaggio di oli pari a 180 l, la vasca V3 con una capacità di stoccaggio di oli pari a 300 l.

Capacità dell'impianto	Pericolosi	Non pericolosi
Rifiuti ricevibili all'impianto – t/giorno	---	40 t
Rifiuti ricevibili all'impianto – t/anno	---	8.110 t
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) – t/giorno	---	36 t/giorno
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) – t/anno	---	7.920 t/anno

Si riportano nella seguente tabella le quantità massime previste annue trattate nell'impianto e per ogni tipologia di rifiuto viene indicata la quantità massima di rifiuti "messa in riserva" (R13), come da Tav 2.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Descrizione tipologie rifiuti raggruppati per ex categorie	Messa in riserva		Causale/i di recupero dei rifiuti
	Quantità massima		
	Stoccaggio istantaneo (t)	Stoccaggio annuo (t/anno) ^C	
1.1^a	43,5 t	1.100 t	R13-R12
2.1	6 t	10 t	R13
3.1	28 t	50 t	R13-R12
3.2	6 t	10 t	R13-R12
3.5	6 t	10 t	R13-R12
6.1^b	250 t	4.260 t	R13-R3-R12
6.2^b	85 t	2.490 t	R13-R3-R12
9.1^a	37,5 t	180 t	R13
Totali	462 t	8.110 t/anno	

L'attività di recupero è finalizzata a far rientrare i rifiuti nelle specifiche merceologiche stabilite per le m.p.s. Il prodotto dell'attività di recupero è costituito da materiali plastici nelle forme usualmente commercializzate, come previsto dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e le m.p.s. vengono poi stoccate in diversi cumuli o sacconi, a seconda della tipologia, pronte per essere vendute. Si precisa che le tipologie di rifiuti vengono recuperate separatamente e quindi non vi è mai la possibilità che si verifichi una miscelazione di rifiuti appartenenti a tipologie diverse.

La ditta ha richiesto e ottenuto il Certificato di prevenzione incendi dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ai sensi degli art.4 della Legge 26 luglio 1965 n.966 e n.5 del D.P.R 10 giugno 2004 n.200 ed il D.M. 16 febbraio 1982, emesso il 9 agosto 2007 – prot. n.15659- con validità dal 18/05/2007 al 17/05/2010 per l'attività di "Distributore carburante privato per autotrazione".

In data 18/06/2012 la ditta ha presentato al Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Vicenza nuova domanda per il rinnovo del C.P.I. a seguito dell'aggiornamento dell'impianto e dell'ampliamento con il nuovo fabbricato. L'impianto di erogazione del gasolio e il serbatoio interrato sono stati eliminati.

Relativamente alla gestione delle acque meteoriche e all'autorizzazione allo scarico delle stesse nella linea comunale delle acque bianche, si rimanda al "Progetto Preliminare – Integrazioni" punto k.

FASE 3

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

La normativa nazionale all’art. 20 precisa che il proponente trasmetta all’autorità competente il progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale. L’Allegato V alla Parte Seconda del citato Decreto, elenca i criteri che l’autorità competente adotta nel verificare l’assoggettabilità alla VIA del progetto. Tali criteri sono riportati nella sottostante tabella.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	DEL LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE
<ul style="list-style-type: none"> - Dimensioni - Cumulo con altri progetti - Utilizzazione di risorse naturali - Produzione di rifiuti - Inquinamento e disturbi ambientali - Rischio di incidenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzazione attuale del territorio - Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona - Capacità di carico dell’ambiente naturale 	<ul style="list-style-type: none"> - Portata dell’impatto - Natura transfrontaliera dell’impatto - Ordine di grandezza e complessità dell’impatto - Probabilità dell’impatto - Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto

Caratteristiche del progetto

Dimensioni del progetto

La valutazione degli impatti ambientali determinati dal progetto avviene considerando che l’impianto della ditta Esse Emme Plast Srl, risulta già realizzato ed avviato: pertanto, non si è reso necessario valutare una fase di cantiere.

Nella stima degli impatti è stata considerata l’entità dell’intervento in oggetto come criterio di definizione dei limiti spaziali e temporali solo nella fase di esercizio.

La fase di esercizio dell’impianto è stata valutata tenendo conto la destinazione urbanistica e il contesto in cui s’inserisce: trattasi di zona classificata dal P.I. vigente come “Artigianato produttivo di espansione” Z.T.O. di tipo D2, nel quale ambito è previsto l’insediamento di industrie, magazzini, depositi e attività commerciali che direttamente derivano dal fattore produttivo insediato e preposta a polo produttivo anche a livello della pianificazione territoriale.

Dunque, il limite spaziale dei potenziali effetti si assume al massimo del raggio di qualche km dall’area dove l’azione è stata implementata. Il limite temporale è riferito agli effetti diretti o indiretti che possono verificarsi a lungo termine durante l’esercizio dell’impianto.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono stati espressi in termini di:

- impatto positivo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- impatto non significativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono non significativi nei confronti della componente considerata;
- impatto poco significativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono poco significativi nei confronti della componente considerata
- impatto negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono negativi nei confronti della componente considerata.

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi-indicatori riferibili soprattutto alla viabilità, ai rifiuti (trattandosi di un impianto che riceve e spedisce rifiuti ed effettua attività di recupero e messa in riserva) e le emissioni in atmosfera dovute all'impianto collegato al mulino granulatore.

Cumulo con altri progetti

Considerando la tipologia di intervento si può ragionevolmente affermare che non possa interagire con eventuali altri piani, progetti o interventi in zone limitrofe, né questi ultimi possono interagire con l'intervento oggetto del presente Screening, eccezion fatta per una Norma Tecnica Attuativa del P.A.T.I., in merito alla classificazione idrogeologica che è stata assegnata al sito.

L'area in questione, infatti, è definita dall'art. 18.4 delle NTA del P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" e dalla Tavola 3 del P.A.T.I. quale area parzialmente a media vulnerabilità e parzialmente ad alta vulnerabilità. Per le aree ad alta vulnerabilità il P.A.T.I. predispone che sia preclusa la realizzazione di centri di pericolo che possono pregiudicare la qualità delle acque sotterranee, quali: discariche, industrie a rischio, stoccaggio temporaneo dei rifiuti, depuratori, vasche e cisterne con stoccaggio di materiali liquidi pericolosi.

Relativamente all'incompatibilità dell'attività di recupero rifiuti con le Norme Tecniche Attuative del P.A.T.I., la ditta Esse Emme Plast S.r.l. ha incaricato lo "Studio di Geologia Tecnica ed Ambientale" – Dott. Geol. Matteo Scalzotto, di redigere uno Studio Idrogeologico dell'area interessata dal progetto, al fine di fornire un'adeguata caratterizzazione geologico-idrogeologica dei terreni interessati.

Dall'indagine è emerso che l'area in cui si trova la ditta Esse Emme Plast è caratterizzata dalla presenza di litotipi limoso-argillosi fino alla profondità variabile di 2-3 m con una falda superficiale posta a -1,6 m dal p.c.. L'analisi della vulnerabilità dell'acquifero con i nuovi dati a disposizione sul sito specifico dimostrano come l'area possa essere classificata come area a vulnerabilità media e non a vulnerabilità elevata. Questo è dovuto al fatto che il sito in esame è caratterizzato superficialmente (fino alla profondità di 2-3 m dal p.c.) da depositi limoso argillosi e non da depositi sabbiosi come evidenziato nel PATI.

Poiché l'area su cui sorge l'attività si presenta completamente pavimentata non ci sarà nessun scarico diretto sul suolo. Le acque meteoriche che dilavano i piazzali esterni verranno trattate con vasche di prima pioggia e lo scarico avverrà sullo scolo posto sullo spigolo di SE, in cui si è verificata la presenza di litotipi superficiali argillosi che proteggono la falda freatica sotterranea posta a -1,6 m dal p.c..

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

L'impatto sulla matrice acque sotterranee è da ritenersi pertanto poco significativo.

Utilizzazione di risorse naturali

Il consumo idrico è inerente l'utilizzo di servizi igienici e l'eventuale operazione di lavaggio dei rifiuti plastici nella vasca a circuito chiuso, che richiede un periodico reintegro con acqua.

I consumi energetici dell'impianto sono riferibili sostanzialmente al consumo di energia termica per il riscaldamento, di energia elettrica per il funzionamento delle attrezzature dell'impianto di trattamento e all'impianto d'illuminazione.

Le modifiche al layout dell'impianto, l'ampliamento con l'acquisizione del nuovo immobile e il passaggio dell'attività al regime ordinario determineranno cambiamenti non significativi in termini di consumi.

Produzione di rifiuti

L'attività della Esse Emme Plast Srl consiste nella messa in riserva e recupero di rifiuti, principalmente di materie plastiche, e parzialmente di altri materiali come metalli, carta, legno e vetro con la produzione di:

- materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche rispondenti alle specifiche UNI-UNIPLAST 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

I rifiuti prodotti dal ciclo di recupero sono di quattro tipi:

- rifiuti misti (CER 19 12 12), sono stoccati in un cassone fuori terra di tipo mobile in acciaio all'esterno del capannone 1 e, quelli derivanti dal processo flottazione nella vasca di lavaggio, in un saccone da 2 m³ (1 t) nel capannone 2;
- rifiuti di carta e cartone (CER 19 12 01) stoccati in un cumulo all'interno del capannone 2;
- rifiuti di plastica e gomma (CER 19 12 04) stoccati in un cumulo all'interno del capannone 2 o in container all'esterno del capannone 3;
- oli (CER 13 05 06*) da processo di disoleazione primaria acque di dilavamento del piazzale nell'impianto di depurazione dedicato. Non è prevista alcuna forma di deposito temporaneo, in quanto le vasche vengono periodicamente svuotate e pulite in base alle necessità. La vasca di disoleazione può contenere circa 2.500 litri (2.000 l di oli e 500 l di acqua); ha un'altezza di 2 m con diametro di 1,5 m.

Dalla vasca di lavaggio non si generano reflui liquidi, perché la macchina è a circuito chiuso.

In sintesi, raggruppati in tabella, i succitati rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero in impianto:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Operazione	CER	Denominazione	Stato fisico
Attività di recupero rifiuti	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	solido
Attività di recupero rifiuti	19 12 01	Carta e cartone	solido
Attività di recupero rifiuti	19 12 04	Plastica e gomma	solido
Disoleazione acque dilavamento piazzali e coperture	13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	liquido

Sia sul cassone scarrabile che sui fusti è apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato e tutte le operazioni sono effettuate con opportune misure di sicurezza per gli operatori e con procedure atte a mantenere l'integrità dei rifiuti stoccati.

Per le misure di prevenzione e precauzione adottate, per le procedure di controllo e di gestione dei rifiuti nell'impianto e per il rispetto delle specifiche norme relative all'attività di recupero dei rifiuti, l'impatto si può considerare da basso a poco significativo.

Inquinamento e disturbi ambientali

Atmosfera

Nell'impianto sono utilizzati due mulini granulatori per tagliare, scheggiare, granulare pezzi e scarti di materiale plastico. Nei due impianti, sia nel capannone n.1 sia nel capannone n.2, la triturazione della plastica produce scaglie di circa 10 cm di diametro e non vengono generate polveri fini come invece avviene nella fase di macinazione. Il nuovo lay-out prevede l'aggiunta nel capannone 1 di un secondo tritratore tra la cesoia ed il tritratore già presente. Il macchinario inserito avrà la funzione di sgrassatore, ovvero ridurre i rifiuti plastici in spezzoni delle dimensioni di circa 15-20 cm e, considerate le grandi dimensioni del materiale in uscita, il macchinario durante la lavorazione non produce polveri, perché effettua una lavorazione molto simile a quella di una cesoia.

Nel capannone 1 verrà inserito un depolverizzatore prima dei filtri a maniche, identificato in Tavola 2 con la dicitura "abbattimento polveri": il depolverizzatore è costituito da una cabina, totalmente chiusa, contenente un big-bag per la raccolta delle polveri più grossolane; l'aria in uscita dalla cabina verrà convogliata alla batteria di filtri a maniche, dotata di apposito camino 1 autorizzato con Decreto 241/2008. Tale modifica non va in alcun modo ad interferire con le emissioni prodotte, costituendo peraltro un miglioramento. Si precisa che, oltre all'inserimento del depolverizzatore, il sistema di aspirazione del capannone 1 non subirà alcuna modifica.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Per quanto riguarda l'impianto di lavaggio ad acqua dei granuli plastici macinati (capannone 2), sia il carico che lo scarico del materiale lavato avverranno tramite coclea, pertanto non sarà presente alcun tipo di aspirazione con relative emissioni diffuse e/o convogliate in atmosfera.

Oltre al silos del tipo miscelatore, nel capannone 2 è presente uno di stoccaggio per le materie prime secondarie prodotte: il silos viene caricato con una coclea, senza alcun tipo di aspirazione e/o emissione in atmosfera.

In data 08/05/2003, con Decreto n. 1035 e Prot. n.22.951/AMB, la Provincia di Vicenza ha autorizzato le emissioni in atmosfera, la ditta Esse Emme Plast Srl, l'attività dell'impianto ai sensi del D.P.R. 24/05/1988 n. 203, art. 6. In data 14/07/2008 la ditta Esse Emme Plast Srl ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni per modifica sostanziale di impianto già autorizzato, come previsto dall'art. 269, comma 8 del D.Lgs. 152/2006 e per proseguimento di impianto esistente ai sensi dell'art. 281 comma 1 del medesimo Decreto Legislativo. In base a tale autorizzazione la ditta dovrà sempre provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei propri sistemi di contenimento delle polveri ed in caso di avaria o carente funzionamento degli stessi, darne tempestiva comunicazione alla provincia ed al dipartimento provinciale dell'ARPAV.

La ditta è soggetta a controllo delle emissioni con frequenza annuale ed i riferimenti analitici dovranno essere tenuti a disposizione dell'autorità di controllo.

Rispetto alla vigente e succitata autorizzazione alle emissioni (Decreto n 241/ARIA del 03/10/2008), sono state apportate alcune modifiche al layout dell'impianto, che sono oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale. A tal proposito, la ditta ha inviato in data 14/10/2013 una comunicazione di modifica non sostanziale all'Ufficio Aria di Codesta Amministrazione Provinciale, motivata dal fatto che, rispetto all'autorizzazione in essere, non è subentrata alcuna variazione al ciclo di lavorazione e alle relative emissioni in atmosfera, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Un'altra possibile fonte di emissioni in atmosfera è legata alla viabilità degli automezzi in entrata e uscita dall'impianto; attualmente il numero di automezzi che trasportano i rifiuti (carico e scarico) è di circa 4-5 unità al giorno. Con l'ampliamento della superficie dell'impianto l'incremento potrebbe essere al più di 1-2 unità giornaliere.

In riferimento all'analisi della MATRICE ARIA nel "Rapporto Ambientale della V.A.S. – Integrazioni" i Comuni del P.A.T.I. rientrano nella ZONA C, effettuata rispetto ad ogni singolo parametro come stabilito ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs.351/99 (P.R.T.R.A.).

Per le valutazioni sopra riportate non si stima, dunque, che si possa generare un particolare incremento della concentrazione degli agenti inquinanti in atmosfera dovuto al presente intervento, rispetto alla situazione attuale già riscontrata. L'impatto è da considerarsi poco significativo.

Odori

L'attività dell'impianto di recupero non genera sostanze gassose che possono essere origine di odori molesti verso l'ambiente esterno, pertanto l'impatto è da considerarsi non significativo.

Idrosfera

Con l'ampliamento della superficie dell'impianto previsto con l'acquisizione dell'immobile adiacente al capannone 2 ed oggetto della presente valutazione, le modalità di gestione delle acque subiranno un miglioramento rispetto alla situazione attuale.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Relativamente alla gestione delle acque nella ditta, attualmente lo stato di fatto è il seguente:

- a. le acque dei servizi igienici vengono trattate in vasca Imhoff e scaricate in subirrigazione
- b. le acque delle coperture dei capannoni scaricano in pozzi perdenti
- c. le acque meteoriche di dilavamento delle acque dei piazzali recapitano nella linea delle acque bianche della fognatura; attualmente solo per il piazzale asservito al capannone 2 è previsto un trattamento di disoleazione.

In ottemperanza al PTA la ditta intende presentare un progetto di adeguamento per la raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, che preveda due distinti sistemi di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali e delle coperture, una asservita al piazzale del capannone 1 e una asservita ai piazzali dei capannoni 2 e 3, entrambi recapitanti nel tratto di fognatura comunale delle acque bianche. Le acque di dilavamento vengono convogliate alle rispettive linee di raccolta in apposite caditoie grazie alle pendenze del piazzale.

Ciascuna linea sarà così costituita:

- si prevede di suddividere inizialmente, tramite apposito pozzetto scolmatore, i primi 5 mm di acque piovane (cosiddette di "prima pioggia") di ciascun evento meteorico dalle acque di seconda pioggia. Le acque di prima pioggia saranno convogliate nella sezione di sedimentazione e disoleazione, per poi essere recapitate in pubblica fognatura acque bianche.
- Le precipitazioni successive ai primi 5 mm, identificate come acque di "seconda pioggia", saranno invece recapitate direttamente in pubblica fognatura acque bianche.
- Entrambe le linee di prima e seconda pioggia saranno dotate di pozzetto fiscale prima dell'allacciamento al tratto di fognatura comunale.

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia risulta costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

1. Bacino di accumulo, opportunamente dimensionato per poter contenere il volume corrispondente ai primi 5 mm di acque di prima pioggia;
2. Sezione di disoleazione a coalescenza;
3. Pozzetto fiscale campionamenti.

Per il progetto specifico si rimanda all'allegata Relazione Tecnica, la scheda tecnica dell'impianto e la relativa planimetria (**Allegato VI** al "Progetto Preliminare – Integrazioni").

Per quanto riguarda le acque sotterranee si rimanda alla valutazione effettuata a conclusione dell'Indagine idrogeologica e sintetizzata al paragrafo Cumulo con altri progetti".

L'impatto è da considerarsi poco significativo.

Suolo e sottosuolo

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità e contaminazione del suolo.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

La pavimentazione del settore di conferimento dei rifiuti è in cemento lisciato dello spessore di circa 20 cm e ciò impedisce qualsiasi contatto di eventuali liquidi usciti dai mezzi con il suolo sottostante.

I rifiuti vengono stoccati, a seconda della tipologia di appartenenza, in cumuli od in contenitori fuori terra (sacconi o casse) su pavimentazione in cemento lisciato, in parte al coperto e in parte all'esterno. Se la messa in riserva avviene all'esterno, avviene sempre su pavimentazione impermeabile in cemento o asfalto ed il materiale viene accuratamente ricoperto con teli in materiale plastico o con film in materie plastiche per evitare il dilavamento dovuto agli agenti atmosferici.

Per quanto riguarda la pompa di gasolio che era posta vicino al capannone 1 essa è stata rimossa.

Per evitare ulteriori forme di dispersione del carburante sul suolo e sottosuolo mediante il dilavamento dei piazzali, è stata realizzata una platea in cemento,

Il transito di veicoli nell'impianto rende possibile il pericolo di contaminazione del suolo.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e i reflui verrebbero raccolti mediante le caditoie di recupero delle acque meteoriche, per esser quindi convogliate ad idoneo sistema di disoleazione.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Le misure di precauzione adottate dalla ditta si ritengono opportune al fine di evitare fenomeni di inquinamento del suolo. Il progetto in esame non determina un cambiamento in termini di impatto su tale componente ambientale. L'impatto è da ritenersi non significativo.

Rumore

Il piano di zonizzazione acustica del Comune di Asigliano Veneto è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 20 del 18 giugno 2004.

Nella seguente planimetria è riportato un estratto del Piano di Classificazione Acustico di Asigliano Veneto:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

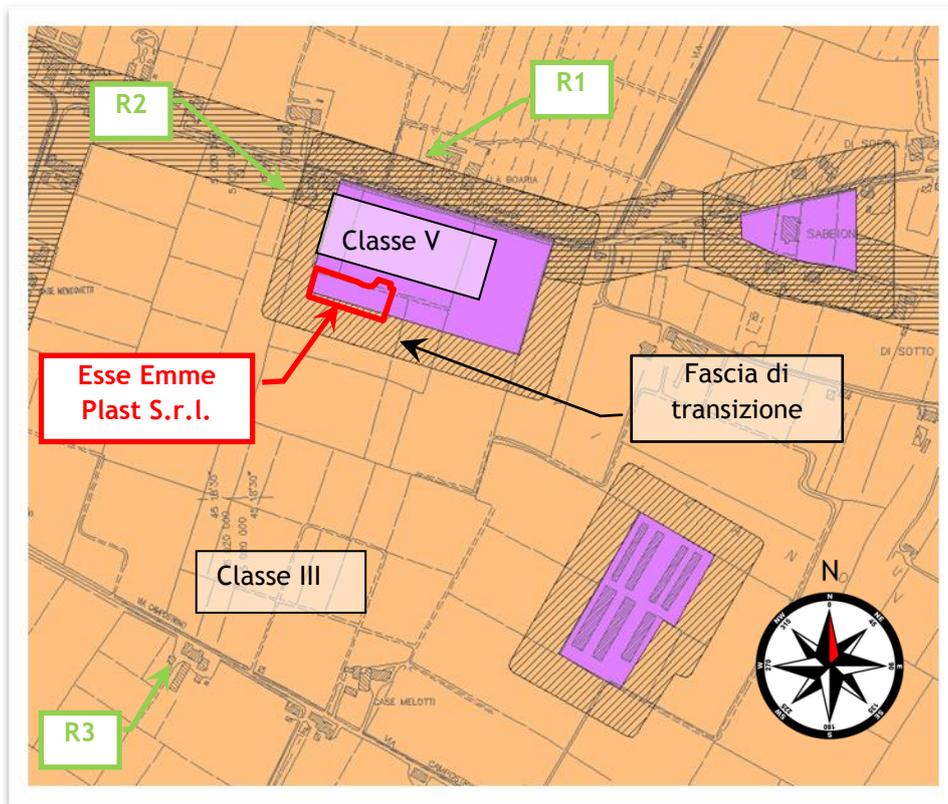


Figura 67: Estratto del Piano di Classificazione Acustica di Asigliano Veneto

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) di Asigliano Veneto individua l'area in cui è ubicato lo stabilimento della Esse Emme Plast S.r.l. e le aree confinanti con essa a nord a est e ad ovest in **Classe V** "**Aree prevalentemente industriali**", in cui rientrano "[...]le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni."

I ricettori sensibili più prossimi all'Azienda sono visualizzati in Figura 68; due ricettori (R1 ed R2) sono collocati su via XI Febbraio, a circa 150 metri a nord dell'Azienda, il terzo ricettore (R3) è ubicato su via Campostrino a circa 500 metri a sud dell'Azienda.

I ricettori R1 ed R3 sono collocati da tale classificazione acustica in **Classe III, "aree di tipo misto"**, in cui rientrano "[...]le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici."

Tra le due classi appena descritte è presente una **fascia di transizione**, secondo quanto definito nel DGR n° 4313/93 in tale fascia di transizione devono essere rispettati i limiti della classe maggiore ovvero della Classe V; il confine sud dell'Azienda e il ricettore R2 sono posti in tale fascia di transizione.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

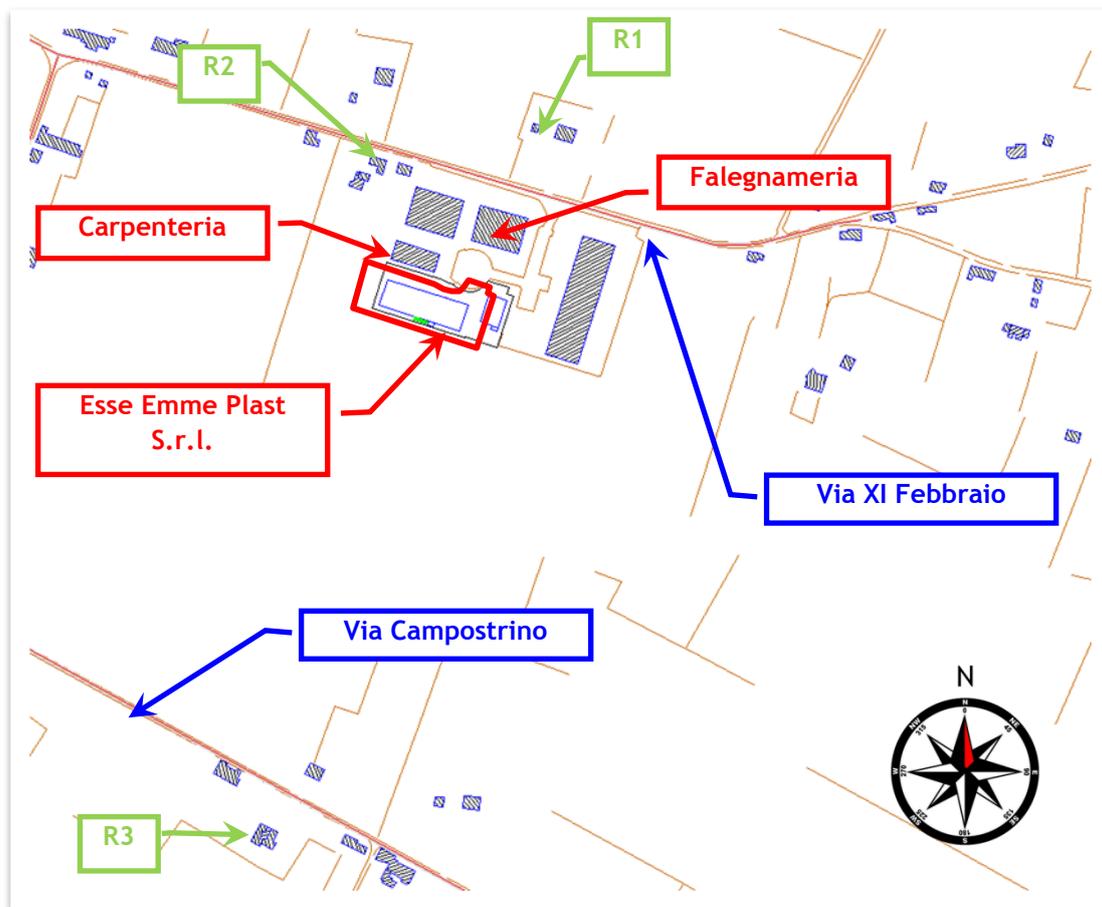


Figura 68: Planimetria 1 - collocazione dell’Azienda, degli assi viari e dei ricettori sensibili più prossimi

I limiti previsti per l’area occupata dall’all’Azienda e le aree confinanti sono dunque i seguenti:

Zonizzazione	Limite di immissione diurno [dB(A)]	Limite di emissione diurno [dB(A)]
Classe III	60.0	55.0
Classe V	70.0	65.0
Fascia di transizione	70.0	65.0

Per caratterizzare completamente tali emissioni di rumore si è deciso di realizzare una simulazione digitale dello scenario in analisi a completamento dei dati rilevati il giorno 09 ottobre 2013; in tal modo è stato possibile calcolare, seppur in modo virtuale, sia i livelli di immissione ai confini che i valori dell’emissione e del differenziale presso i ricettori. Si ricorda che l’Azienda opera solamente in periodo diurno, in quanto le attività lavorative sono svolte su due turni a partire dalle 06:00 alle 22:00. (**Allegato V** "Valutazione di Impatto Acustico. Verifica del rispetto dei limiti di immissione, di emissione e differenziale", 15/10/2013 redatto da Dott. Dott. D. Perizzolo)

Partendo da misure effettuate nell’area circostante lo stabilimento ed in prossimità delle principali sorgenti sonore dello stabilimento stesso, sfruttando l’implementazione, all’interno del software "Soundplan©", della

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

norma ISO 9613-2 (indicata esplicitamente nelle linee guida) e del metodo di calcolo *NMPB Routes 96*, è stato possibile determinare per ciascun punto in prossimità dello stabilimento la quota di rumorosità direttamente collegata all'attività dell'Azienda ed alle altre fonti di rumore presenti nella zona.

Allo stato attuale le sorgenti di rumore imputabili all'Azienda sono legate all'attività delle due linee per la riduzione volumetrica del rifiuto plastico e sono riassunte di seguito:

- Mulino granulatore linea 1: le pareti della cabina che contiene il mulino macinatore sono state modellizzate con delle sorgenti areali con potenza sonora pari a 71.0 dB(A)/m².
- Mulino granulatore linea 2: le pareti della cabina che contiene il mulino macinatore sono state modellizzate con delle sorgenti areali con potenza sonora pari a 72.0 dB(A)/m².
- Portoni lato nord capannone 2: le pareti in calcestruzzo schermano le emissioni rumorose prodotte dalla linea due presente nel capannone 2. Le uniche fuoriuscite di rumore apprezzabili sono attraverso i portoni ovest ed est presenti nel lato nord del suddetto capannone; entrambe queste sorgenti sono state modellizzate come delle sorgenti areali di potenza sonora pari, rispettivamente, a 63.5 dB(A)/m² e 57.5 dB(A)/m².
- Portone lato nord capannone 1: analogamente a quanto spiegato per i portoni del capannone 2, il portone sul lato nord del capannone 1 è stato modellizzato come una sorgente areale di potenza sonora pari a 59.0 dB(A)/m².
- Carrelli elevatori: il transito dei carrelli elevatori all'esterno dei capannoni è stato modellizzato con una sorgente lineare di potenza sonora pari a 52.5 dB(A)/m.

Le sorgenti sonore non imputabili all'Azienda sono il rumore derivante dal traffico sugli assi viari e dalle attività delle aziende presenti sulla porzione nord dell'area artigianale. Dalle osservazioni dei transiti effettuati in concomitanza dei rilievi fonometrici si stima che su via XI febbraio transitino circa 160 veicoli leggeri/ora e 6 veicoli pesanti/ora; il rumore prodotto da tale traffico può essere modellizzato con una sorgente sonora lineare di potenza pari a 76.5 dB(A)/m. Su via Campostrino invece si stimano circa 25 veicoli leggeri/ora, la rumorosità prodotta da questi transiti è associabile ad una sorgente sonora lineare di potenza pari a 63.5 dB(A)/m.

Sulla base dei rilievi effettuati sul confine nord dell'Azienda è stato possibile stimare la rumorosità derivante da un impianto presente nella carpenteria confinante a nord ovest; tale impianto è stato caratterizzato come una sorgente puntiforme posta sul lato ovest dello stabile di potenza sonora pari a 85 dB(A).

Partendo dai dati rilevati e calcolati mediante modello è stata effettuata una simulazione della rumorosità ambientale prevista nell'area in esame; nella seguente fonomappa è presentato il risultato di tale simulazione per il periodo diurno:

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

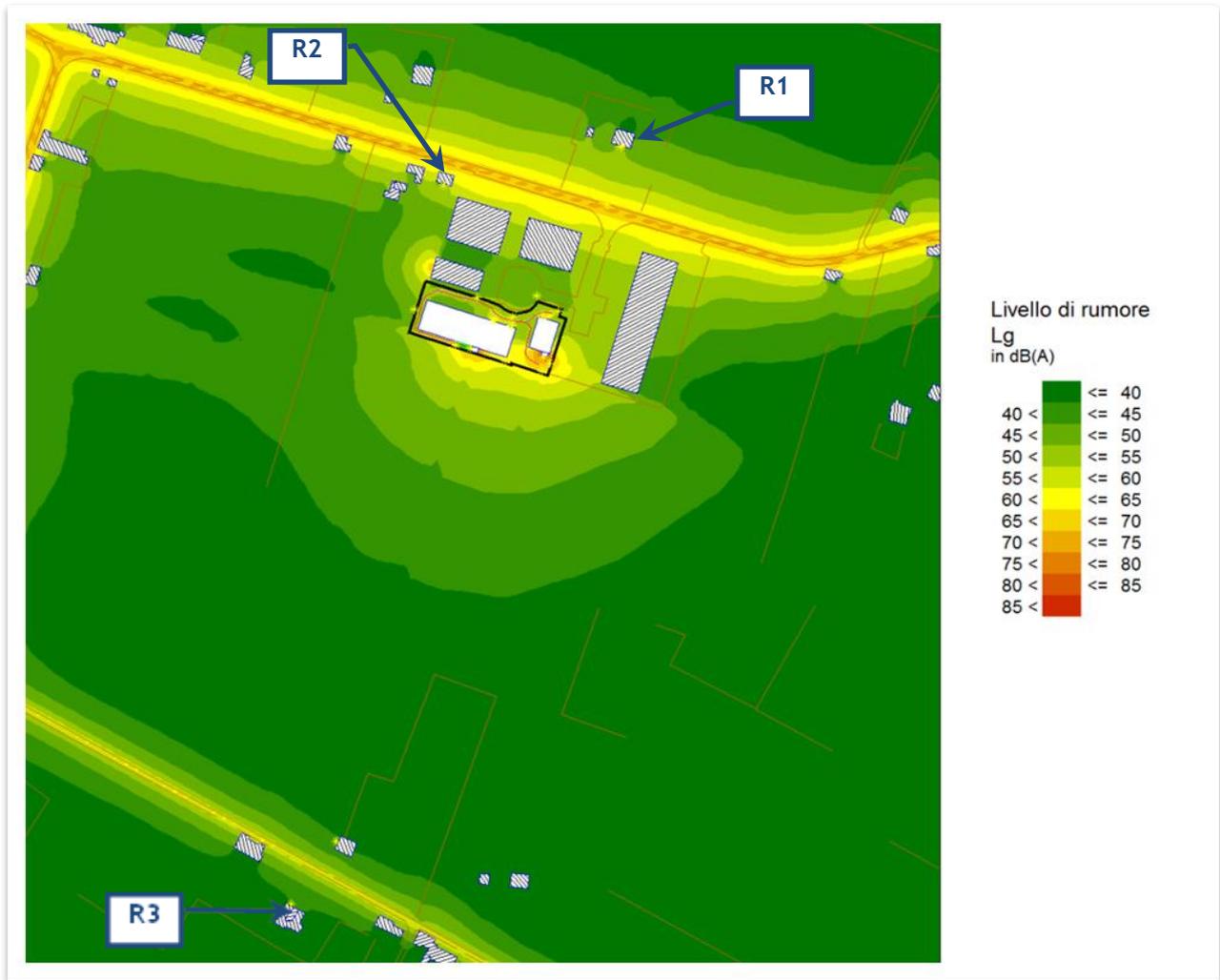


Figura 69: Fonomappa 1. Rumorosità ambientale attuale per il periodo diurno nell'area circostante la Esse Emme Plast S.r.l.– in blu sono evidenziati i ricettori sensibili più prossimi.

Le rumorosità ambientali calcolate presso le facciate dei ricettori sensibili, identificati nella fonomappa 1, sono riportate nella seguente tabella:

Ricettore	Periodo	Rumorosità ambientale dB(A)	Classe del PCCA	Limite di immissione
R1	Diurno	50.3	III	60.0
R2	Diurno	48.8	Fascia transizione	70.0
R3	Diurno	40.9	III	60.0

Tabella 11: Rumorosità ambientale calcolata presso le facciate dei ricettori più prossimi

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dalle misure effettuate presso i confini dell'Azienda la rumorosità ambientale nel periodo diurno presso i confini dell'Azienda non supera i 70.0 dB(A) (pari al limite di immissione imposta dalla classe V); dalla Tabella sopra si osserva, inoltre, che le rumorosità calcolate presso le facciate dei ricettori sono inferiori ai rispettivi limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica. Si possono quindi ritenere rispettati i limiti assoluti di immissione in periodo diurno.

Utilizzando il modello digitale realizzato è stato possibile calcolare le emissioni rumorose presso le facciate dei ricettori semplicemente "spegnendo" tutte le sorgenti non imputabili all'Azienda; il risultato di tale operazione è riportato nella seguente tabella:

Ricettore	Periodo	Emissioni dB(A)	Classe del PCCA	Limiti di emissione
R1	Diurno	36.1	III	55.0
R2	Diurno	30.2	Fascia transizione	65.0
R3	Diurno	33.4	III	55.0

Tabella 12: Emissioni calcolate presso le facciate dei ricettori più prossimi

Dai dati presentati nella precedente tabella si possono ritenere rispettati i limiti assoluti di emissione per il periodo diurno.

Non potendo accedere direttamente alle abitazioni più prossime e non potendo fare una misura dei valori della rumorosità residua presente sulle facciate delle stesse è stato utilizzato ancora una volta il modello di calcolo per effettuare una simulazione di tali rumorosità residue. Tali valori sono stati sottratti aritmeticamente alle rumorosità ambientali, sempre calcolate in facciata ai ricettori, in modo da calcolare il differenziale di immissione. I risultati di tale calcolo sono riportati nella tabella successiva:

Ricettore	Periodo	Rumorosità ambientale dB(A)	Rumorosità residua dB(A)	Differenziale
R1	Diurno	50.3	50.2	0.1
R2	Diurno	48.8	Non applicabile	
R3	Diurno	40.9	Non applicabile	

Tabella 13: Differenziale calcolato presso le facciate dei ricettori più prossimi

I limiti differenziali di immissione per il periodo diurno risultano rispettati in quanto, ove applicabili, non superano i 5 dB(A).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dai calcoli effettuati si deduce che dopo le modifiche in progetto lo stabilimento di Asigliano Veneto di proprietà della Esse Emme Plast s.r.l. rispetterà tutti i limiti imposti dalla normativa vigente. La ditta, inoltre, ha recentemente rivestito le pareti della cabinatura del granulatore con pannelli fonoassorbenti per abbattere ulteriormente le emissioni di rumore generate dalla macchina.

Al termine delle operazioni di modifica sarà comunque effettuata una nuova campagna di rilievi fonometrici, in modo da verificare sperimentalmente il rispetto delle normative.

L'impatto del progetto a carico della componente rumore è da considerarsi basso.

Agenti fisici

Si evidenzia che il territorio del P.A.T.I. è interessato da un inquinamento luminoso scarsamente significativo. Attualmente i comuni del P.A.T.I. non hanno adottato il Piano dell'illuminazione pubblica o ha messo in atto azioni contro l'inquinamento luminoso.

La Legge regionale LRV 27/giugno/1997 n° 22 nell'Art 5 prevede il Piano Regionale (PRPIL) non ancora adottato. Come norma transitoria si rimanda all'allegato C delle Legge stessa.

Il presente intervento non va a modificare lo stato attuale riferito all'esposizione ad agenti fisici. Si stima dunque un impatto è non significativo.

Localizzazione del progetto

Utilizzazione attuale del territorio

Il territorio interessato dal P.A.T.I. si presenta prevalentemente come un paesaggio agricolo variegato di pianura e di collina, caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- a) nella parte collinare dalla presenza di: zone boschive, doline, tagliapoggi, vallecole, aree coltivate prevalentemente a viti e olivi, percorsi storico-naturalistici, insediamenti tipici rurali e antichi mulini e una cava attiva, poco visibile dalla viabilità presente. Un paesaggio pertanto che mantiene nella sostanza inalterate le proprie caratteristiche naturali e rurali collinari;
- b) nella parte di pianura dalla presenza di: estese aree rurali coltivate prevalentemente a radicchio, patate, tabacco e cereali, insediamenti rurali sparsi anche di antica origine con la caratteristica corte, beni storico-monumentali, allevamenti zootecnici intensivi, un'area di cava attiva, anch'essa come quella in collina poco visibile dalla principale viabilità, abitati residenziali localizzati soprattutto nei capoluoghi e nelle frazioni, e aree produttive localizzate in ciascun Comune. Un paesaggio pertanto più compromesso rispetto a quello di collina perché più urbanizzato e edificato.

L'area produttiva principale di Asigliano V.to è rappresentata dalla nuova Zona, recentemente individuata con la Variante di P.R.G. n. 8/2000, approvata, collocata al margine nord del territorio comunale, in prossimità della S.P. San Feliciano, e classificata dal P.R.G. come parte Zona D2 industriale – artigianale e commerciale – direzionale, parte a Zona D5 agroindustriale e parte a servizi.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Tale area è di 35.000 mq e di supporto alla stessa è stata realizzato un collegamento viario mediante rotatoria, in parte utilizzando e ampliando la sede stradale esistente via Cà d'Oro, con la strada provinciale S. Feliciano al fine di consentire un più facile collegamento dal nucleo urbano di Asigliano V.to con la viabilità di livello superiore.

Oltre alla suddetta area sono presenti soprattutto attività agroindustriali rappresentate principalmente da allevamenti avicoli.

Il P.R.G. vigente individua aree lasciate libere da attività produttive attualmente esistenti nell'ambito delle zone residenziali, in particolare ne individua cinque da assoggettare a Piano attuativo in modo da poter inserire l'area nel contesto urbanistico allo scopo di valorizzare la zona e di correggere le carenze strutturali, anche interessando negli interventi le aree limitrofe. In questo modo si tende alla riqualificazione e valorizzazione dell'ambito urbano.

L'impianto sorge in Zona artigianale produttiva e il progetto in esame è compatibile con il contesto urbanizzato in cui s'inserisce; dato che non va ad impattare la componente paesaggistico-storico-culturale, l'impatto si può considerare, non significativo.

Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona

L'area in cui sorge l'impianto della ditta Esse Emme Plast Srl è destinata a "insediamenti di industrie, di magazzini, di depositi e di attività commerciali che direttamente derivano dal fattore produttivo insediato".

Il territorio del Comune di Asigliano Veneto non rientra in nessuno dei Piani d'Area individuati nella "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P..

Il territorio interessato dal P.A.T.I. "Monti Berici Area Sud" si presenta prevalentemente come un paesaggio agricolo variegato di pianura e di collina.

Esso è caratterizzato, nella parte di pianura, dalla presenza di estese aree rurali coltivate prevalentemente a radicchio, patate, tabacco e cereali, insediamenti rurali sparsi anche di antica origine con la caratteristica corte, beni storico-monumentali, allevamenti zootecnici intensivi, un'area di cava attiva, anch'essa come quella in collina poco visibile dalla principale viabilità, abitati residenziali localizzati soprattutto nei capoluoghi e nelle frazioni, e aree produttive localizzate in ciascun Comune.

In particolare il territorio di Asigliano Veneto è noto per la coltivazione del radicchio. Con il P.A.T.I. le amministrazioni coinvolte hanno inteso "puntare" ai seguenti obiettivi e ragioni specifiche e azioni strategiche:

1. la salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ambiti di rilevante interesse paesistico – ambientale, del sistema agricolo di particolare pregio e della relativa promozione e incentivazione della visitazione, del turismo e dell'ospitalità del territorio;
2. la riqualificazione ed il recupero dell'abitato esistente e l'individuazione di nuove aree residenziali a completamento di quelle esistenti;
3. il potenziamento e la sistemazione dei servizi ad uso pubblico;
4. il miglioramento dell'accessibilità e la messa in sicurezza della viabilità presente;

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

5. non individuare nuove aree produttive ma prevedere, per alcune di quelle esistenti, il loro potenziamento e ampliamento e la riqualificazione della attività non compatibili.

Il presente intervento non comporta impatti significativi sulla flora e la fauna locale, dato che si realizza in un insediamento umano e produttivo, nel quale si registra, quindi, la presenza di pochissime specie animali. Inoltre, dato che non si prevede la costruzione di nessun nuovo immobile ad uso produttivo (l'ampliamento riguarda infatti un immobile già realizzato), il progetto non incide sulle circostanti superfici coltivate.

In tal senso, l'impatto è da ritenersi non significativo.

Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

- a) Zone umide

Non applicabile.

- b) Zone costiere

Non applicabile.

- c) Zone montuose o forestali

Non applicabile.

- d) Riserve e parchi naturali

Non applicabile.

- e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

Sono stati considerati i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'intorno dell'area su cui insiste l'impianto.

Si sono presi in considerazione il S.I.C. IT 3220037 denominato "Colli Berici" e il S.I.C./ Z.P.S. IT 3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" della Rete Natura 2000 sui quali il progetto avrebbe potuto avere delle interazioni, concludendo che sia per la tipologia della vulnerabilità di tali siti che per la distanza da essi si possono escludere con ragionevole certezza possibili impatti. L'impatto a carico dei Siti Rete Natura 2000 è non significativo.

- f) Zone nelle quali gli standards di qualità ambiente fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati

Non applicabile.

- g) Zone a forte densità demografica

Non applicabile.

Il Comune di Asigliano è costituito da una popolazione residente odierna di 938 abitanti ed ha una superficie territoriale di circa 8,03 Km². E' caratterizzato prettamente da ambiti pianeggianti.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Il Comune di Asigliano V.to dal punto di vista demografico ha avuto un grosso calo dal 1950 al 1960 (-23,77%) dopodichè è rimasto pressoché invariato dal 1980 ad oggi, con un piccolo incremento del 8% (vedi tabelle di analisi cap. 4.10). Analizzando la demografia negli ultimi 20 anni, il "Saldo Naturale" si è mantenuto positivo (Iasn), con considerevoli variazioni di valore, negli ultimi due periodi considerati e la Media Annuale del Saldo Sociale (Mass) si è sempre mantenuta positiva, con valori crescenti negli intervalli di tempo considerati tranne che l'ultimo.

Tale aspetto sociale, ovvero aumento dell'emigrazione della popolazione originaria e aumento della immigrazione soprattutto di extracomunitari, è dovuto al fatto che il territorio comunale di Asigliano presenta i seguenti aspetti socio – economici:

- offre poche opportunità lavorative per la popolazione originaria, oramai sempre più acculturata, legate al terziario (commerciale, studi professionali, servizi pubblici,...) se non quelle legate soprattutto all'agricoltura e agli allevamenti avicoli. Ciò invece porta all'aumento dell'immigrazione di extracomunitari, inseguente lavori legati soprattutto all'attività primaria. Infatti Asigliano V.to è un territorio prettamente agricolo legato soprattutto alla coltura del prodotto tipico, quale il radicchio, e ad allevamenti avicoli e alla lavorazione dei prodotti agricoli;
- distanza del centro urbano residenziale del capoluogo alla principale viabilità data dalla S.P. Colognese che collega Pojana Maggiore con Cologna Veneta;
- pochi servizi presenti (un solo alimentare, la completa mancanza di negozi di abbigliamento in genere, luoghi di incontro e di aggregazione e ambulatori medici, scuole superiori,...). Questa tendenza sociale potrà essere cambiata dalla nuova e vasta area artigianale, ai confini comunali nord-est, di recente urbanizzazione che si presume che determinerà una nuova e maggiore domanda insediativa nel settore abitativo creando le condizioni per un ulteriore rafforzamento del fenomeno immigratorio e, in prospettiva, tenuto conto che gli immigrati per cause di lavoro sono in genere persone giovani, determinerà anche un incremento della natalità.

Il sistema insediativo di Asigliano V.to si sviluppa principalmente:

- capoluogo di Asigliano V.to sito a sud del territorio comunale, che comprende: l'aggregato edilizio di più antica formazione costituito dall'edificazione in cortina posta sull'incrocio di Via Vela e via IV Novembre con via Roma; le corti e le aree limitrofe o in relazione; le zone edilizie di più recente costruzione e imminente, se non in itinere, formazione; la chiesa parrocchiale; la sede municipale; il campo sportivo;
- le case sparse nel territorio agricolo aperto, la maggior parte relazionate con l'uso agricolo circostante, alcune di caratteristiche tipiche rurali ed altre con la presenza di corti anche di rilevante interesse.

La Tipologia edilizia comprende, per il patrimonio edilizio più vecchio, case isolate con annessi adiacenti o case in cortina, invece l'edificato più recente preferisce la tipologia a blocco di tipo unifamiliare, tipologie che si presentano delle volte in contrasto con l'edificato tradizionale.

- h) Zone di importanza storica, culturale o archeologica

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

L'area di intervento non è segnalata per rinvenimenti archeologici di interesse particolarmente importante e non risulta soggetta a tutela dei beni culturali e ambientali. Si rimanda a quanto riportato ai paragrafi "Leggi di tutela paesaggistica" a pag 10 e "Beni culturali e ambientali" a pag 16.

- i) Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001

Si rimanda a quanto riportato ai paragrafi "P.A.T.I. "Monti Berici" - P.R.G." a pag 32, "Utilizzazione attuale del territorio" a pag 131 e "Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona" a pag 132.

Caratteristiche dell'impatto potenziale

Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata)

Gli impatti potenzialmente significativi potranno interessare un'area geografica limitata all'immediato intorno del sito, soprattutto in considerazione delle dimensioni dell'impianto e della tipologia del progetto in questione. Trattasi di area industriale-artigianale, caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi ed abitazioni sparse e coltivazioni agricole. Non si hanno problemi di viabilità.

L'impianto è già funzionante ed è provvisto dell'iscrizione all'attività di recupero in regime semplificato; le modifiche dell'attività esistente richieste nella nuova autorizzazione in regime ordinario e oggetto del presente Screening, non comportano cambiamenti significativi a livello di gestione globale dell'impianto, se non in parte migliorativi in termini di attrezzature e macchinari. L'attività di recupero continuerà ad essere svolta al coperto, all'interno dei capannoni, e, vista la disponibilità di spazio offerta dal capannone 3 di nuova acquisizione, si ridurranno i volumi di rifiuti stoccati all'esterno e delle m.p.s depositate nei piazzali. I rifiuti e le m.p.s. stoccati nei piazzali verranno opportunamente protetti per evitare il dilavamento dagli agenti atmosferici.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Criterio non applicabile.

Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Vista la tipologia dell'intervento, si ritengono di fondamentale importanza gli elementi-indicatori riferibili soprattutto al rumore e alle emissioni in atmosfera dovute all'impianto di macinazione e al traffico indotto. Dalla valutazione di impatto acustico effettuata non si rilevano problematiche significative.

Non si sono riscontrati impatti negativi.

Matrice d'individuazione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione

L'installazione di attività produttive comporta, sia per l'impresa sia per la collettività, effetti di natura diversa:

- effetti ambientali (sulla morfologia del territorio, sugli equilibri degli ecosistemi, sul grado di inquinamento ambientale dell'area di localizzazione del nuovo impianto);
- effetti economici di carattere generale e settoriale (sui consumi, sul reddito, sull'occupazione, sugli equilibri competitivi tra formole e imprese);

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Nella seguente tabella vengono riassunti gli effetti diretti o indiretti sulle componenti ambientali ed economiche in fase di esercizio, come sono stati analizzati nei precedenti paragrafi.

Per la simbologia utilizzata si faccia riferimento alla Legenda.

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI									COMPONENTI ECONOMICHE	
	ATMOSFERA	IDROSFERA	SUOLO E SOTTOSUOLO	USO DEL TERRITORIO	PAESAGGIO – BENI CULTURALI E STORICI	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	SITO RETE NATURA 2000	CONSUMO RISORSE ENERGETICHE	RUMORE	RIFIUTI	OCCUPAZIONE DIRETTA/INDOTTA
FASE DI ESERCIZIO											

Tabella 14: MATRICE DEGLI IMPATTI: azioni-effetti su componenti ambientali ed economiche

Impatto negativo	Impatto poco significativo	Impatto non significativo o trascurabile	Impatto positivo

Tabella 15: Legenda matrice degli impatti

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Misure di mitigazione

Vista l'esigua portata dell'intervento e la natura dei suoi effetti e dato che non determina impatti negativi, non si reputano necessarie particolari e specifiche misure di mitigazione.

A livello d'interventi di mitigazione si adotteranno tutte le azioni che abbiano come risultato un'ottimizzazione dei carichi con conseguente contenimento del traffico legato agli automezzi che trasportano i rifiuti, in modo da ridurre anche le emissioni degli inquinanti legate alla viabilità. Un ottimo accorgimento molto utile a ridurre l'aumento di polveri volatili, sarà costituito dalla pulizia costante delle strade che consentono l'accesso all'impianto della Esse Emme Plast Srl e dalla pulizia degli automezzi stessi.

Non ci sono effetti significativi a carico dell'idrosfera e del suolo e sottosuolo, se non nel caso in cui si verificano situazioni accidentali e straordinarie, che, comunque, per la limitatezza delle azioni coinvolte, per l'applicazione di previste procedure di emergenza e per la non vulnerabilità del sito, non destano particolari preoccupazioni d'impatto ambientale.

Per quanto riguarda il possibile impatto dovuto da fonti rumorose si predisporrà un piano di monitoraggio per le analisi fonometriche per verificare che non vi siano degli incrementi delle emissioni sonore a seguito dell'ampliamento della superficie produttiva dell'impianto. Le modifiche del layout in progetto prevedono essenzialmente la ridefinizione degli spazi destinati allo stoccaggio e alla messa in riserva; per quanto riguarda le linee produttive, e quindi le sorgenti di rumore, la Valutazione d'impatto acustico allegata fotografa già la situazione prevista dal progetto (nuovo trituratore, mulino sostituito,...)

Per quanto riguarda le eventuali azioni di mitigazione del progetto per la componente vegetale e animale, non saranno necessarie misure mitigative particolari, in quanto il contesto in cui s'inserisce l'impianto è già antropizzato per la presenza di strutture industriali e artigianali.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti essa avverrà secondo le modalità previste dalla normativa di settore e nel rispetto dell'ambiente, come finora svolto dall'azienda; non si rilevano necessarie particolari misure di mitigazione, se non effettuare con campionamento ordinario o casuale analisi chimiche di caratterizzazione, in funzione delle varie tipologie di rifiuto che potranno essere conferite all'impianto, per appurare la conformità a quanto dichiarato dal conferente, nonché la presenza di particolari sostanze e/o inquinanti che ne obblighino un particolare tipo di recupero o di smaltimento.

Per quanto riguarda i "contenitori per fitofarmaci puliti e presidi medico chirurgici", che la ditta intende ricevere con il codice CER 15 01 02, verrà adottata un'apposita procedura di accettazione di tali rifiuti, al fine di garantire la pulizia degli stessi e il presupposto fondamentale per ottenere m.p.s. conformi alle specifiche UNIPLAST – UNI 10667. Preventivamente all'accettazione di tali contenitori, la ditta richiederà al conferitore del rifiuti la compilazione di un'apposita "scheda di esclusione pericolosità"; trattasi di una dichiarazione sostitutiva del certificato analitico di caratterizzazione del rifiuto, con il quale il produttore, sotto la propria responsabilità, esclude la pericolosità del rifiuto e ne certifica, quindi, la conformità al codice CER.

Nell'eventualità il conferitore non allegasse tale documento al momento dell'accettazione del rifiuto, la ditta ne richiederà l'analisi di caratterizzazione, al fine di escluderne la pericolosità. Come da procedura interna, comunque, la ditta con cadenza semestrale effettuerà delle analisi a campione sul materiale in deposito per ogni tipologia di rifiuto e, qualora ci fossero rifiuti non conformi, essi verranno temporaneamente stoccati in un'area appositamente adibita all'ingresso del capannone 2 (come da Tavola 2 Rev "Lay-out attività di recupero rifiuti" - Allegato III).

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Dato che gli effetti dell'intervento sono trascurabili in termini di salute e sicurezza umana, non si richiedono particolari misure di mitigazione.

FASE 4**VALUTAZIONE CONCLUSIVA**

Il presente elaborato è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., relativamente al ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell'assoggettabilità del Progetto alla V.I.A..

Sulla base delle indagini condotte al fine di individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente e sulla società imputabili alla realizzazione dell'intervento in oggetto, consistente nel passaggio dal regime semplificato al regime ordinario e nell'ampliamento della superficie con l'acquisizione di un'area adiacente all'impianto, sito in Comune di Asigliano Veneto (VI) della ditta Esse Emme Plast Srl, **si può ritenere con ragionevole certezza che in merito all'intervento descritto si possa giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A..**

ELENCO ALLEGATI

- ✚ **Allegato I:** *Indagine geologica ed idrogeologica*
- ✚ **Allegato II:** *C.D.U.*
- ✚ **Allegato III:** *Tavola 2 –“Lay-out attività di recupero rifiuti”*
- ✚ **Allegato IV:** *Manuale e caratteristiche tecniche vasca di lavaggio dei rifiuti plastici*
- ✚ **Allegato V:** *Valutazione di Impatto Acustico*

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Localizzazione del progetto tramite indicatore rosso in figura.....	9
Figura 2: Ortofoto del sito.....	9
Figura 3: Estratto della Tavola 1 del P.T.C.P. 2010 – “Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale”	10
Figura 4: Legenda tavola 1.....	11
Figura 5: Estratto della Tavola 5 del P.T.C.P.2010 – “sistema del paesaggio”	12
Figura 6: Legenda tavola 5.....	14
Figura 7: Estratto della Tavola 2 del P.T.C.P. – “carta delle fragilità”	14
Figura 8: Legenda tavola 2.....	16
Figura 9: Localizzazione dell’impianto esse emme plast Srl rispetto ai siti rete natura 2000 limitrofi	17
Figura 10: Localizzazione dei siti rete natura 2000	18
Figura 11: Estratto della cartografia Rete Natura 2000 - Sito IT3220037.....	19
Figura 12: Siti d’Importanza Comunitaria in provincia di Vicenza	19
Figura 13: Comuni interessati dal S.I.C. IT 3220037	20
Figura 14: estratto Tavola 4 “Sistema Insediativo Infrastrutturale” – P.T.C.P. 2010.....	27
Figura 15: legenda tavola 4	28
Figura 16: Individuazione dei confini del Piano d’Area “Monti Berici” rispetto alla localizzazione del progetto	30
Figura 17: Estratto tavola 1 P.I. Comune di Asigliano Veneto	32
Figura 18: Estratto “Rapporto Ambientale V.A.S. - Integrazioni”	35
Figura 19: Estratto P.R.G. del comune di Asigliano Veneto	42
Figura 20: Legenda.....	42
Figura 21: Nuova Zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006)	46
Figura 22: Precipitazione totale annua del 2006; con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto	48
Figura 23: Differenza rispetto alla media (1992-2005); con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto	49

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Figura 24: Dati di precipitazione registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.....50

Figura 25: Distribuzione dei valori medi annui della temperatura minima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)50

Figura 26: Distribuzione dei valori medi annui della temperatura massima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)51

Figura 27: Distribuzione dei valori medi estivi della temperatura massima calcolati per il periodo 1961-1990 (a sinistra) e 1992-2001 (a destra)51

Figura 28: Dati di temperatura massima registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.....52

Figura 29: Dati di temperatura minima registrati presso la stazione di Lonigo nel 2001 e confrontati con la norma riferita alle stazioni di Vicenza (Aeronautica Militare) e Lonigo (Istituto di Genetica Agraria) per il periodo disponibile tra il 1961 e il 1990.....53

Figura 30: Direzioni e velocità medie prevalenti del vento nelle stazioni meteo arpav di teolo54

Figura 31: Frequenza della velocità del vento - stazione di Lonigo54

Figura 32: Distribuzione percentuale delle classi di stabilità, da sinistra verso destra: stabile (F), neutra (D) e instabile (A) – fonte ptr regione vento55

Figura 33: Mappa regionale del numero di superamenti della Soglia di Informazione oraria di 180 µg/m³ per O₃ nel 2006. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.....56

Figura 34: Valore del 98° percentile delle concentrazioni medie orarie, rilevate nell'arco di un anno, nelle stazioni di tipo "B", confrontato con il valore limite di 200 µg/m³ fissato dal DPR 203/88. Anni 1995-2001....57

Figura 35: Mappa regionale della media annuale di NO₂ registrata presso le stazioni di monitoraggio distinte per tipologia e rispetto al superamento, o meno, del valore limite annuale di 40 µg/m³. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.....58

Figura 36: Concentrazione media annuale di Benzene calcolata mediante campionatori passivi.....59

Figura 37: Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di 5 µg/m³ nel 2006. Con un cerchio rosso è stata evidenziata la localizzazione del progetto e, come si può notare, non risultano stazioni nei pressi dell'area.....59

Figura 38: Vicenza, Borgo Scroffa: n° superamenti del livello di attenzione, di allarme e del valore limite di qualità dell'aria. Anni 1996-2001.....61

Figura 39: La rete di monitoraggio delle acque superficiali della Regione Veneto65

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Figura 40: Lo stato qualitativo dei principali corsi d'acqua in provincia di vicenza	66
Figura 41: Stato ambientale dei principali sistemi idrografici del Veneto nell'anno 2000	66
Figura 42: Mappa di qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di VicenzaSi riportano le tabelle dell'indice biotico esteso (IBE) estrapolate dai dati ARPAV regionali dei principali fiumi presenti nel fiume Frassine dalla confluenza con lo Scolo Ronengo nel Comune di Noventa Vicentina.	67
Figura 43: Localizzazione area d'interesse con relativo indice IBE.....	69
Figura 44: Estratto della "Carta Geologica d'Italia in scala 1:100 000", Foglio 63	73
Figura 45: Estratto della "carta dei suoli del Veneto" scala 1:250 000.....	74
Figura 46: Tabella riportante le caratteristiche dei suoli presenti ad Asigliano Veneto	75
Figura 47: Rischio sismico in provincia di Vicenza	77
Figura 48: Uso del suolo del Comune di Asigliano Veneto; con un cerchio rosso è stata evidenziata l'area in cui è ubicata la Esse Emme Plast Srl.....	79
Figura 49: Gestione rifiuti speciali – anno 2005.....	81
Figura 50: Incidenza delle diverse forme di recupero dei rifiuti speciali nel Veneto – Anno 2005.....	87
Figura 51: Operazioni di recupero (tonnellate) - anni 2002-2004	87
Figura 52: Localizzazione Stazioni Radio Base Nel comune di asigliano (Fonte ARPAV)	88
Figura 53: Percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m3 (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon)	89
Figura 54: Mappa della criticità acustica comunale in base ai livelli di rumorosità: situazione diurna e situazione notturna.....	91
Figura 55: Mappa della brillantezza relativa del cielo notturno.....	92
Figura 56: Planimetria dell'impianto produttivo – stato attuale	93
Figura 57: Planimetria dell'impianto produttivo – stato di progetto (Tavola 2 allegata).....	94
Figura 58: Trituratore Satrind – capannone n.1	110
Figura 59: Trituratore TPA – capannone n.2	110
Figura 60: Schema mulini	111
Figura 61: Dimensioni del mulino ADLER	112
Figura 62: Cesovia a ghigliottina	114
Figura 63: Schema impianto caricamento trituratore	114

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Figura 64: Miscelatore verticale	115
Figura 65: Vasca di lavaggio/flottazione Mod. VL/pe	116
Figura 66: Centrifuga orizzontale per l'asciugatura del materiale	117
Figura 67: Estratto del Piano di Classificazione Acustica di Asigliano Veneto	130
Figura 68: Planimetria 1 - collocazione dell'Azienda, degli assi viari e dei ricettori sensibili più prossimi	131
Figura 69: Fonomappa 1. Rumorosità ambientale attuale per il periodo diurno nell'area circostante la Esse Emme Plast S.r.l.– in blu sono evidenziati i ricettori sensibili più prossimi.....	133

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM)	63
Tabella 2: Parametri addizionali: valori di riferimento	64
Tabella 3: Stato ambientale dei corsi d'acqua.....	64
Tabella 4: Valori ibe – dati arpav regionali	68
Tabella 5: Calcolo indice IBE per la qualità del corso d'acqua scolo alonte anno 2004	70
Tabella 6: Calcolo indice IBE per la qualità del corso d'acqua scolo alonte anno 2005	70
Tabella 7: Produzione regionale di rifiuti speciali.....	80
Tabella 8: Operazioni di recupero – anni 2002-2004	82
Tabella 9: Operazioni di smaltimento – anni 2002-2004	82
Tabella 10: Impianti di gestione dei rifiuti speciali in esercizio – anno 2004.....	86
Tabella 11: Rumorosità ambientale calcolata presso le facciate dei ricettori più prossimi.....	133
Tabella 12: Emissioni calcolate presso le facciate dei ricettori più prossimi	134
Tabella 13: Differenziale calcolato presso le facciate dei ricettori più prossimi	134
Tabella 14: MATRICE DEGLI IMPATTI: azioni-effetti su componenti ambientali ed economiche.....	141
Tabella 15: Legenda matrice degli impatti	141

BIBLIOGRAFIA

AA. W., 2000 – "Natura 2000 Formulario standard, Segreteria Regionale al Territorio Direzione Urbanistica e Beni Ambientali", Venezia

Carta geologica d'Italia, scala 1:100.000

Dati A.R.P.A.V.

Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Decreto Legislativo 29.10.1999, n. 490, " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"

D.P.C.M. del 1/3/1991

"Il Veneto e il suo ambiente nel XXI secolo", pubblicazione Regione Veneto-A.R.P.A.V. (gennaio 2005)

L. del 26/10/1995, n. 447 "Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico"

Legge n. 36 del 22 febbraio 2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"

L.R. N.10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale"

Legge 431/1985 (cosiddetta "legge Galasso")

L.R. 52/78 e successive modificazioni ed integrazioni

L.R. 21 gennaio 2000 (B.U.R. n 8/2000) "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti"

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO. SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA.
Sito internet

Piano di classificazione acustica Comune di Asigliano Veneto

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera - (P.R.T.R.A.) (B.U.R. n 130 del 21/12/2004)

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

P.R.G. Comune di Asigliano Veneto

Provincia di Vicenza – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Delibera consiglio provinciale n. 78 del 20 dicembre 2006

Regione Veneto - Piano di Assetto Idrogeologico

Formulario Standard e cartografia del Sito IT3220037 denominato "Colli Berici"

Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. - Screening

Sito Comune di Asigliano Veneto

Valutazione di Incidenza Ambientale per il PATI dei Comuni di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (Provincia di Vicenza)

Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione del PATI dei Comuni di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (Provincia di Vicenza)

Rapporto Ambientale per la redazione del PATI dei Comuni di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore (Provincia di Vicenza)

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto – edizione 2002 (Regione del Veneto)

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto – edizione 2002 (Provincia di Vicenza)

Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto – edizione 2008 (Regione del Veneto)

“Relazione Tecnica di Prevenzione Incendi allegata all’istanza per la Valutazione del progetto – Aggiornamento e ampliamento fabbricato B” (18/06/2012 elaborato da Studio Tecnico Barbieri Franco)